



New
Direction

the Foundation for European Conservatism

NO-GO ZONES

IMMIGRAZIONE, ISLAMIZZAZIONE E ASCESA DELLE SOCIETÀ PARALLELE

**Focus sulle aree urbane
caratterizzate dal radicamento
islamista e dal ritiro dello Stato**

Il termine “no-go zone” ha ricevuto la sua prima seria attenzione nel discorso accademico e pubblico all’inizio degli anni 2000. Sulla base di una ricerca del 2006, lo storico Daniel Pipes ha pubblicato nel 2015 un articolo intitolato *Europe’s No-Go Zones: Fact or Fiction?* sulla rivista *Middle East Quarterly*, che ha segnato uno dei primi approcci

sistematici al concetto in un contesto europeo. Pipes ha osservato che «il solo governo francese ne ha contate 751», definendole «zone parzialmente vietate» poiché «i rappresentanti dello Stato, in particolare la polizia, possono accedervi solo con un dispiegamento massiccio di forze e per periodi di tempo limitati»...



New Direction

the Foundation for European Conservatism



New Direction – Foundation for European Conservatism

è la fondazione ufficiale della famiglia dei Conservatori e Riformisti europei a livello europeo. Fondata nel 2009 sotto il patrocinio di Margaret Thatcher, New Direction è la casa intellettuale del crescente movimento conservatore europeo e dà voce ai movimenti nazionali che promuovono lo Stato di diritto, i valori tradizionali, il libero mercato e il rispetto del principio di tutela della sovranità nazionale.

Attraverso attività di ricerca, pubblicazioni, seminari, conferenze e gruppi di lavoro, New Direction contribuisce a orientare l'azione dei decisori politici conservatori a livello europeo, nazionale e regionale. Allo stesso tempo, la Summer University di New Direction e la sua serie di accademie contribuiscono a trasmettere i principi conservatori a una nuova e più giovane generazione. Dotando politici e attivisti degli strumenti necessari, New Direction è pronta a sostenere il progresso del movimento.

www.newdirection.online @ndconservatism

New Direction è registrata in Belgio come organizzazione senza scopo di lucro ed è finanziata in parte dal Parlamento europeo. Il Parlamento europeo e New Direction declinano ogni responsabilità per le opinioni espresse in questa pubblicazione. La responsabilità è esclusivamente dell'autore.

Per troppo tempo, il termine «no-go zone» è stato liquidato da alcuni come un'esagerazione politica o un mito mediatico. Eppure, per molti cittadini che vivono nel cuore delle nostre grandi città europee, queste zone non sono un dibattito teorico: sono una realtà quotidiana, vissuta sulla propria pelle. Questo rapporto di New Direction si propone di rompere il silenzio attorno a questo fenomeno, offrendo quella chiarezza empirica e quel coraggio politico che sono mancati per troppo tempo.

In tutta l'Unione Europea, stiamo assistendo all'emergere di società parallele in cui le leggi dello Stato sono progressivamente sostituite dai codici della radicalizzazione e dalla legge della violenza. Dobbiamo essere onesti su ciò che vediamo: esistono oggi, nei nostri quartieri storici più illustri, strade dove una donna non può camminare da sola, dove le persone omosessuali vengono prese di mira per quello che sono, o dove chi semplicemente si rifiuta di conformarsi ai diktat radicali viene trattato come un intruso indesiderato.

Mentre la letteratura accademica si rifugia spesso dietro eufemismi come «marginalità urbana» o «società parallele», la realtà è ben più grave. Questa reticenza a chiamare le cose col loro nome ha creato un pericoloso divario tra il dibattito pubblico e la verità empirica, lasciando senza risposta domande fondamentali.

Con questo rapporto, New Direction adotta un approccio misurato ma intransigente nell'identificare queste aree. Riteniamo che comprendere l'esistenza delle no-go zones non sia soltanto una questione di sicurezza: è una questione esistenziale per il futuro della coesione sociale europea. Ci costringe a fare i conti con i fallimenti dell'immigrazione incontrollata, con l'assenza di politiche di integrazione efficaci e con l'abdicazione di responsabilità da parte delle amministrazioni locali. Se lasciamo che queste enclavi continuino a crescere, non perdiamo soltanto il controllo delle nostre strade: perdiamo i valori stessi di libertà e uguaglianza che definiscono la nostra civiltà.

Questo documento è il primo di una serie annuale di rapporti. Si propone di stabilire un punto di riferimento per la ricerca e, soprattutto, di rappresentare un campanello d'allarme per i responsabili politici. Non possiamo risolvere ciò che ci rifiutiamo di vedere. È giunto il momento di riconquistare le nostre città e garantire che ogni angolo d'Europa rimanga un luogo in cui prevalgano la *lex terrae* e la luce della libertà.

Nicola Procaccini

Membro del Parlamento europeo

Presidente di New Direction

INTRODUZIONE

| | | |
|----------|---|-----------|
| 1 | INTRODUZIONE | 5 |
| 1.1 | Definizione delle <i>no-go zones</i> | 5 |
| 1.2 | Metodologia | 7 |
| 1.3 | Obiettivo dello studio | 7 |
| 2 | MAPPATURA DELLE NO-GO ZONES NELL'UE | 9 |
| 2.1 | Criteri | 9 |
| 2.2 | Creazione di un indicatore delle <i>no-go zones</i> | 9 |
| 2.3 | Elenco delle <i>no-go zones</i> oggetto dello studio | 11 |
| 3 | IMMIGRAZIONE, ISLAMIZZAZIONE E DINAMICHE DELLE NO-GO ZONES | 21 |
| 3.1 | Una correlazione diretta tra immigrazione di massa e <i>no-go zones</i> | 21 |
| 3.2 | Una correlazione diretta tra islamizzazione e <i>no-go zones</i> | 24 |
| 3.3 | Caso di studio: Svezia | 27 |
| 4 | MINACCE ALLA SICUREZZA E ORIGINE DEL TERRORISMO DALLE NO-GO ZONES | 31 |
| 4.1 | Minacce alla sicurezza provenienti dalle <i>no-go zones</i> | 31 |
| 4.2 | Il caso specifico dei modelli e delle origini degli attacchi terroristici | 35 |
| 4.3 | Confronto con l'Europa orientale | 38 |
| 5 | LA DIMENSIONE POLITICA: ASCESA DEL SEPARATISMO E DEI PARTITI IDENTITARI MUSULMANI | 41 |
| 5.1 | L'emergere e la crescita del voto musulmano: verso la sinistra o verso partiti di identità musulmana | 41 |
| 5.2 | Il voto musulmano ha allontanato i partiti di sinistra dai valori liberali | 44 |
| 5.3 | Il voto musulmano ha creato roccaforti locali della sinistra | 46 |
| 6 | LE ATTUALI RISPOSTE POLITICHE ATTRAVERSO MASSICCI INTERVENTI DI SPESA PUBBLICA: APPLICAZIONE DELLA LEGGE, LOTTA ALLA RADICALIZZAZIONE E SVILUPPO | 49 |
| 6.1 | Politiche di applicazione della legge, di contrasto alla radicalizzazione e di intelligence | 49 |
| 6.2 | Politiche di sviluppo e integrazione | 52 |
| 6.3 | Politiche europee | 53 |
| 7 | TRASFORMAZIONI SOCIALI | 55 |
| 7.1 | L'Islam e l'ascesa di sistemi normativi paralleli | 55 |
| 7.2 | La trasformazione della cultura urbana | 56 |
| 7.3 | Conseguenze per la coesione sociale e nazionale | 60 |
| 8 | PROSPETTIVE FUTURE E RACCOMANDAZIONI POLITICHE | 63 |
| 9 | CONCLUSIONE | 67 |
| | Fonti | 68 |

1.1 Definizione delle *no-go zones*

Quando il termine è stato reso popolare per la prima volta

Il termine "*no-go zone*" ha ricevuto la sua prima seria attenzione nel discorso accademico e pubblico all'inizio degli anni 2000. Sulla base di una ricerca del 2006, lo storico Daniel Pipes ha pubblicato nel 2015 un articolo intitolato *Europe's No-Go Zones: Fact or Fiction?* sulla rivista *Middle East Quarterly*¹, che ha segnato uno dei primi approcci sistematici al concetto in un contesto europeo. Pipes ha osservato che «il solo governo francese ne ha contate 751», definendole «zone parzialmente vietate» poiché «i rappresentanti dello Stato, in particolare la polizia, possono accedervi solo con un dispiegamento massiccio di forze e per periodi di tempo limitati».

Storicamente, fenomeni analoghi sono emersi in altri contesti. Dal 1969 al 1972 in Irlanda del Nord, l'area nota come Free Derry operava di fatto al di fuori del controllo dello Stato, con la comunità locale che rivendicava l'autonomia territoriale. Allo stesso modo, la Città Murata di Kowloon a Hong Kong (anni '50-'70) funzionava come un'enclave quasi indipendente governata da reti criminali locali anziché dall'autorità municipale formale.

Nel gennaio 2015, in seguito agli attacchi terroristici a Charlie Hebdo, Fox News ha trasmesso servizi in cui definiva alcuni quartieri parigini "*no-go zone islamiche*" in cui i non musulmani non potevano entrare in sicurezza. Queste affermazioni sono state ampiamente riportate a livello internazionale, poi smentite dai funzionari francesi, ma hanno comunque consolidato il termine nel discorso popolare².

Mancanza di ricerche accademiche nonostante il riconoscimento da parte dei governi

Gli studiosi usano raramente il termine "*no-go zone*" nella letteratura accademica, perché lo considerano politicamente

carico e privo di rigore analitico. Invece, la ricerca sottoposta a revisione tra pari impiega tipicamente termini come "società parallele", "enclavi etniche" o "zone di marginalità urbana"³, che forniscono un vocabolario più preciso e neutro per discutere della segregazione spaziale e dell'esclusione sociale. La riluttanza accademica riflette le preoccupazioni riguardo all'uso ideologico improprio dell'etichetta.

FOCUS 1

Il trattamento accademico e mediatico delle "*no-go zones*": tra tabù e stigma ideologico

Il concetto di "*no-go zone*" rimane marginale nella ricerca accademica ed è considerato ideologicamente carico e associato al discorso dell'estrema destra. Ad esempio, il lavoro di Loïc Wacquant sulla stigmatizzazione territoriale e la marginalità avanzata offre un'analisi critica e politicamente di parte di come certi spazi urbani siano ritratti come devianti ed esclusi attraverso le politiche statali e il discorso mediatico. Sebbene il suo quadro teorico fornisca strumenti utili per comprendere la segregazione spaziale e il ritiro dello Stato, esso rifiuta esplicitamente le spiegazioni culturali o religiose, allineandosi con una critica di sinistra alla governance urbana neoliberista⁴.

Seguendo la stessa tendenza, alcuni studiosi hanno rilevato l'uso delle "*no-go zones*" come espedienti simbolici nel discorso populista e nazionalista in tutta Europa⁵. Ricercatori quali Bradford, Jauregui, Loader e Steinberg⁶ hanno inoltre esaminato l'insicurezza territoriale nelle aree a maggioranza immigrata dell'UE⁷.

Al contrario, la maggior parte degli studi accademici e dei resoconti dei media si concentra sullo screditamento del termine. *Tribune Magazine* lo definisce un "mito"

1 The Washington Times, Il pericolo delle zone parzialmente no-go zone per l'Europa, dicembre 2015

2 Le Monde, Zone di illegalità: Fox News rinnova le sue scuse, gennaio 2015

3 International Journal of Urban Research, La gestione della marginalità urbana nell'Europa occidentale, 2014

4 Loïc Wacquant, Emarginati urbani: una sociologia comparata della marginalità avanzata, 2008

5 T.M. Milani, no-go zone in Svezia: la contagiosità del male, 2020

6 The SAGE Handbook of Global Policing, Bradford, B., Jauregui, B., Loader, I., Steinberg, J., 2016

7 Jef Huysmans, La politica dell'insicurezza: paura, migrazione e asilo nell'UE, 2016

costruito per stigmatizzare le comunità di immigrati⁸. *The Guardian* traccia il percorso che ha portato il termine dall'estrema destra alla politica mainstream del Regno Unito, inquadrandolo come una falsa narrativa⁹. In Francia, *Le Parisien* riferisce che Saint-Denis (spesso etichettata come *no-go zone*) sta tentando di riposizionarsi in modo positivo a seguito Olimpiadi del 2024¹⁰.

Questo clima ideologico scoraggia studi neutri ed empirici. Nonostante le frequenti menzioni da parte delle forze dell'ordine, dei funzionari eletti e dei residenti, il campo accademico manca di un quadro sistematico per definire o misurare queste aree. Questo studio risponde a tale lacuna con una metodologia fondata su criteri osservabili e quantificabili.

Pertanto, in molti paesi, le cosiddette “*no-go zones*” hanno un'esistenza ufficiale. In Francia, la categoria ufficiale delle *Zones Urbaines Sensibles* (ZUS, ovvero aree urbane sensibili) è esistita dal 1996 al 2014, data in cui sono state riclassificate come “*quartiers prioritaires de la ville*” (QPV, quartieri urbani prioritari). Questi 751 territori sono stati designati per l'intervento di politica urbana a causa della concentrazione di povertà, esclusione sociale e segregazione spaziale. Sono state definite dalla legge del 14 novembre 1996 come obiettivi prioritari della politica urbana, sulla base di considerazioni locali legate alle difficoltà vissute dagli abitanti di queste aree, quali violenza, furti, segregazione, stigmatizzazione e traffico di droga. Dal 2010, Raphaël Stainville ha analizzato il discorso politico sulle *no-go zones* nel commento politico francese¹¹.

Designazioni ufficiali simili esistono in Germania. I rapporti di polizia fanno riferimento a *gefährliche* Orte (luoghi pericolosi), sebbene la designazione sia utilizzata per le *zone ad alta concentrazione di criminalità* piuttosto che per aree territorialmente delimitate al di fuori del controllo dello Stato. Nel 2018 la cancelliera Angela Merkel ha riconosciuto l'esistenza di “*no-go zones*” in Germania, ma funzionari pubblici e accademici hanno contestato l'accuratezza concettuale di tale termine¹². L'Autorità di polizia svedese utilizza il termine *utsatt område* (area vulnerabile) dal 2015 per indicare aree con uno status socioeconomico persistentemente basso, colpite da alti tassi di attività criminale¹³.

Poiché non esiste un quadro accademico consolidato, la presente nota politica propone una propria definizione operativa basata su un'analisi multicriteriale. Questo approccio garantisce che il termine rimanga analiticamente neutro.

Verso una definizione oggettiva

Una *no-go zone* è comunemente definita dal *Cambridge Dictionary* come un sostantivo informale: “un'area, specialmente in una città, dove è molto pericoloso andare, di solito perché un gruppo di persone armate impedisce alla polizia, all'esercito e ad altre persone di entrare”.

Per stabilire una definizione scientificamente più solida, utilizzeremo un quadro analitico multicriteriale che integri indicatori sia quantitativi che qualitativi per caratterizzare ciò che costituisce una *no-go zone*.

Nel corso di questa nota, svilupperemo la seguente definizione. Una “*no-go zone*” è un'area urbana delimitata geograficamente che soddisfa una moltitudine di criteri nelle seguenti dimensioni:

- **Criminalità e violenza:** tasso di omicidi per 100.000 abitanti, tasso di violenza sessuale per 100.000 abitanti, tasso di rapine per 100.000 abitanti, presenza di bande giovanili (qualitativo)
- **Società parallela:** tasso di disoccupazione, tasso di abbandono scolastico precoce, segnalazioni di antisemitismo, omofobia o restrizioni basate sul genere (qualitativo)
- **Ritiro dello Stato:** prove di rifiuto di accesso da parte delle forze dell'ordine o dei servizi di emergenza (qualitativo), attacchi a poliziotti o vigili del fuoco (qualitativo), densità di ONG che forniscono servizi pubblici (indicatore del ritiro dello Stato)

Si prega di notare che l'immigrazione e l'Islam non fanno parte di questa definizione; il nostro obiettivo è verificare se questi fattori mostrano una correlazione statistica significativa con le zone che identifichiamo empiricamente.

1.2 Metodologia

Questo studio si basa su una metodologia scientifica e basata sui dati che combina strumenti quantitativi e qualitativi. Adottiamo un approccio basato su indicatori compositi, aggregando le variabili in tre dimensioni analitiche come spiegato nella nostra definizione: criminalità e violenza, società parallela e ritiro dello Stato. Le soglie per la classificazione come *no-go zone* saranno definite nelle pagine seguenti.

La ricerca segue un quadro comparativo multilivello, applicato in diversi Stati membri dell'UE. Combiniamo indicatori a livello nazionale (ad esempio flussi di popolazione, variabili politiche) con dati a livello locale (ad esempio tassi di criminalità, densità di moschee) per individuare modelli spaziali di divergenza dalla media nazionale o dell'UE-27. La metodologia integra quattro principali fonti di dati:

- Banche dati statistiche quantitative, tra cui Eurostat, rapporti dell'OCSE sulla migrazione, censimenti nazionali, dati sulla criminalità del Ministero dell'Interno e indicatori socio-economici a livello comunale.
- Dati qualitativi, tra cui interviste, rapporti sul campo, giornalismo d'inchiesta e testimonianze dei sindacati di polizia. Queste fonti forniscono approfondimenti sulle difficoltà operative affrontate dallo Stato e sulle percezioni di esclusione territoriale.

1.3 Obiettivo dello studio

L'obiettivo principale di questo studio è quello di produrre una tipologia empiricamente fondata delle *no-go zones* in Europa e di identificarne le cause sottostanti.

In secondo luogo, lo studio mira a comprendere le conseguenze delle *no-go zones* distinguendo tre dimensioni principali:

- Minacce alla sicurezza e terrorismo, inclusi i tassi di criminalità, gli ostacoli operativi affrontati dalle forze dell'ordine e il ruolo di tali zone nella logistica e nelle origini dell'attività terroristica.

- Mappatura geospaziale delle variabili sociodemografiche e infrastrutturali, quali la densità delle moschee, l'origine della popolazione e le aree ad alta concentrazione di criminalità.

- Analisi incentrata su casi specifici di aree urbane di alto profilo (ad es. Molenbeek, Trappes, Rosengård) per il confronto transnazionale e la verifica delle correlazioni statistiche.

Lo studio calcolerà e valuterà inoltre la correlazione statistica tra l'esistenza delle *no-go zones* e due potenziali cause:

- L'immigrazione, compresa la presenza di immigrati di prima, seconda e terza generazione, nonché i modelli di insediamento e la concentrazione demografica.
- L'Islam, operazionalizzato attraverso la densità delle moschee, la presenza di associazioni religiose e le espressioni delle norme religiose comunitarie.

Questa correlazione è spesso affermata nel discorso politico e da attori sul campo come agenti di polizia e funzionari locali, ma è stata raramente esaminata attraverso un'analisi quantitativa rigorosa e transnazionale. L'obiettivo è verificare o confutare queste affermazioni attraverso dati oggettivi.

Tutti i dati utilizzati e i calcoli saranno raccolti in un foglio Excel allegato alla presente nota politica.

- Separatismo e radicalizzazione, in particolare attraverso l'emergere di blocchi elettorali basati sull'identità, sistemi normativi paralleli e mobilitazione religiosa.

- Trasformazione sociale, in particolare cambiamenti nella cultura urbana, riduzione della coesione, emergere di economie parallele e cambiamenti nell'uso dello spazio pubblico.

In terzo luogo, lo studio si concluderà con una serie di raccomandazioni politiche basate su dati concreti, rivolte ai livelli locale, nazionale ed europeo, volte a prevenire un'ulteriore frammentazione, a ristabilire l'autorità dello Stato e a gestire l'integrazione in modo più efficace.

8 Tribune Magazine, Il mito della no-go zone, luglio 2021

9 The Guardian, Come il mito delle “no-go zone” si è diffuso dalla periferia alla politica mainstream, marzo 2024

10 Le Parisien, Un anno dopo le Olimpiadi, Saint-Denis, dipinta come una “no-go zone”, luglio 2025

11 Le Figaro, Insicurezza: «Era insostenibile, ce ne siamo andati», agosto 2010

12 Associated Press, Merkel afferma che in Germania esistono «no-go zone», febbraio 2018

13 Utsatta områden – polisens arbete, sito della polizia svedese, 2024

MAPPATURA DELLE NO-GO ZONES NELL'UE

2.1 Criteri

I criteri selezionati mirano a identificare le zone urbane che presentano disfunzioni multidimensionali in tre dimensioni principali: criminalità e violenza, società parallela e ritiro dello Stato. Ciascun indicatore corrisponde a un fenomeno misurabile associato all'esclusione territoriale e all'erosione istituzionale.

Abbiamo selezionato 11 indicatori indipendenti per valutare la presenza di *no-go zones*, combinando dimensioni sia quantitative che qualitative. Circa la metà di questi indicatori si basa su dati misurabili (ad esempio, tassi di criminalità, disoccupazione), mentre gli altri sono valutazioni qualitative (ad esempio, presenza di rivolte, accesso ai servizi di emergenza), consentendo un'analisi multidimensionale ed equilibrata.

| INDICATORE | CRITERI | SCALA | MEDIA UE-27 |
|------------------------|---|-------------------------------|-------------|
| Criminalità e violenza | Tasso di omicidi | per 100.000 abitanti all'anno | 0,87 |
| | Società parallela | per 100.000 abitanti all'anno | 54,2 |
| | Ritiro dello Stato | per 100.000 abitanti all'anno | 58 |
| | Presenza di bande giovanili | Si/No | No |
| | Disordini / rivolte negli ultimi 5 anni | Si/No | No |
| Società parallela | Tasso di disoccupazione | % | 6% |
| | Tasso di abbandono scolastico | % | 10% |
| | Segnalazioni di antisemitismo, omofobia o restrizioni basate sul genere | Si/No | No |
| Ritiro dello Stato | Attacchi contro polizia / vigili del fuoco | Si/No | No |
| | Frequenza dei ritardi o dei rifiuti nell'intervento di emergenza | Si/No | No |
| | Densità di ONG o associazioni religiose che forniscono servizi pubblici | Si/No | No |

Fonti disponibili su richiesta.

I dati selezionati riflettono le medie dell'UE-27 e provengono da set di dati e studi ufficiali, tra cui Eurostat, l'Agenzia europea per le droghe, l'OCSE, il Pew Research Center e le stime di Friedrich Schneider sull'economia sommersa. Sono stati inclusi criteri qualitativi (ad esempio presenza di bande, attacchi alla polizia, episodi antisemiti) per cogliere dinamiche non pienamente rappresentate nelle statistiche aggregate ma documentate tramite rapporti di polizia, studi sul campo e inchieste giornalistiche.

Episodi quali rivolte, rifiuto di prestare soccorso o aggressioni alla polizia sono considerati eventi eccezionali e non sono caratteristici della maggior parte delle aree urbane in Europa. Questo quadro di riferimento ci consente di identificare deviazioni significative che potrebbero segnalare la presenza di una *no-go zone*.

2.2 Creazione di un indicatore delle no-go zones

Per rendere operativo il concetto di "*no-go zone*", abbiamo costruito un indicatore composito basato sugli 11 criteri selezionati, combinando dimensioni sia qualitative che quantitative. Ogni quartiere viene valutato confrontando i suoi valori con la media dell'UE-27 o con la soglia di riferimento, e il punteggio viene poi ponderato per produrre un punteggio finale su una scala da 1 a 10.

Fase 1: Assegnazione di un punteggio a ciascun indicatore

- Per gli indicatori quantitativi (ad es. tasso di criminalità, disoccupazione, assenteismo): se il valore del quartiere è $>$ media UE-27 \times soglia (ad es. 200%), l'indicatore ottiene 1 punto, altrimenti 0.

- Per gli indicatori qualitativi (ad es. presenza di disordini, attacchi ai servizi di emergenza): se la situazione del quartiere è “Sì” e la media dell’UE-27 è “No” (il valore di riferimento), l’indicatore ottiene 1 punto, altrimenti 0.

e rappresentano 5 punti su 10 nel punteggio totale.
→ I punti totali per questa dimensione vengono moltiplicati per un fattore di 5/3.

Fase 2: Ponderazione del punteggio per creare un “indice delle zone da evitare” finale su 10

- Gli indicatori di ritiro dello Stato (3 variabili) sono considerati i più significativi

- Gli indicatori relativi alla criminalità e alla violenza e alla società parallela (8 variabili) rappresentano i restanti 5 punti.
→ I punti totali per questi 8 indicatori vengono moltiplicati per un fattore di 5/8.

Formula dell’indice delle no-go zones

$$NGZ\ index = \left(\sum_n^3 State\ withdrawal\ score_n(0;1) \right) \times \frac{5}{3} + \left(\sum_n^5 Crime\ \&\ violence\ score_n(0;1) + \sum_n^3 Parallel\ society\ score_n(0;1) \right) \times \frac{5}{8}$$

Classifica

| PUNTEGGIO (0-10) | CLASSIFICAZIONE | TIPOLOGIA |
|------------------|------------------------------|---|
| 0 - 3 | Rischio basso | Nessun segno strutturale di una no-go zone; situazione entro i limiti normali dell’UE |
| 3 - 5 | Zona ad alto rischio | Significativo deterioramento; primi segni di disimpegno dello Stato o di ordine parallelo |
| 5 - 7 | Zona vietata confermata | Superamento di più soglie; ritiro delle istituzioni e società parallela |
| 7 - 9 | Zona severamente compromessa | Profonda disfunzione: presenza dello Stato compromessa e controllo criminale/ideologico |
| 9 - 10 | Zona critica inaccessibile | Area di fatto autonoma; completo disimpegno dello Stato ed emergere di enclave |

Soglie

Per ciascun criterio quantitativo, abbiamo definito la soglia al 200% della media dell’UE-27. Questo livello è stato selezionato perché segna una deviazione significativa dalla media europea, indicando che il quartiere registra risultati almeno due volte peggiori rispetto alla norma, una divergenza empiricamente significativa. Per gli indicatori qualitativi, la soglia è fissata a

“Sì”, poiché questi fenomeni (ad es. rivolte, rifiuto di interventi di emergenza) sono eccezionali e generalmente assenti nella maggior parte delle aree urbane europee. Questa valutazione binaria garantisce che solo situazioni chiaramente anomale contribuiscano all’identificazione di una no-go zone.

| INDICATORE | CRITERI | MEDIA UE-27 | SOGLIA PER L’INDICE NGZ |
|------------------------|---|-------------|-------------------------|
| Criminalità e violenza | Tasso di omicidi | 0,87 | 1,74 |
| | Tasso di violenza sessuale | 54,2 | 108,4 |
| | Tasso di rapine | 58 | 116 |
| | Presenza di bande giovanili | No | Sì |
| Società parallela | Disordini / rivolte negli ultimi 5 anni | No | Sì |
| | Tasso di disoccupazione | 6% | 12% |
| | Tasso di abbandono scolastico | 10% | 19 |
| | Segnalazioni di antisemitismo, omofobia o restrizioni basate sul genere | No | Sì |
| Ritiro dello Stato | Attacchi contro polizia / vigili del fuoco | No | Sì |
| | Frequenza dei ritardi o dei rifiuti nell’intervento di emergenza | No | Sì |
| | Densità di ONG o associazioni religiose che forniscono servizi pubblici | No | Sì |

Fonti disponibili su richiesta.

2.3 Elenco delle no-go zones oggetto dello studio

Secondo il Migration Research Institute di Budapest, affiliato al Matthias Corvinus College¹⁴, si stima che attualmente in Europa vi siano tra le 900 e le 1.000 aree che presentano le caratteristiche principali delle no-go zones. Tra queste figurano sia le principali periferie urbane sia i quartieri di città di medie o piccole dimensioni, il che riflette una tendenza territoriale ampia e in crescita. Data l’ampiezza di questo fenomeno, la presente nota limita il proprio ambito di analisi a un numero

selezionato di zone emblematiche, scelte per la loro rilevanza strategica e la disponibilità di dati.

Ci concentriamo su sette paesi dell’UE in cui le no-go zones sono più segnalate: Francia, Germania, Italia, Spagna, Belgio, Svezia e Paesi Bassi. Sono state selezionate tre zone per i paesi più grandi e due per gli altri. La selezione si basa su menzioni ricorrenti in rapporti ufficiali, media e fonti accademiche.

Elenco dei quartieri:

| PAESE | CITTÀ | QUARTIERE |
|-------------|---------------------------|------------------|
| Francia | Saint-Denis/Aubervilliers | Franc Moisin |
| Francia | Grenoble | Mistral |
| Francia | Marsiglia | La Castellane |
| Italia | Roma | Stazione Termini |
| Italia | Torino | Aurora |
| Italia | Milano | Quarto Oggiaro |
| Germania | Berlino | Neukölln |
| Germania | Duisburg | Marxloh |
| Germania | Colonia | Chorweiler |
| Spagna | Barcellona | Raval |
| Spagna | Madrid | Villaverde |
| Belgio | Bruxelles | Molenbeek |
| Belgio | Anversa | Borgerhout |
| Svezia | Malmö | Rosengard |
| Svezia | Göteborg | Angered |
| Paesi Bassi | Rotterdam | Feijenoord |
| Paesi Bassi | L’Aia | Schilderswijk |

¹⁴ Migration Research Institute, By any other name: no-go zone, rhetoric and reality, Migration Research Institute, 2018

Campione di no-go zones studiato



| # | Paese | Città | Quartiere | Indice NGZ |
|----|-------------|---------------------------|------------------|------------|
| 1 | Francia | Saint-Denis/Aubervilliers | Franc Moisin | 10,0 |
| 2 | Francia | Marsiglia | La Castellane | 9,4 |
| 3 | Belgio | Bruxelles | Molenbeek | 9,4 |
| 4 | Svezia | Malmö | Rosengard | 9,4 |
| 5 | Francia | Grenoble | Mistral | 8,8 |
| 6 | Italia | Torino | Aurora | 8,8 |
| 7 | Germania | Duisburg | Marxloh | 8,8 |
| 8 | Germania | Berlino | Neukölln | 7,5 |
| 9 | Svezia | Göteborg | Angered | 7,5 |
| 10 | Spagna | Barcellona | Raval | 7,1 |
| 11 | Belgio | Anversa | Borgerhout | 7,1 |
| 12 | Italia | Milano | Quarto Oggiaro | 5,8 |
| 13 | Germania | Colonia | Chorweiler | 5,8 |
| 14 | Spagna | Madrid | Villaverde | 5,2 |
| 15 | Paesi Bassi | Rotterdam | Feijenoord | 5,2 |
| 16 | Paesi Bassi | L'Aia | Schilderswijk | 5,2 |
| 17 | Italia | Roma | Stazione Termini | 4,6 |

Focus per no-go zone:

Fonti disponibili su richiesta

| FRANCIA - SAINT-DENIS/AUBERVILLIERS - FRANC MOISIN | | | |
|--|---|--------------------|--------------------|
| INDICATORE | CRITERI | MEDIA UE | DATI SUL QUARTIERE |
| Criminalità e violenza | Tasso di omicidi | 0,87 | 1,74 |
| | Tasso di violenza sessuale | 54,2 | 108,4 |
| | Tasso di rapine | 58 | 116 |
| | Presenza di bande giovanili | No | Si |
| | Disordini / rivolte negli ultimi 5 anni | No | Si |
| Società parallela | Tasso di disoccupazione | 6% | 12% |
| | Tasso di abbandono scolastico | 10% | 19% |
| | Segnalazioni di antisemitismo, omofobia o restrizioni basate sul genere | No | Si |
| Ritiro dello Stato | Attacchi contro polizia / vigili del fuoco | No | Si |
| | Frequenza dei ritardi o dei rifiuti nell'intervento di emergenza | No | Si |
| | Densità di ONG o associazioni religiose che forniscono servizi pubblici | No | Si |
| INDICATORE DELLE NO-GO ZONE / 10 | | 10,0 | |
| CLASSIFICAZIONE | | NO-GO ZONE CRITICA | |

| FRANCIA - GRENOBLE - MISTRAL | | | |
|----------------------------------|---|------------------|--------------------|
| INDICATORE | CRITERI | MEDIA UE | DATI SUL QUARTIERE |
| Criminalità e violenza | Tasso di omicidi | 0,87 | 1,58 |
| | Tasso di violenza sessuale | 54,2 | 92,5 |
| | Tasso di rapine | 58 | 141 |
| | Presenza di bande giovanili | No | Si |
| | Disordini / rivolte negli ultimi 5 anni | No | Si |
| Società parallela | Tasso di disoccupazione | 6% | 13,50% |
| | Tasso di abbandono scolastico | 10% | 23% |
| | Segnalazioni di antisemitismo, omofobia o restrizioni basate sul genere | No | Si |
| Ritiro dello Stato | Attacchi contro polizia / vigili del fuoco | No | Si |
| | Frequenza dei ritardi o dei rifiuti nell'intervento di emergenza | No | Si |
| | Densità di ONG o associazioni religiose che forniscono servizi pubblici | No | Si |
| INDICATORE DELLE NO-GO ZONE / 10 | | 8,8 | |
| CLASSIFICAZIONE | | NO-GO ZONE GRAVE | |

| FRANCIA - MARSIGLIA - LA CASTELLANE | | | |
|-------------------------------------|---|--------------------|--------------------|
| INDICATORE | CRITERI | MEDIA UE | DATI SUL QUARTIERE |
| Criminalità e violenza | Tasso di omicidi | 0,87 | 7,29 |
| | Tasso di violenza sessuale | 54,2 | 133,33 |
| | Tasso di rapine | 58 | 66,67 |
| | Presenza di bande giovanili | No | Si |
| | Disordini / rivolte negli ultimi 5 anni | No | Si |
| Società parallela | Tasso di disoccupazione | 6% | 24,90% |
| | Tasso di abbandono scolastico | 10% | 25% |
| | Segnalazioni di antisemitismo, omofobia o restrizioni basate sul genere | No | Si |
| Ritiro dello Stato | Attacchi contro polizia / vigili del fuoco | No | Si |
| | Frequenza dei ritardi o dei rifiuti nell'intervento di emergenza | No | Si |
| | Densità di ONG o associazioni religiose che forniscono servizi pubblici | No | Si |
| INDICATORE DELLE NO-GO ZONE / 10 | | 9,4 | |
| CLASSIFICAZIONE | | NO-GO ZONE CRITICA | |

| ITALIA - ROMA - STAZIONE TERMINI | | | |
|----------------------------------|---|----------------------|--------------------|
| INDICATORE | CRITERI | MEDIA UE | DATI SUL QUARTIERE |
| Criminalità e violenza | Tasso di omicidi | 0,87 | 0,6 |
| | Tasso di violenza sessuale | 54,2 | 10,8 |
| | Tasso di rapine | 58 | 71,3 |
| | Presenza di bande giovanili | No | Si |
| | Disordini / rivolte negli ultimi 5 anni | No | No |
| Società parallela | Tasso di disoccupazione | 6% | 6% |
| | Tasso di abbandono scolastico | 10% | 6,10% |
| | Segnalazioni di antisemitismo, omofobia o restrizioni basate sul genere | No | Si |
| Ritiro dello Stato | Attacchi contro polizia / vigili del fuoco | No | Si |
| | Frequenza dei ritardi o dei rifiuti nell'intervento di emergenza | No | No |
| | Densità di ONG o associazioni religiose che forniscono servizi pubblici | No | Si |
| INDICATORE DELLE NO-GO ZONE / 10 | | 4,6 | |
| CLASSIFICAZIONE | | ZONA AD ALTO RISCHIO | |

| ITALIA - TORINO - AURORA | | | |
|----------------------------------|---|------------------|--------------------|
| INDICATORE | CRITERI | MEDIA UE | DATI SUL QUARTIERE |
| Criminalità e violenza | Tasso di omicidi | 0,87 | 0,4 |
| | Tasso di violenza sessuale | 54,2 | 34,09 |
| | Tasso di rapine | 58 | 214,7 |
| | Presenza di bande giovanili | No | Si |
| | Disordini / rivolte negli ultimi 5 anni | No | Si |
| Società parallela | Tasso di disoccupazione | 6% | 14% |
| | Tasso di abbandono scolastico | 10% | 25% |
| | Segnalazioni di antisemitismo, omofobia o restrizioni basate sul genere | No | Si |
| Ritiro dello Stato | Attacchi contro polizia / vigili del fuoco | No | Si |
| | Frequenza dei ritardi o dei rifiuti nell'intervento di emergenza | No | Si |
| | Densità di ONG o associazioni religiose che forniscono servizi pubblici | No | Si |
| INDICATORE DELLE NO-GO ZONE / 10 | | 8,8 | |
| CLASSIFICAZIONE | | NO-GO ZONE GRAVE | |

| ITALIA - MILANO - QUARTO OGGIARO | | | |
|----------------------------------|---|-------------------------|--------------------|
| INDICATORE | CRITERI | MEDIA UE | DATI SUL QUARTIERE |
| Criminalità e violenza | Tasso di omicidi | 0,87 | 0,5 |
| | Tasso di violenza sessuale | 54,2 | 44 |
| | Tasso di rapine | 58 | 294 |
| | Presenza di bande giovanili | No | Si |
| | Disordini / rivolte negli ultimi 5 anni | No | No |
| Società parallela | Tasso di disoccupazione | 6% | 17,60% |
| | Tasso di abbandono scolastico | 10% | 16,50% |
| | Segnalazioni di antisemitismo, omofobia o restrizioni basate sul genere | No | Si |
| Ritiro dello Stato | Attacchi contro polizia / vigili del fuoco | No | Si |
| | Frequenza dei ritardi o dei rifiuti nell'intervento di emergenza | No | No |
| | Densità di ONG o associazioni religiose che forniscono servizi pubblici | No | Si |
| INDICATORE DELLE NO-GO ZONE / 10 | | 5,8 | |
| CLASSIFICAZIONE | | NO-GO ZONE CONFERMATATA | |

| GERMANIA - BERLINO - NEUKÖLLN | | | |
|----------------------------------|---|------------------|--------------------|
| INDICATORE | CRITERI | MEDIA UE | DATI SUL QUARTIERE |
| Criminalità e violenza | Tasso di omicidi | 0,87 | 1,4 |
| | Tasso di violenza sessuale | 54,2 | 200 |
| | Tasso di rapine | 58 | 84 |
| | Presenza di bande giovanili | No | Si |
| | Disordini / rivolte negli ultimi 5 anni | No | Si |
| Società parallela | Tasso di disoccupazione | 6% | 9,70% |
| | Tasso di abbandono scolastico | 10% | 16,40% |
| | Segnalazioni di antisemitismo, omofobia o restrizioni basate sul genere | No | Si |
| Ritiro dello Stato | Attacchi contro polizia / vigili del fuoco | No | Si |
| | Frequenza dei ritardi o dei rifiuti nell'intervento di emergenza | No | Si |
| | Densità di ONG o associazioni religiose che forniscono servizi pubblici | No | Si |
| INDICATORE DELLE NO-GO ZONE / 10 | | 7,5 | |
| CLASSIFICAZIONE | | NO-GO ZONE GRAVE | |


| GERMANIA - DUISBURG - MARXLOH | | | |
|----------------------------------|---|------------------|--------------------|
| INDICATORE | CRITERI | MEDIA UE | DATI SUL QUARTIERE |
| Criminalità e violenza | Tasso di omicidi | 0,87 | 2,6 |
| | Tasso di violenza sessuale | 54,2 | 182 |
| | Tasso di rapine | 58 | 99 |
| | Presenza di bande giovanili | No | Si |
| | Disordini / rivolte negli ultimi 5 anni | No | Si |
| Società parallela | Tasso di disoccupazione | 6% | 16% |
| | Tasso di abbandono scolastico | 10% | 7,40% |
| | Segnalazioni di antisemitismo, omofobia o restrizioni basate sul genere | No | Si |
| Ritiro dello Stato | Attacchi contro polizia / vigili del fuoco | No | Si |
| | Frequenza dei ritardi o dei rifiuti nell'intervento di emergenza | No | Si |
| | Densità di ONG o associazioni religiose che forniscono servizi pubblici | No | Si |
| INDICATORE DELLE NO-GO ZONE / 10 | | 8,8 | |
| CLASSIFICAZIONE | | NO-GO ZONE GRAVE | |

| GERMANIA - COLONIA - CHORWEILER | | | |
|----------------------------------|---|-----------------------|--------------------|
| INDICATORE | CRITERI | MEDIA UE | DATI SUL QUARTIERE |
| Criminalità e violenza | Tasso di omicidi | 0,87 | 1,07 |
| | Tasso di violenza sessuale | 54,2 | 239,7 |
| | Tasso di rapine | 58 | 81 |
| | Presenza di bande giovanili | No | Si |
| | Disordini / rivolte negli ultimi 5 anni | No | No |
| Società parallela | Tasso di disoccupazione | 6% | 18,70% |
| | Tasso di abbandono scolastico | 10% | 3,10% |
| | Segnalazioni di antisemitismo, omofobia o restrizioni basate sul genere | No | Si |
| Ritiro dello Stato | Attacchi contro polizia / vigili del fuoco | No | Si |
| | Frequenza dei ritardi o dei rifiuti nell'intervento di emergenza | No | No |
| | Densità di ONG o associazioni religiose che forniscono servizi pubblici | No | Si |
| INDICATORE DELLE NO-GO ZONE / 10 | | 5,8 | |
| CLASSIFICAZIONE | | NO-GO ZONE CONFERMATA | |


| SPAGNA - BARCELONA - RAVAL | | | |
|----------------------------------|---|------------------|--------------------|
| INDICATORE | CRITERI | MEDIA UE | DATI SUL QUARTIERE |
| Criminalità e violenza | Tasso di omicidi | 0,87 | 2 |
| | Tasso di violenza sessuale | 54,2 | 71,5 |
| | Tasso di rapine | 58 | 803 |
| | Presenza di bande giovanili | No | Si |
| | Disordini / rivolte negli ultimi 5 anni | No | Si |
| Società parallela | Tasso di disoccupazione | 6% | 50% |
| | Tasso di abbandono scolastico | 10% | 26% |
| | Segnalazioni di antisemitismo, omofobia o restrizioni basate sul genere | No | No |
| Ritiro dello Stato | Attacchi contro polizia / vigili del fuoco | No | Si |
| | Frequenza dei ritardi o dei rifiuti nell'intervento di emergenza | No | No |
| | Densità di ONG o associazioni religiose che forniscono servizi pubblici | No | Si |
| INDICATORE DELLE NO-GO ZONE / 10 | | 7,1 | |
| CLASSIFICAZIONE | | NO-GO ZONE GRAVE | |


| SPAGNA - MADRID - VILLAVERDE | | | |
|----------------------------------|---|-----------------------|--------------------|
| INDICATORE | CRITERI | MEDIA UE | DATI SUL QUARTIERE |
| Criminalità e violenza | Tasso di omicidi | 0,87 | 1,1 |
| | Tasso di violenza sessuale | 54,2 | 172 |
| | Tasso di rapine | 58 | 41,106 |
| | Presenza di bande giovanili | No | Si |
| | Disordini / rivolte negli ultimi 5 anni | No | No |
| Società parallela | Tasso di disoccupazione | 6% | 14,29% |
| | Tasso di abbandono scolastico | 10% | 10,50% |
| | Segnalazioni di antisemitismo, omofobia o restrizioni basate sul genere | No | No |
| Ritiro dello Stato | Attacchi contro polizia / vigili del fuoco | No | Si |
| | Frequenza dei ritardi o dei rifiuti nell'intervento di emergenza | No | No |
| | Densità di ONG o associazioni religiose che forniscono servizi pubblici | No | Si |
| INDICATORE DELLE NO-GO ZONE / 10 | | 5,2 | |
| CLASSIFICAZIONE | | NO-GO ZONE CONFERMATA | |


| BELGIO - BRUXELLES - MOLENBEEK | | | |
|----------------------------------|---|--------------------|--------------------|
| INDICATORE | CRITERI | MEDIA UE | DATI SUL QUARTIERE |
| Criminalità e violenza | Tasso di omicidi | 0,87 | 3 |
| | Tasso di violenza sessuale | 54,2 | 96 |
| | Tasso di rapine | 58 | 487,6 |
| | Presenza di bande giovanili | No | Si |
| | Disordini / rivolte negli ultimi 5 anni | No | Si |
| Società parallela | Tasso di disoccupazione | 6% | 18% |
| | Tasso di abbandono scolastico | 10% | 25% |
| | Segnalazioni di antisemitismo, omofobia o restrizioni basate sul genere | No | Si |
| Ritiro dello Stato | Attacchi contro polizia / vigili del fuoco | No | Si |
| | Frequenza dei ritardi o dei rifiuti nell'intervento di emergenza | No | Si |
| | Densità di ONG o associazioni religiose che forniscono servizi pubblici | No | Si |
| INDICATORE DELLE NO-GO ZONE / 10 | | 9,4 | |
| CLASSIFICAZIONE | | NO-GO ZONE CRITICA | |

|  BELGIO - ANVERSA - BORGERHOUT | | | |
|---|---|------------------|--------------------|
| INDICATORE | CRITERI | MEDIA UE | DATI SUL QUARTIERE |
| Criminalità e violenza | Tasso di omicidi | 0,87 | 4,6 |
| | Tasso di violenza sessuale | 54,2 | 226 |
| | Tasso di rapine | 58 | 387 |
| | Presenza di bande giovanili | No | Si |
| | Disordini / rivolte negli ultimi 5 anni | No | No |
| Società parallela | Tasso di disoccupazione | 6% | 12% |
| | Tasso di abbandono scolastico | 10% | 28% |
| | Segnalazioni di antisemitismo, omofobia o restrizioni basate sul genere | No | Si |
| Ritiro dello Stato | Attacchi contro polizia / vigili del fuoco | No | Si |
| | Frequenza dei ritardi o dei rifiuti nell'intervento di emergenza | No | No |
| | Densità di ONG o associazioni religiose che forniscono servizi pubblici | No | Si |
| INDICATORE DELLE NO-GO ZONE / 10 | | 7,1 | |
| CLASSIFICAZIONE | | NO-GO ZONE GRAVE | |

|  SVEZIA - MALMÖ - ROSENGÅRD | | | |
|--|---|--------------------|--------------------|
| INDICATORE | CRITERI | MEDIA UE | DATI SUL QUARTIERE |
| Criminalità e violenza | Tasso di omicidi | 0,87 | 2,5 |
| | Tasso di violenza sessuale | 54,2 | 198 |
| | Tasso di rapine | 58 | 67 |
| | Presenza di bande giovanili | No | Si |
| | Disordini / rivolte negli ultimi 5 anni | No | Si |
| Società parallela | Tasso di disoccupazione | 6% | 16% |
| | Tasso di abbandono scolastico | 10% | 60% |
| | Segnalazioni di antisemitismo, omofobia o restrizioni basate sul genere | No | Si |
| Ritiro dello Stato | Attacchi contro polizia / vigili del fuoco | No | Si |
| | Frequenza dei ritardi o dei rifiuti nell'intervento di emergenza | No | Si |
| | Densità di ONG o associazioni religiose che forniscono servizi pubblici | No | Si |
| INDICATORE DELLE NO-GO ZONE / 10 | | 9,4 | |
| CLASSIFICAZIONE | | NO-GO ZONE CRITICA | |

|  SVEZIA - GÖTEBORG - ANGERED | | | |
|---|---|------------------|--------------------|
| INDICATORE | CRITERI | MEDIA UE | DATI SUL QUARTIERE |
| Criminalità e violenza | Tasso di omicidi | 0,87 | 1,1 |
| | Tasso di violenza sessuale | 54,2 | 181 |
| | Tasso di rapine | 58 | 82,2 |
| | Presenza di bande giovanili | No | Si |
| | Disordini / rivolte negli ultimi 5 anni | No | Si |
| Società parallela | Tasso di disoccupazione | 6% | 12,20% |
| | Tasso di abbandono scolastico | 10% | 5% |
| | Segnalazioni di antisemitismo, omofobia o restrizioni basate sul genere | No | Si |
| Ritiro dello Stato | Attacchi contro polizia / vigili del fuoco | No | Si |
| | Frequenza dei ritardi o dei rifiuti nell'intervento di emergenza | No | Si |
| | Densità di ONG o associazioni religiose che forniscono servizi pubblici | No | Si |
| INDICATORE DELLE NO-GO ZONE / 10 | | 7,5 | |
| CLASSIFICAZIONE | | NO-GO ZONE GRAVE | |

|  PAESI BASSI - L'AIA - SCHILDERSWIJK | | | |
|---|---|-----------------------|--------------------|
| INDICATORE | CRITERI | MEDIA UE | DATI SUL QUARTIERE |
| Criminalità e violenza | Tasso di omicidi | 0,87 | 0,7 |
| | Tasso di violenza sessuale | 54,2 | 53 |
| | Tasso di rapine | 58 | N.D. |
| | Presenza di bande giovanili | No | Si |
| | Disordini / rivolte negli ultimi 5 anni | No | Si |
| Società parallela | Tasso di disoccupazione | 6% | 19% |
| | Tasso di abbandono scolastico | 10% | 2,38% |
| | Segnalazioni di antisemitismo, omofobia o restrizioni basate sul genere | No | No |
| Ritiro dello Stato | Attacchi contro polizia / vigili del fuoco | No | Si |
| | Frequenza dei ritardi o dei rifiuti nell'intervento di emergenza | No | No |
| | Densità di ONG o associazioni religiose che forniscono servizi pubblici | No | Si |
| INDICATORE DELLE NO-GO ZONE / 10 | | 5,2 | |
| CLASSIFICAZIONE | | NO-GO ZONE CONFERMATA | |

|  PAESI BASSI - ROTTERDAM - FEIJENOORD | | | |
|--|---|-----------------------|--------------------|
| INDICATORE | CRITERI | MEDIA UE | DATI SUL QUARTIERE |
| Criminalità e violenza | Tasso di omicidi | 0,87 | 2,41 |
| | Tasso di violenza sessuale | 54,2 | 60 |
| | Tasso di rapine | 58 | 48 |
| | Presenza di bande giovanili | No | Si |
| | Disordini / rivolte negli ultimi 5 anni | No | No |
| Società parallela | Tasso di disoccupazione | 6% | 10% |
| | Tasso di abbandono scolastico | 10% | 3,19% |
| | Segnalazioni di antisemitismo, omofobia o restrizioni basate sul genere | No | Si |
| Ritiro dello Stato | Attacchi contro polizia / vigili del fuoco | No | Si |
| | Frequenza dei ritardi o dei rifiuti nell'intervento di emergenza | No | No |
| | Densità di ONG o associazioni religiose che forniscono servizi pubblici | No | Si |
| INDICATORE DELLE NO-GO ZONE / 10 | | 5,2 | |
| CLASSIFICAZIONE | | NO-GO ZONE CONFERMATA | |

IMMIGRAZIONE, ISLAMIZZAZIONE E DINAMICHE DELLE NO-GO ZONES

3.1 Una correlazione diretta tra immigrazione di massa e no-go zones

Le no-go zones sono strettamente correlate all'immigrazione di massa

Per valutare l'esistenza di una correlazione diretta tra immigrazione di massa e l'emergere delle *no-go zones*, abbiamo calcolato la relazione statistica tra la percentuale di residenti nati all'estero (prima generazione) e il numero di quartieri identificati come

no-go zones secondo i nostri criteri. I risultati rivelano una forte correlazione tra composizione demografica e disfunzione spaziale: mentre la popolazione di origine straniera rappresenta meno del 20% della popolazione totale europea e il 30% nelle aree urbane, essa rappresenta il 40% della popolazione nelle aree studiate. Pertanto, la quota della popolazione di origine straniera nelle *no-go zones* studiate è superiore di oltre il 100% rispetto al resto dell'UE.

La popolazione di origine straniera è sovrarappresentata nelle *no-go zones*

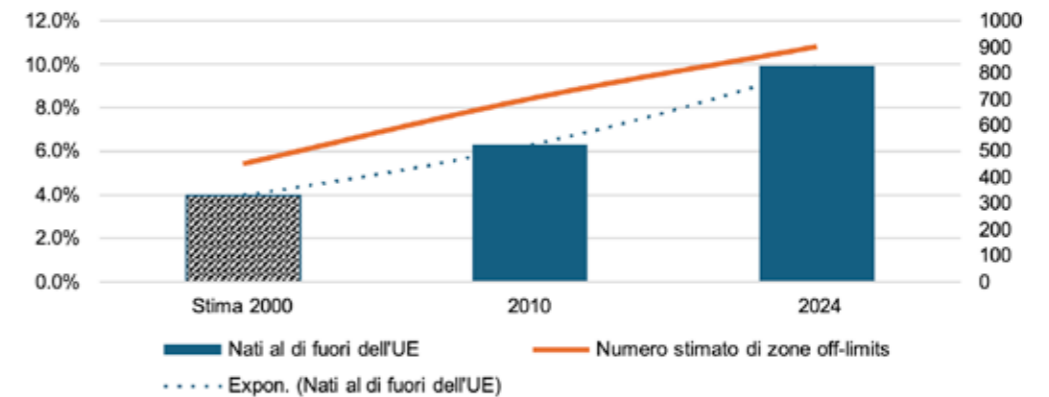


Fonti: Popolazione per cittadinanza e paese di nascita - città e aree metropolitane, Eurostat, 2024. Fonti disponibili su richiesta.

Una seconda visualizzazione mette a confronto l'evoluzione temporale delle tendenze dell'immigrazione in Europa con la documentata comparsa delle *no-go zones* a partire dagli anni '70. Le due curve seguono una traiettoria comparabile,

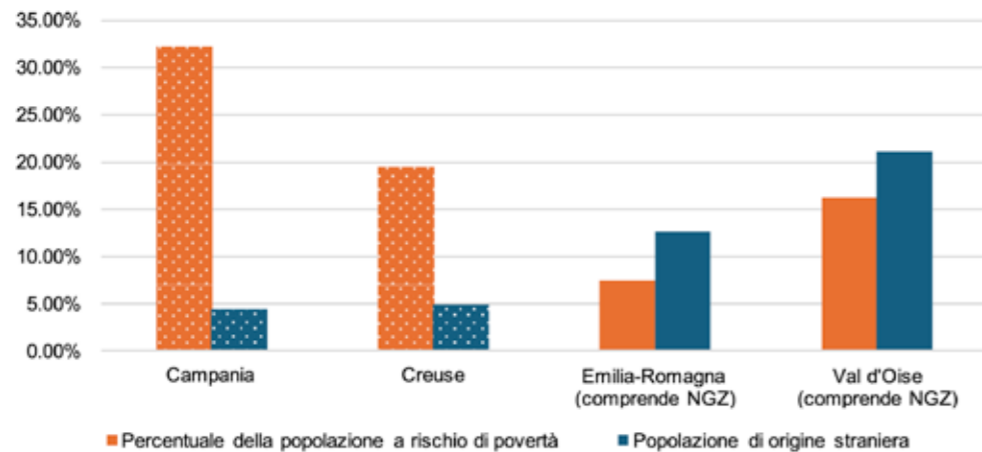
suggerendo una dinamica parallela tra l'aumento dei livelli di immigrazione e il progressivo sviluppo di enclave urbane ad alto tasso di criminalità e in cui lo Stato si è ritirato.

Popolazione non originaria dell'UE (%) rispetto al numero di no-go zones



Fonti: I cittadini stranieri costituivano il 6,5% della popolazione dell'UE27 nel 2010, 105/2011, Eurostat, 14 luglio 2011; Diversità della popolazione dell'UE per paese di nascita, Eurostat, gennaio 2024; Istituto di ricerca sulle migrazioni di Budapest, affiliato al Matthias Corvinus College, 2024

La povertà non è un fenomeno esclusivo delle zone a forte concentrazione di immigrati



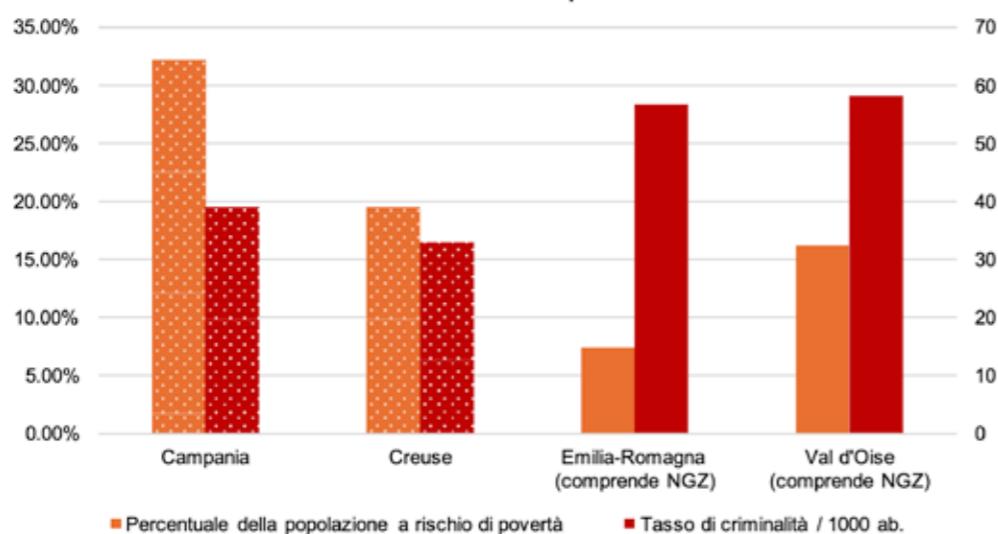
Fonti: Statista 2025, INSEE, AdminStat Germania, UrbiStat, Consiglio d'Europa

Inoltre, il terzo confronto mostra che la povertà da sola non spiega l'emergere delle *no-go zones* o della violenza urbana. Regioni come la Campania (Italia) e la Creuse (Francia) presentano alti livelli di povertà (rispettivamente 32,2% e 19,5%) ma mantengono basse percentuali di residenti nati all'estero (4,32% e 4,80%) e non sono identificate come *no-go zones*. Al contrario, aree come il Val-d'Oise e l'Emilia-Romagna, che ospitano *no-go zones* ben note, presentano livelli di povertà significativamente più bassi (rispettivamente il 16,2% e il 7,4%), ma percentuali molto più elevate di popolazione di origine straniera (rispettivamente il 21,10% e il 12,60%). Questi

modelli suggeriscono che la variabile primaria correlata alle dinamiche delle *no-go zones* non è la deprivazione economica, ma piuttosto la concentrazione di popolazioni di origine straniera. La povertà non è né una condizione sufficiente né necessaria per lo sviluppo di tali zone.

Questi dati possono, tuttavia, essere sfumati da altri effetti secondari. La forte disparità nei tassi di criminalità e povertà tra le *no-go zones* e le aree rurali in Europa non è attribuibile esclusivamente a fattori demografici o culturali, ma anche alla concentrazione della popolazione e alle dinamiche contrastanti della ricchezza.

I tassi di criminalità non possono essere attribuiti interamente alla povertà



Fonti: Statista 2025, INSEE, AdminStat Germania, UrbiStat, Consiglio d'Europa

Questa conclusione generale è ulteriormente confermata da un caso di studio incentrato sulla Svezia, presentato nella sezione

III.3, dove la correlazione statistica tra immigrazione e crimini violenti è eccezionalmente forte e ben documentata.

L'immigrazione di massa è favorita dal ricongiungimento familiare, dall'ideologia del multiculturalismo e dai vincoli giudiziari

A partire dagli anni '70, l'UE ha vissuto ondate successive di immigrazione di massa, che hanno trasformato radicalmente i suoi paesaggi urbani. I rapporti dell'OCSE mostrano che nel 1970 i residenti nati all'estero costituivano meno del 5% della popolazione nei principali paesi, percentuale che è salita al 13% in Francia, al 20% in Germania, al 19% in Belgio e al 20% in Svezia entro il 2023.

La migrazione di massa si è manifestata in fasi distinte: flussi postcoloniali in Francia dall'Africa settentrionale e subsahariana; il programma tedesco dei lavoratori ospiti seguito dall'ondata di rifugiati del 2015; e la crescente immigrazione di rifugiati in Svezia a partire dagli anni 2010.

Le politiche statali che hanno facilitato questo cambiamento demografico includevano l'adozione precoce di programmi di ricongiungimento familiare come il *regroupement familial* francese, inizialmente inquadrati come diritti umanitari. Questi meccanismi si sono evoluti in percorsi migratori strutturali, consentendo la migrazione a catena e il consolidamento delle comunità senza requisiti di integrazione sufficienti. Nel 2022, la migrazione familiare rappresentava una quota considerevole dei permessi di soggiorno: il 35% in Germania, il 48% in Belgio, il 30% in Francia, il 39% in Italia, secondo Eurostat¹⁵. Programmi simili di ricongiungimento familiare sono stati adottati in tutta Europa, come il *ricongiungimento familiare* italiano, introdotto alla fine degli anni '90, che consentiva l'insediamento permanente sulla base dei legami familiari piuttosto che delle esigenze del mercato del lavoro. Sebbene diversi paesi abbiano successivamente tentato di inasprire questi quadri normativi, anche attraverso programmi di rimpatrio volontario o di "regresso", tali sforzi hanno avuto un impatto limitato a causa dei vincoli giuridici. La Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) ha progressivamente stabilito una solida giurisprudenza a tutela del diritto alla vita familiare ai sensi dell'articolo 8 della *Convenzione europea*¹⁶, limitando di fatto la capacità delle autorità nazionali di restringere l'immigrazione basata sulla famiglia una volta concesso l'ingresso iniziale.

Durante gli anni '90 e 2000, l'ascesa ideologica della politica identitaria e del multiculturalismo liberale ha ulteriormente rafforzato l'integrazione segmentata. Questo clima permissivo ha favorito il mantenimento delle norme comunitarie a scapito della coesione civica, consentendo

alle enclavi socio-religiose di stabilizzarsi nelle periferie urbane. La demografa francese Michèle Tribalat ha documentato questo effetto in Francia, mostrando una crescente concentrazione delle popolazioni immigrate in quartieri specifici nonostante le diverse esperienze coloniali e i diversi modelli di integrazione¹⁷.

Anche le strutture assistenziali e abitative hanno influito sui risultati spaziali. Studi comparativi condotti in Belgio, Svezia, Paesi Bassi e Danimarca dimostrano che i paesi con sistemi abitativi corporativistici a doppio livello (in cui lo Stato sostiene sia l'edilizia privata che quella pubblica, ma le mantiene separate, con l'edilizia sociale riservata a gruppi specifici), come il Belgio o la Francia, tendono a presentare una maggiore segregazione etnica, poiché gli immigrati a basso reddito sono confinati in modo sproporzionato nel limitato patrimonio di alloggi sociali¹⁸. In Svezia, la segregazione si è intensificata a causa della fuga dei nativi dai crescenti agglomerati di immigrati, anche se l'indice di dissimilarità è aumentato o si è stabilizzato.

Infine, la distanza culturale e le molteplici crisi geopolitiche hanno esacerbato le sfide dell'integrazione. Gli immigrati provenienti da regioni come il Medio Oriente, il Corno d'Africa e l'Asia meridionale hanno spesso portato con sé norme diverse in materia di ruoli di genere, istruzione, religione e vita civica, ambiti che nel tempo si scontrano con gli standard liberaldemocratici europei (società non violenta, uguaglianza di genere, accettazione dell'omosessualità). Gli studi sociologici e sulle migrazioni europei osservano che alti livelli di distanza culturale (misurati dalle differenze di valori, norme e comportamenti sociali tra i paesi di origine degli immigrati e le società ospitanti europee) sono correlati a risultati di integrazione più scarsi e a un elevato isolamento sociale. Modelli di regressione multilivello che collegano i dati dell'European Social Survey e del World Values Survey mostrano che i migranti di prima generazione che sperimentano una maggiore dissonanza culturale riportano risultati di adattamento sociale significativamente peggiori¹⁹. Nel frattempo, una ricerca comparativa sull'alloggio e la segregazione in Svezia e Germania stima che il 40-50% dei residenti nati all'estero viva in enclavi etniche (definite come aree in cui costituiscono una quota superiore alla media nazionale), che tendono a limitare il contatto con la società ospitante e a ridurre il capitale sociale ponte²⁰. Il loro isolamento dalle istituzioni ospitanti e dai quadri normativi ha favorito la creazione di strutture sociali parallele, gettando le basi per l'emergere delle *no-go zones*, come definite in questo studio.

¹⁵ Permessi di soggiorno di prima istanza per motivo - % del totale dei permessi di soggiorno di prima istanza, Eurostat, agosto 2025

¹⁶ «Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza»

¹⁷ Aubry, B., Tribalat, M., Les concentrations ethniques en France : évolution 1968-2005, 2011

¹⁸ Musterd & van Kempen, Segregazione e alloggi dei gruppi etnici minoritari nelle città europee, 2009.

¹⁹ Detollenaere, Jens, et al. "Association between Cultural Distance and Migrant Self-Rated Health." EUROPEAN JOURNAL OF HEALTH ECONOMICS, vol. 19, n. 2, 2018, pp. 257-66

²⁰ Schüller, S., Chakraborty, T. Enclavi etniche e integrazione economica degli immigrati. IZA World of Labor 2022: 287 doi: 10.15185/izawol.287.v2

FOCUS 2
Il consolidamento giuridico del ricongiungimento familiare, un quadro non riformabile

Il ricongiungimento familiare è diventato un motore centrale ma politicamente intoccabile dell'immigrazione a lungo termine in Europa. Introdotto originariamente come misura umanitaria temporanea, si è progressivamente radicato nei sistemi giuridici europei attraverso la giurisprudenza costituzionale e gli obblighi internazionali. In Francia, ad esempio, il Conseil d'État ha stabilito nella sua sentenza *GISTI del 1978*²¹ che il diritto a condurre una "vita familiare normale" era un principio fondamentale del diritto francese. Questa decisione ha gettato le basi giuridiche per i diritti automatici al ricongiungimento, indipendentemente dai risultati dell'integrazione nazionale o dalle esigenze del mercato del lavoro.

A livello sovranazionale, la Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) ha costantemente interpretato l'articolo 8 della *Convenzione europea dei diritti dell'uomo*²² come una forte barriera giuridica contro le riforme restrittive in materia di migrazione. Nella sua giurisprudenza (ad esempio *Boultif c. Svizzera*²³, *Moustaquim c. Belgio*), la Corte si è ripetutamente pronunciata a favore dei diritti degli immigrati all'unità

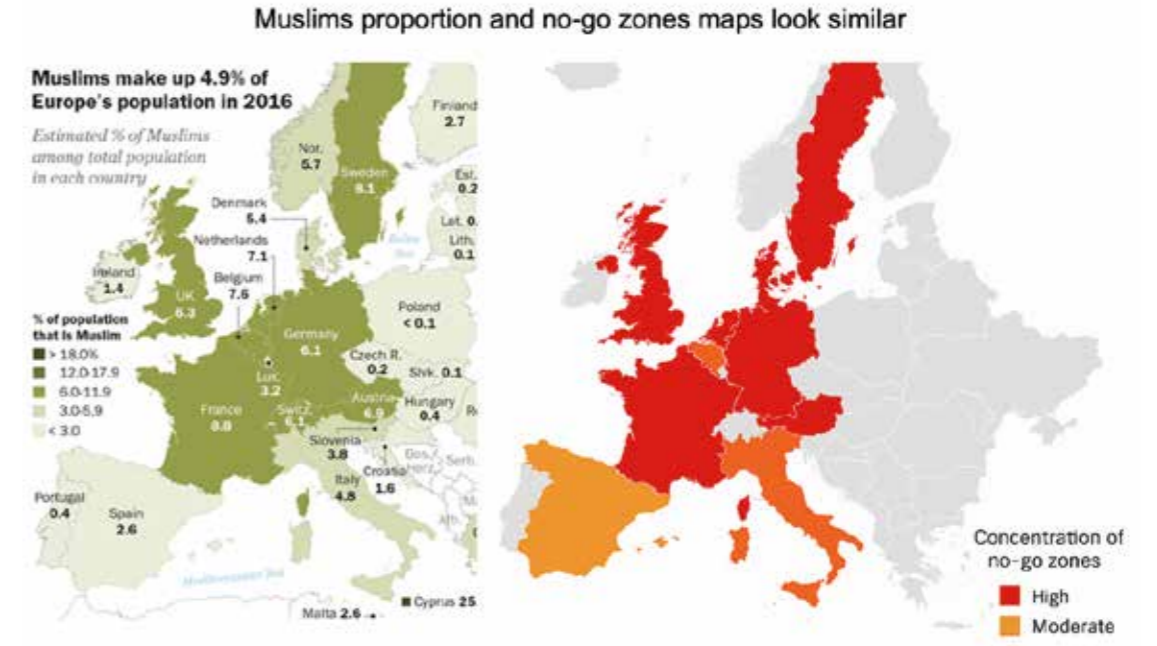
familiare, limitando la discrezionalità dello Stato anche quando vengono citati obiettivi di ordine pubblico o di integrazione.

Di conseguenza, i tentativi di riformare o limitare il ricongiungimento familiare, sia attraverso requisiti di durata del soggiorno, test di integrazione o soglie di reddito, sono stati spesso annullati o attenuati dai tribunali nazionali o dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Questa rigidità giuridica rende quasi impossibile un cambiamento sostanziale delle politiche senza scontrarsi con dottrine giuridiche consolidate, principi costituzionali o impegni internazionali.

Fondamentalmente, questa trasformazione radicale della politica in materia di immigrazione è avvenuta con un mandato democratico diretto minimo o nullo. Il riconoscimento giuridico dei diritti al ricongiungimento familiare ha aggirato i dibattiti parlamentari e i referendum nella maggior parte degli Stati membri dell'UE. Ciò riflette una tendenza più ampia in cui i tribunali e gli organismi internazionali hanno rimodellato le dimensioni fondamentali della politica migratoria. In quanto tale, il ricongiungimento familiare è diventato un meccanismo strutturale del cambiamento demografico che rimane giuridicamente protetto e politicamente irreversibile nell'ambito del quadro attuale.

In tutta l'UE, i paesi con le più elevate concentrazioni nazionali di popolazione musulmana sembrano essere anche quelli con la più alta densità di *no-go zones*. Francia, Germania, Svezia e Paesi Bassi presentano sia elevate percentuali di popolazione musulmana, sia numerosi quartieri caratterizzati da indicatori quali alti tassi di criminalità, economie informali e presenza

statale limitata. Al contrario, i paesi con quote di popolazione musulmana più basse, come l'Ungheria o la Repubblica Ceca, presentano poche o nessuna zona comparabile. Questo allineamento geografico sottolinea la necessità di indagare le strutture demografiche religiose insieme alle variabili relative all'immigrazione e socio-economiche.



Fonti: Pew Research Center (a sinistra), stima delle no-go zones con x<10 in grigio, 10<x<100 in arancione, x>100 in rosso, basata sul Migration Research Institute di Budapest, affiliato al Matthias Corvinus College, 2024 (a destra)

3.2 Una correlazione diretta tra islamizzazione e no-go zones

Le no-go zones sono strettamente correlate all'Islam

La popolazione musulmana è nettamente sovrarappresentata nelle zone designate come no-go. In queste aree, la percentuale media di residenti musulmani raggiunge il 29%, superando significativamente sia la media a livello

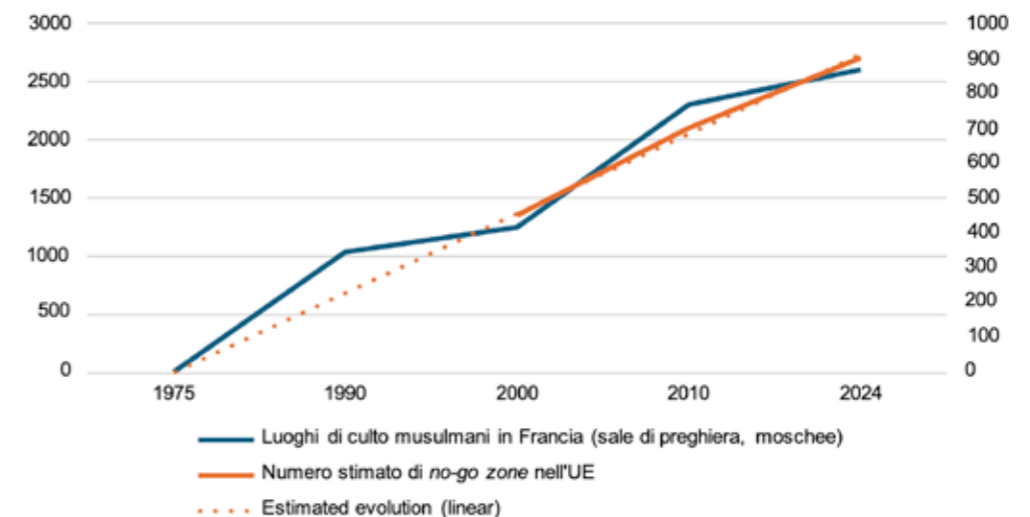
UE del 4,9% sia la media nelle aree urbane comparabili ai di fuori delle *no-go zones*. Ciò suggerisce un chiaro modello di raggruppamento demografico. Sebbene non tutti i quartieri a maggioranza musulmana siano violenti o problematici, la sovrarappresentazione indica una concentrazione spaziale che si allinea con altri indicatori strutturali di società parallele e di ritiro dello Stato.

In Francia si osserva una traiettoria parallela tra il numero di moschee ufficialmente registrate e l'emergere delle *no-go zones*. Dal 1975 al 2024, il numero di moschee è cresciuto costantemente, rispecchiando la progressiva comparsa di aree caratterizzate

da isolamento socio-spaziale, governance informale e sfide alla sicurezza. Questa tendenza non implica di per sé un nesso causale, ma sostiene l'ipotesi di una trasformazione sociologica legata ai modelli di insediamento culturale-religioso.

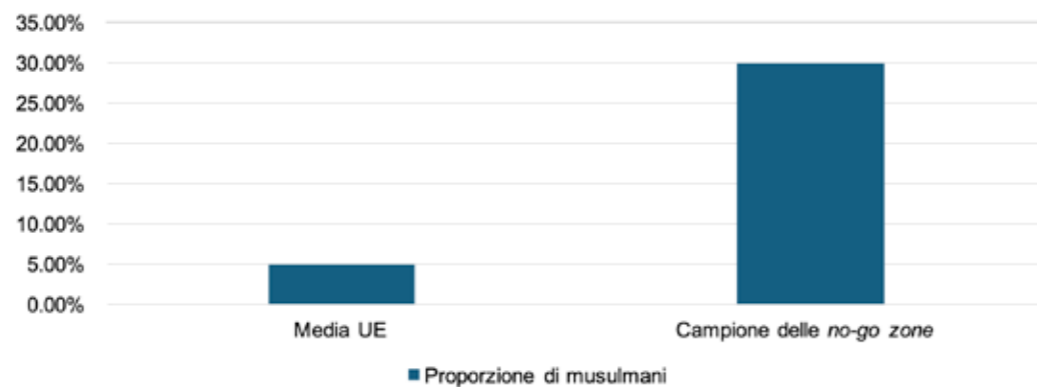
Correlazione calcolata: 0,99

L'evoluzione parallela della costruzione delle moschee e l'ascesa delle no-go zone in Francia (1975–2024)



Fonti: Datarealis, Ministère de l'Intérieur, Guillaume Pallottino, 2024; Istituto di ricerca sulle migrazioni di Budapest, affiliato al Matthias Corvinus College, 2024

La popolazione musulmana è sovrarappresentata nelle no-go zones



Fonti: La crescente popolazione musulmana in Europa, Pew Research Center, 2017

21 CGT, Gisti et al., Consiglio di Stato, 8 dicembre 1978

22 «Ogni persona ha diritto al rispetto della sua vita privata e familiare, del suo domicilio e della sua corrispondenza»

23 Boultif c. Svizzera, 54273/00, Corte europea dei diritti dell'uomo, agosto 2001

La migrazione di massa ha origine principalmente dai paesi a maggioranza musulmana

Dal 2000, una quota sproporzionata di richiedenti asilo e nuovi cittadini dell'UE proviene da paesi in cui l'Islam è la religione dominante. Tra i primi 15 paesi di provenienza dei richiedenti asilo nel periodo compreso tra gennaio 2024 e marzo 2025, 11 sono a maggioranza musulmana (tra cui Siria, Afghanistan,

Turchia, Bangladesh, Egitto, Marocco, Pakistan, Mali, Somalia, Guinea e Iraq)²⁴. Allo stesso modo, i 3 gruppi di nazionalità più numerosi a cui è stata concessa la cittadinanza UE nel 2023 provenivano tutti da nazioni a maggioranza musulmana (Siria, Marocco e Albania)²⁵. Questa tendenza demografica ha concentrato popolazioni con norme religiose condivise in agglomerati urbani, facilitando la creazione di comunità religiosamente coese e socialmente distinte, proprio gli ambienti più associati alle dinamiche delle *no-go zones*.

Principali paesi di origine dei richiedenti asilo nell'UE (gen. 2024 – mar. 2025, Eurostat)

| POSIZIONE | PAESE DI ORIGINE | RELIGIONE MAGGIORITARIA |
|-----------------------------|------------------|-------------------------|
| 1 | Siria | Islam |
| 2 | Venezuela | Cattolicesimo romano |
| 3 | Afghanistan | Islam |
| 4 | Colombia | Cattolicesimo romano |
| 5 | Turchia | Islam |
| 6 | Bangladesh | Islam |
| 7 | Ucraina | Ortodossia orientale |
| 8 | Perù | Cattolicesimo romano |
| 9 | Egitto | Islam |
| 10 | Marocco | Islam |
| 11 | Pakistan | Islam |
| 12 | Mali | Islam |
| 13 | Somalia | Islam |
| 14 | Guinea | Islam |
| 15 | Iraq | Islam |
| Maggioranza islamica | | 11/15 |

Principali paesi di origine per l'acquisizione della cittadinanza UE (2023, Eurostat)

| POSIZIONE | PAESE DI ORIGINE | RELIGIONE MAGGIORITARIA |
|-----------------------------|------------------|-------------------------|
| 1 | Siria | Islam |
| 2 | Marocco | Islam |
| 3 | Albania | Islam |
| Maggioranza islamica | | 3/3 |

Emergere di dottrine rigorose e violente all'interno delle comunità musulmane

All'interno delle comunità musulmane europee, alcune correnti transnazionali come il salafismo, il Tablighi Jamaat, il Millî Görüş e le reti dei Fratelli Musulmani hanno rafforzato le norme di separazione culturale e morale. In Germania, le ricerche indicano un aumento sostanziale degli aderenti al salafismo (oltre 11.000 nel 2017)²⁶, parallelamente alla sorveglianza di più

di 90 moschee per verificare eventuali affiliazioni estremiste. Florence Bergeaud-Blackler sottolinea come le organizzazioni legate ai Fratelli Musulmani in Francia e in Belgio utilizzino strutture associative e caritative per diffondere l'ideologia politico-religiosa e stabilire reti normative parallele²⁷. Questi movimenti promuovono spesso dottrine incompatibili con le norme democratiche liberali (come la segregazione di genere o il rifiuto della legge laica), consentendo una sfera comunitaria socialmente isolata.

La predicazione rigorista può tradursi in un rifiuto collettivo dei valori liberali fondamentali, tra cui il femminismo, i diritti LGBTQ, l'istruzione laica e il pluralismo giuridico. In alcuni quartieri belgi, i leader salafiti hanno apertamente sostenuto l'applicazione della sharia e il rifiuto delle leggi nazionali²⁸. Indagini olandesi hanno rivelato che alcune scuole coraniche, legate a reti salafite, insegnano l'intolleranza verso l'omosessualità, il rifiuto dei simboli civici e la separazione attiva dalla società non musulmana²⁹. Queste norme minano la fiducia nelle istituzioni statali e riducono l'impegno civico, rafforzando le enclavi in cui i servizi pubblici sono oggetto di sfiducia e la coesione sociale è sostituita dal controllo

intracomunitario. Il risultato sono quartieri in cui *l'autorità pubblica si ritira*, emerge una governance informale e l'intervento statale è limitato o del tutto assente.

Nel loro insieme, la concentrazione demografica delle popolazioni di origine musulmana, l'influenza ideologica delle correnti islamiche rigide e il persistente allontanamento dalle norme civiche creano condizioni fertili per le *no-go zones*, come definite operativamente in questo studio. Queste zone non sono semplicemente anomalie spaziali, ma manifestazioni spaziali-materiali della disintegrazione socio-religiosa in contesti di elevata migrazione da regioni a maggioranza musulmana.

3.3 Caso di studio: Svezia

I nostri calcoli³⁰, basati sui dati demografici e criminali nazionali svedesi, dimostrano una correlazione statistica

estremamente forte³¹ tra la percentuale di residenti nati all'estero e le principali categorie di crimini violenti.

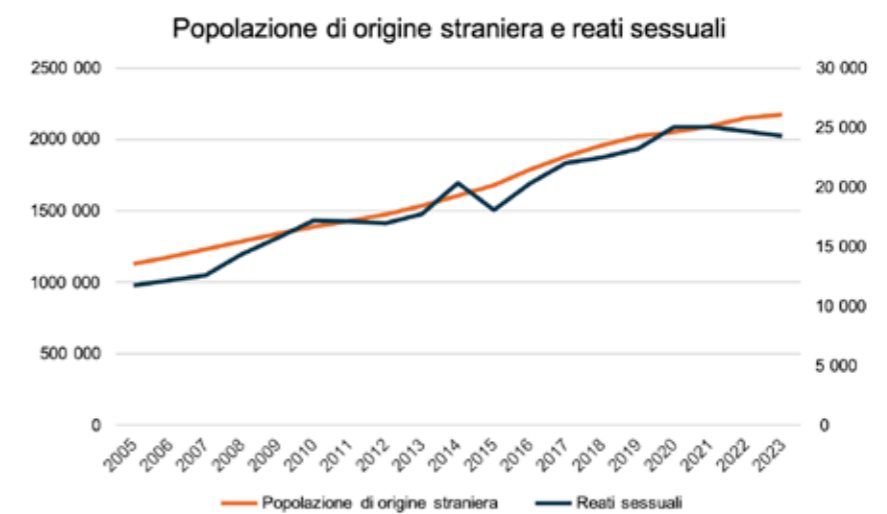
| CAMPIONE DI DATI 1 VS. CAMPIONE DI DATI 2 | CORRELAZIONE 2005 - 2023 |
|---|--------------------------|
| Popolazione di origine straniera vs. Reati sessuali | 0,98 |
| Popolazione di origine straniera / Popolazione totale vs. Omicidi | 0,91 |
| Popolazione di origine straniera vs. Stupri | 0,96 |
| Rifugiati vs. Omicidi | 0,91 |

La correlazione diretta, ma anche la causalità, tra immigrazione e crimini gravi in Svezia è dimostrata da uno studio dell'Università di Lund³². Quasi i 2/3 delle persone condannate per stupro o stupro aggravato tra il 2000 e il 2020 erano immigrati di prima o seconda generazione. Queste cifre sono in linea con i nostri risultati e sostengono l'argomentazione secondo cui l'immigrazione di massa, in particolare da regioni come il Nord Africa e il Medio Oriente, *svolge un ruolo*

significativo nell'aumentare i crimini violenti in specifiche aree urbane.

Utilizzando gli stessi dati relativi al periodo 2005-2023 in Svezia, abbiamo elaborato quattro grafici comparativi. Il primo grafico, che mette a confronto la popolazione di origine straniera con il numero di reati sessuali, mostra un andamento parallelo di entrambi, riflettendo un aumento costante nel corso del periodo.

Correlazione calcolata: 0,98



Fonti: Statistics Sweden (SCB.se) e Reati denunciati 1950-2024, Consiglio nazionale svedese per la prevenzione della criminalità

24 Eurostat, Paesi di origine dei richiedenti asilo nell'UE, gennaio 2024 – marzo 2025

25 Eurostat, Paesi di origine dei richiedenti asilo nell'UE, 2023

26 Germania, Rapporto 2023 sulla libertà religiosa nel mondo

27 Bergeaud-Blackler, F. Le Frérisme et ses réseaux: L'enquête. Parigi: Odile Jacob. 2023. 9.

28 Teich, S, "Radicalizzazione islamica in Belgio", Istituto internazionale per la lotta al terrorismo (ICT), 2016

29 NRC, Indagine di Nieuwsuur sulle scuole coraniche salafite nei Paesi Bassi. 2019

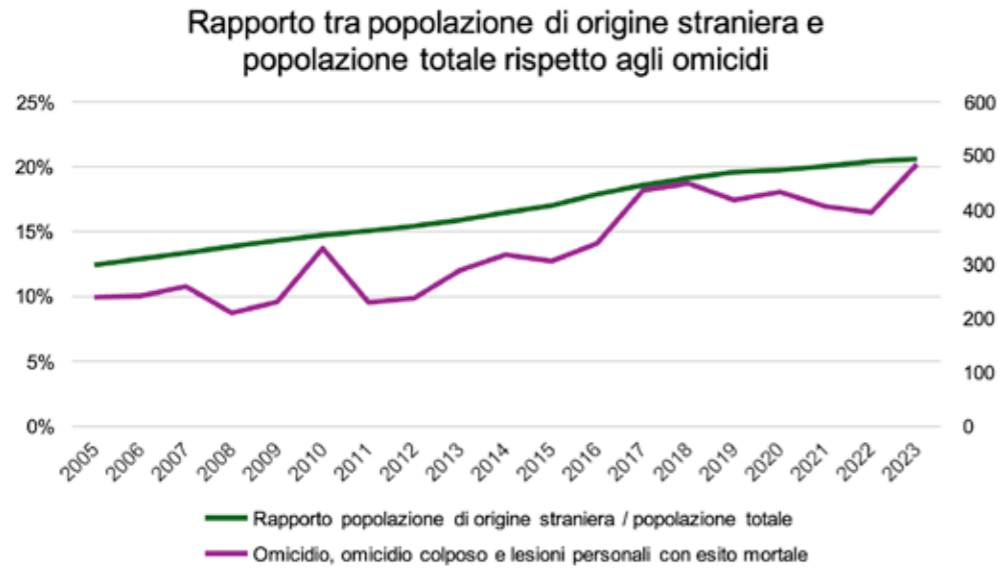
30 Tutti i calcoli sono disponibili nel foglio Excel allegato alla scheda corrispondente alla parte in questione.

31 La correlazione misura l'intensità e la direzione di una relazione lineare tra due variabili, con valori compresi tra -1 (correlazione negativa perfetta) e +1 (correlazione positiva perfetta); valori superiori a 0,9 indicano una relazione diretta estremamente forte.

32 The Telegraph, Quasi due terzi dei condannati per stupro in Svezia sono migranti o immigrati di seconda generazione, gennaio 2025.

Analogamente, il secondo grafico, che mette a confronto il rapporto tra la popolazione di origine straniera e il numero di omicidi, rispecchia questa traiettoria con un andamento al rialzo comparabile.

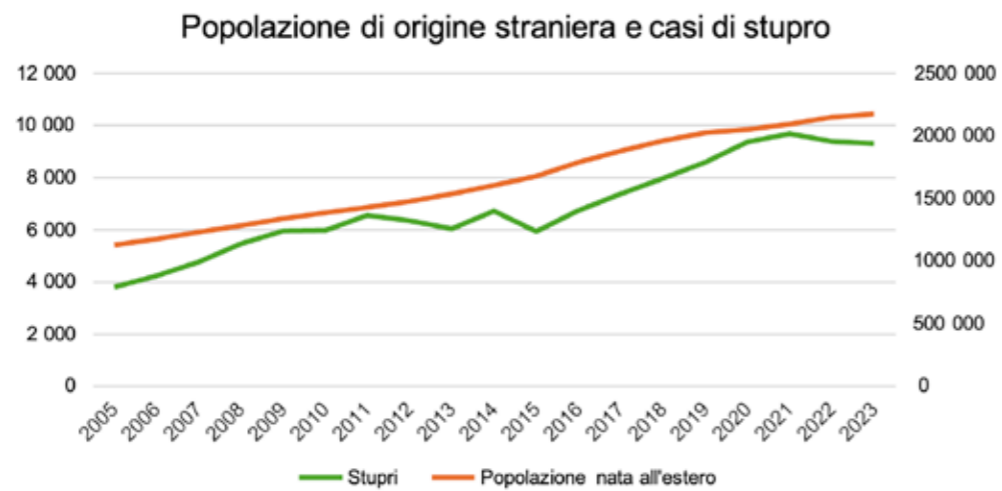
Correlazione calcolata: 0,91



Fonti: Statistics Sweden (SCB.se) e Reati denunciati 1950-2024, Consiglio nazionale svedese per la prevenzione della criminalità

Il terzo grafico, che mette a confronto la popolazione di origine straniera con i casi di stupro, presenta una curva ascendente molto simile.

Correlazione calcolata: 0,96

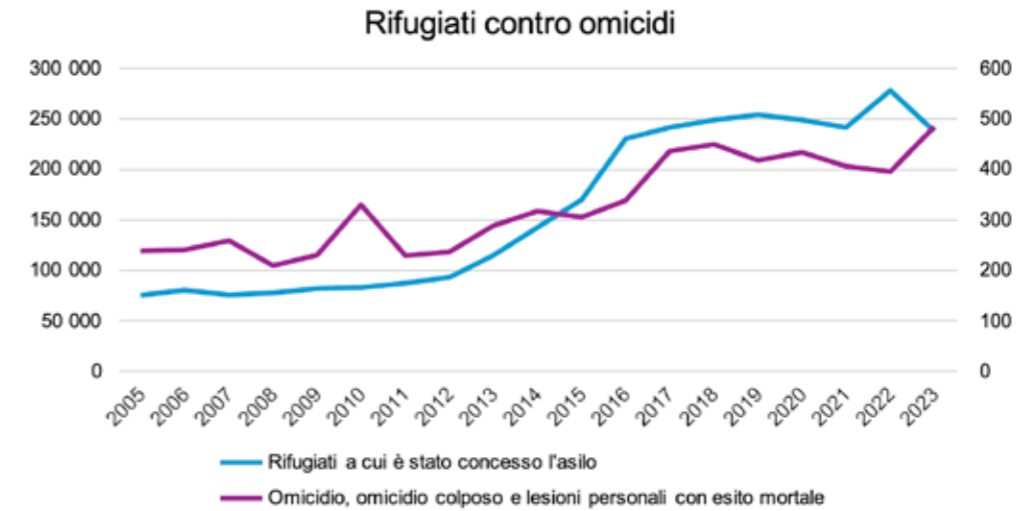


Fonti: Statistics Sweden (SCB.se) e Reati denunciati 1950-2024, Consiglio nazionale svedese per la prevenzione della criminalità

Infine, il quarto grafico, che mette in relazione i rifugiati con gli omicidi, mostra un aumento parallelo, particolarmente evidente dopo l'ondata del 2015. Sebbene le spiegazioni fornite dalle istituzioni attribuiscono spesso queste tendenze

a cambiamenti legislativi o a un aumento delle denunce, il parallelismo costante tra questi set di dati solleva interrogativi su fattori demografici o di integrazione sottostanti che i resoconti ufficiali potrebbero minimizzare.

Correlazione calcolata: 0,91



Fonti: Statistiska Svezia (SCB.se) e Reati denunciati 1950-2024, Consiglio Nazionale Svedese per la Prevenzione della Criminalità

MINACCE ALLA SICUREZZA E TERRORISMO PROVENIENTI DALLE NO-GO ZONES

4.1 Minacce alla sicurezza provenienti dalle zone off-limits

Tassi di criminalità elevati nei quartieri urbani ad alta densità di immigrati

I quartieri urbani con un'alta concentrazione di immigrati nell'Europa occidentale registrano spesso tassi di criminalità e violenza superiori alla media rispetto ai livelli nazionali o rurali. Ad esempio, nei *quartiers prioritaires* francesi (quartieri urbani ad alta priorità, molti dei quali con grandi comunità di immigrati), i dati della polizia del 2023 mostrano un numero significativamente maggiore di reati violenti pro capite rispetto alle aree circostanti.³³ I residenti di questi quartieri hanno una probabilità quasi doppia di essere coinvolti in reati violenti rispetto ai residenti di altre zone. Allo stesso tempo, alcuni reati contro il patrimonio sono meno frequenti in questi quartieri (ad esempio, i tassi di furto con scasso erano inferiori nelle zone oggetto di "riconquista" rispetto al resto della città), riflettendo un profilo criminale locale complesso. Nelle *banlieues* francesi, in particolare, i tassi di criminalità legati alla droga sono superiori alla media nazionale, contribuendo a un senso di insicurezza pervasivo tra i residenti.³⁴

In Belgio, una simile concentrazione urbana di criminalità è evidente a Bruxelles, una regione cosmopolita con molte comunità di immigrati. Nel 2022, il 44% di tutte le rapine in Belgio si è verificato a Bruxelles (che conta solo circa il 10% della popolazione del Paese).³⁵ Quartieri storicamente malfamati come Molenbeek (soprannominato "*no-go zone*" dopo gli attacchi terroristici del 2015-2016) hanno lottato contro la criminalità. Tuttavia, le statistiche della polizia di Bruxelles sottolineano che gli incidenti violenti e i reati contro l'ordine pubblico nella capitale rimangono sproporzionati, richiedendo un'attenzione costante.³⁶

Anche Germania e Italia segnalano tassi di criminalità più elevati in alcune aree urbane a forte concentrazione di immigrati. In Germania, quartieri di città come Berlino, Brema o Essen, con grandi clan di immigrati provenienti dal Medio Oriente o dal Nord Africa, hanno suscitato preoccupazione nell'opinione pubblica. Di tanto in tanto sono emersi avvertimenti della polizia sulle "*no-go zones*", sebbene i dati oggettivi mostrino che i reati legati ai clan rimangono una piccola frazione (≈0,2%) della criminalità complessiva.³⁷ Berlino ha registrato circa 900 reati legati ai clan nel 2022 (su un totale di oltre 519.000 reati), indicando che, sebbene la criminalità sia concentrata in reti e quartieri specifici, questi rappresentano solo una minima parte della criminalità a livello nazionale.

L'esperienza italiana è stata plasmata dalla migrazione irregolare. Il rapporto del 2021 della *Direzione Centrale della Polizia Criminale* evidenzia che le principali nazionalità coinvolte nella tratta di esseri umani in Italia sono nigeriani, rumeni e albanesi.³⁸ Questi gruppi gestiscono reti che sfruttano le vittime per la prostituzione, il lavoro illegale, l'accattonaggio forzato e la criminalità di strada (furti, traffico di droga). Le loro operazioni sono concentrate in città come Roma e Milano, snodi chiave per lo sfruttamento dei migranti. Secondo il Rapporto annuale 2024, nel 2023 sono stati segnalati 1.432 albanesi per spaccio di droga, più 171 per associazione a delinquere, pari al 16,44% dei 9.758 indagati stranieri. La Lombardia e il Lazio hanno registrato la più alta concentrazione di tali casi. Gli stranieri rappresentavano il 32,3% di tutti i reati di droga in Italia, quasi 1/3.³⁹

Bande nigeriane come Black Axe e Eiye Confraternity sono attive a Milano, Roma e Torino, utilizzando i "negozi africani" come copertura per il traffico di cocaina, la prostituzione coatta

³³ Ministero dell'Interno, Info Rapide n. 46 - Quartieri prioritari della politica urbana e quartieri di riconquista repubblicana: nel 2023 e nel 2024 sono stati registrati più episodi di violenza rispetto al resto del territorio

³⁴ Euronews, «Una lotta di potere»: cosa si nasconde dietro la rabbia nelle banlieues francesi?, 2023

³⁵ Safe.brussels, Rapporto annuale dell'Osservatorio, 2022

³⁶ Politico, Calo del tasso di criminalità in Belgio, aumento della violenza a Bruxelles, 2016

³⁷ Congresso europeo di polizia, Rapporto sulla situazione a Berlino in materia di criminalità dei clan, 2023

³⁸ Ministero dell'Interno, Focus sulla tratta degli esseri umani, 2021

³⁹ Ministero dell'Interno, Relazione annuale 2024, 2025

e il riciclaggio di denaro, specialmente nei quartieri a basso reddito. Nel 2024, 44 dei 114 casi di intimidazione a scopo criminale si sono verificati in Lombardia e nel Lazio (38,6%), con 10 direttamente legati alla criminalità organizzata (il 71% di tali casi a livello nazionale). Queste aree sono note per l'alta densità di migranti e il debole controllo territoriale. I migranti privi di documenti (spesso indebitati fino a 30.000–50.000 euro a causa dei costi dell'immigrazione illegale) sono vulnerabili allo sfruttamento. Molti sono costretti alla prostituzione, allo spaccio di droga o al furto nelle periferie urbane di Roma e Milano, dove le reti criminali straniere sono particolarmente attive.⁴⁰

In breve, i dati ufficiali confermano che i cittadini stranieri, in particolare i migranti irregolari, sono fortemente coinvolti in reati gravi in alcune aree specifiche di Roma e Milano.

FOCUS 3

Estate 2025: attacchi alle piscine in Francia da parte di giovani francesi provenienti dalle aree urbane

Durante l'estate del 2025, le piscine comunali e i parchi acquatici in tutta la Francia sono costretti a chiudere a causa dei ripetuti disordini causati da gruppi di giovani provenienti dalle zone di non accesso. In un caso, poche ore dopo l'apertura, un nuovo parco acquatico a Le Mans è stato evacuato a seguito di violenti scontri che hanno coinvolto 200–300 giovani armati di spranghe di ferro e pietre, i quali hanno aggredito il personale di sicurezza e causato un'esplosione di disordini pubblici.⁴¹ Il personale ha descritto il luogo come paragonabile a “Baghdad” data l'intensità delle minacce e delle aggressioni fisiche.

Incidenti simili sono stati documentati in città come Lione, Tolosa, Tours, Colmar e Strasburgo durante le ondate di caldo estivo. Il personale riferisce di aggressioni – sia verbali che fisiche –, minacce di morte e intrusioni organizzate in spazi riservati senza invito. Questi episodi coinvolgono spesso piccoli gruppi di adolescenti provenienti dallo stesso contesto urbano, che agiscono collettivamente e spesso utilizzano i social media per coordinarsi e mobilitarsi. Il livello di violenza e ostilità nei confronti delle figure autoritarie (bagnini, agenti, mediatori) sottolinea come il degrado del comportamento civico e la territorialità di gruppo possano estendersi dalle *no-go zones* agli spazi ricreativi pubblici.

Nell'estate del 2025, la piscina comunale di Porrentruy (nella regione svizzera del Giura) ha implementato un divieto temporaneo dal 4 luglio al 31 agosto, limitando l'accesso ai residenti non svizzeri, in particolare alle persone prive di permesso di soggiorno o di lavoro. Questa misura è stata motivata da ripetuti episodi di comportamento scorretto, che hanno coinvolto principalmente giovani cittadini francesi provenienti dalle *no-go zones* situate nel Doubs e nel Territoire de Belfort, con oltre venti persone escluse poco dopo l'inizio della stagione.⁴²

Il sindaco di Porrentruy, Philippe Eggertswyler, ha respinto ogni accusa di discriminazione, precisando che i cittadini francesi in possesso di un permesso di lavoro svizzero valido sono tuttora i benvenuti, così come i turisti stranieri autorizzati. Ha sottolineato che la misura era necessaria a causa dell'elevato numero di visitatori e della necessità di garantire che i residenti locali potessero godersi la struttura in tutta tranquillità.⁴³⁴⁴

Questa decisione locale ha scatenato un dibattito politico oltre confine. Matthieu Bloch, deputato della zona di Montbéliard, ha pubblicamente sostenuto la misura, collegando questi disordini a gruppi di giovani francesi provenienti dalle vicine *no-go zones*. I media locali su entrambi i lati del confine hanno discusso se questi comportamenti riflettessero una tendenza più ampia dei giovani provenienti dalle *no-go zones* francesi ad attraversare il confine con la Svizzera per accedere alle strutture balneari quando le piscine francesi sembravano insicure o eccessivamente affollate.⁴⁵

Reti di sostegno comunitario ed economie parallele

I legami familiari, la solidarietà etnica e le reti religiose svolgono un duplice ruolo in questi quartieri: forniscono sostegno sociale ma a volte proteggono involontariamente attività illecite. In molte *banlieues* francesi, ad esempio, i legami comunitari molto stretti fanno sì che i residenti possano serrare i ranghi contro l'autorità esterna. Gli antropologi descrivono un “codice della strada” in cui la gente del posto fa affidamento l'una sull'altra e diffida della polizia. Il traffico di droga e altre “economie parallele” illecite prosperano sfruttando queste reti personali.⁴⁶ Vicini, amici o membri della famiglia allargata vengono spesso coinvolti in ruoli come vedette, corrieri o custodi di nascondigli nel traffico locale di droga. Per molti residenti a basso reddito,

il “*business*” (l'economia della droga) può essere una fonte di reddito o di coercizione: alcuni nascondono stupefacenti sotto pressione o per guadagnare denaro extra quando i lavori legittimi scarseggiano. Queste operazioni criminali sono sostenute da sistemi di supporto relazionale: “le informazioni viaggiano velocemente” attraverso la comunità, e i residenti si avvisano a vicenda “all'arrivo della polizia” come forma di solidarietà.

Come ha osservato il sociologo Luc Bronner in *La Loi du ghetto*, senza questa solidarietà interna, le bande avrebbero difficoltà a sfuggire alle forze dell'ordine; ma nel clima attuale, le grandi retate della polizia vengono spesso sventate perché “la rete di quartiere avvisa i membri” prima che gli agenti possano catturare i capi. Ciò crea di fatto un sistema di allerta e una gerarchia paralleli: i “capi” locali impongono codici di omertà e lealtà (a volte attraverso il timore di rappresaglie o appelli all'onore) per impedire ai residenti di collaborare con le autorità. Il risultato è una “giustizia parallela” informale: le controversie vengono risolte all'interno della comunità e gli estranei (polizia, tribunali) si scontrano con un muro di non collaborazione. In effetti, funzionari di polizia tedeschi hanno osservato che alcuni “clan” di famiglie allargate rifiutano l'autorità dello Stato e gestiscono autonomamente la risoluzione delle controversie interne, il che ha portato le aree dominate dai clan a trasformarsi in zone percepite come *no-go zone* per le forze dell'ordine. A Berlino e nella Renania Settentrionale-Vestfalia, le famiglie criminali di origine libanese o curda (i clan Mhallamiye, Abou-Chaker, Remmo, Miri, ecc.) sfruttano la “lealtà familiare e l'onore del clan” per ostacolare le indagini – centinaia di membri del clan possono essere mobilitati per intimidire i testimoni o affrontare la polizia durante le retate.⁴⁷

La solidarietà etnica e religiosa può anche fornire una “copertura logistica” per attività illecite. Ad esempio, alcune organizzazioni criminali dedite al furto o alla frode in Europa reclutano persone della stessa etnia e utilizzano i canali della comunità per ricettare la merce rubata o riciclare denaro, sapendo che chi fa parte della comunità è meno propenso a informare la polizia. Le reti Hawala (sistemi informali di trasferimento di valore spesso gestiti attraverso rapporti di fiducia nelle comunità musulmane) sono state utilizzate per trasferire silenziosamente all'estero i profitti derivanti dal traffico di droga o dalla frode fiscale.⁴⁸ Nei quartieri di immigrati con una forte *comunità di moschee*, la moschea stessa funge tipicamente da fonte legittima di sostegno spirituale e sociale; tuttavia, le autorità hanno scoperto che cellule estremiste (nei casi di reclutamento per il terrorismo) hanno sfruttato le amicizie e le reti familiari basate sulla moschea per operare in modo occulto.⁴⁹ Ciononostante, è importante notare

che queste stesse reti di sostegno possono essere una *forza positiva* se coinvolte in modo costruttivo. Le famiglie allargate, le associazioni di quartiere e le istituzioni religiose forniscono un capitale sociale con cui le autorità potrebbero collaborare. Come suggerisce Bronner, “la solidarietà del ghetto è una relazione sociale preziosa” – la sfida è quella di incanalarla lontano dalla protezione dei criminali e verso sforzi cooperativi per la sicurezza. Recenti iniziative di polizia in Francia e Germania hanno iniziato a combinare un'applicazione rigorosa della legge con programmi di collegamento con la comunità, con l'obiettivo di costruire fiducia in modo che le reti familiari e delle moschee diventino alleate nella prevenzione della criminalità piuttosto che ostacoli.⁵⁰

FOCUS 4

La DZ Mafia: illustrazione del legame tra economie parallele e controllo territoriale armato

Nato dal volatile traffico di droga nei quartieri settentrionali di Marsiglia, all'inizio del 2023 ha preso forma un nuovo gruppo criminale, che ha stabilito la propria base nel complesso residenziale La Paternelle, un'area da tempo caratterizzata da un'attività di traffico di stupefacenti ben radicata. La formazione del gruppo può essere fatta risalire a un violento scontro avvenuto il 5 febbraio 2023, quando sono scoppiati degli scontri a fuoco tra la banda dei fratelli Laribi (Mehdi “Tic” e Lamine “Tac”) e i loro rivali della banda Yoda. Questo scontro ha segnato l'inizio di una guerra aperta per il controllo dei punti chiave dello spaccio di droga. Da quel momento, la DZ Mafia si è distinta come una struttura criminale di nuova generazione, facendo affidamento su armi pesanti, intimidazioni nei quartieri e la conquista sistematica di territori strategici. Nel giro di pochi mesi, la DZ ha esteso il proprio controllo su aree limitrofe come La Castellane e Le Castellas/Les Micocouliers. Queste zone urbane, spesso descritte dalle forze dell'ordine come aree *no-go zones*, erano prive di una presenza istituzionale regolare e sono diventate le roccaforti operative del gruppo.⁵¹

L'identità del gruppo è profondamente radicata nelle dinamiche etnico-comunitarie. La DZ Mafia è composta prevalentemente da giovani di origine algerina, molti dei quali provengono da famiglie di immigrati di seconda o terza generazione stabilitesi a Marsiglia. Il nome stesso “DZ” è un riferimento diretto a “*El Djazaïr*”, il nome arabo dell'Algeria. Questo background culturale condiviso favorisce una forte coesione interna e permette al gruppo di operare attraverso reti familiari e

40 Ministero dell'Interno, Atti intimidatori contro i giornalisti, 2025

41 Le Figaro, Aggressioni, minacce di morte... Quando piscine e parchi acquatici sono costretti a chiudere a causa di comportamenti incivili, luglio 2025

42 CNews, Svizzera: la città di Porrentruy vieta l'accesso alla sua piscina ai non residenti, in particolare ai francesi, luglio 2025

43 RTS, La polemica sulla piscina di Porrentruy supera i confini, luglio 2025

44 Swissinfo, Il sindaco di Porrentruy commenta la polemica sul divieto di accesso alle piscine in Svizzera, luglio 2025

45 Watson, «La Svizzera, siete un esempio per noi»: un eletto francese a Porrentruy, luglio 2025

46 Bronner L., La legge del ghetto. Indagine nelle periferie francesi, Parigi, Calmann-Lévy, 2010

47 Gatestone Institute, Germania: giro di vite sulle famiglie criminali mediorientali «Lo Stato deve distruggere le strutture claniche», 2018

48 MSG Compliance, La criminalità clanica in Germania, 2022

49 L'estremismo islamista in Europa, Commissione per le relazioni estere, Senato degli Stati Uniti, 2006

50 Bronner L., La legge del ghetto. Indagine nelle periferie francesi, Parigi, Calmann-Lévy, 2010.

51 Le Monde, La DZ Mafia, un'impresa francese del traffico di droga trasformata in marchio criminale con ambizioni mafiose, ottobre 2024

di quartiere molto strette. Il reclutamento si basa spesso su relazioni personali all'interno di scuole, club sportivi o circoli della comunità locale. La DZ Mafia si discosta dai tradizionali modelli mafiosi verticistici, optando invece per una struttura orizzontale che ricorda gruppi internazionali decentralizzati come la Mocro Maffia nei Paesi Bassi o le reti marocchine che operano da Tangeri. Nonostante queste influenze esterne, il gruppo rimane profondamente radicato nella realtà sociale e territoriale dei complessi residenziali popolari di Marsiglia.⁵²

In termini di attività criminale, la DZ Mafia è diventata una delle organizzazioni più letali in Francia in meno di un anno. Nel 2023 sono stati registrati 49 omicidi legati al traffico di droga nell' e di Marsiglia, più dell'80% dei quali è stato direttamente attribuito alla DZ Mafia.⁵³ La guerra per il controllo del territorio con il clan Yoda ha causato 68 sparatorie, provocando oltre 30 morti, tra cui diversi civili uccisi per errore, come una madre uccisa a Saint-Joseph. Il gruppo recluta attivamente minori, spesso di età compresa tra i 13 e i 17 anni, principalmente tramite piattaforme come Snapchat e Telegram. Il rapporto del Senato francese del 2023 sul traffico di droga rivela che l'11% delle persone incriminate per omicidi legati al narcotraffico erano minorenni, mentre oltre il 50% aveva un'età compresa tra i 18 e i 25 anni. La portata criminale della DZ Mafia va ben oltre il traffico di droga: si dedica a estorsioni, rapine a mano armata, violazioni di domicilio, racket commerciale e ha persino condotto attacchi contro il personale penitenziario. Nel 2025, un'ondata coordinata di incendi dolosi e minacce violente contro gli agenti penitenziari è stata direttamente collegata agli affiliati della DZ, secondo i rapporti investigativi di Mediapart. Le forze dell'ordine considerano ora la DZ un marchio criminale, in grado di espandersi oltre la sua base di Marsiglia e di infiltrarsi potenzialmente in segmenti della vita notturna locale e dell'economia d'impresa.⁵⁴

La mafia DZ è un esempio di come la violenza sistemica e le economie parallele prosperino nelle "no-go zones" del nord di Marsiglia. In queste aree, da tempo segnate dall'abbandono dello Stato e dall'esclusione socio-economica, il traffico di droga non è solo un'attività criminale, ma costituisce l'economia dominante. In assenza di autorità istituzionali, la violenza diventa uno strumento di regolazione: assicura il controllo del territorio, elimina i rivali e impone il controllo interno. La DZ agisce come un'autorità sostitutiva, imponendo regole laddove lo Stato si è ritirato. Sostiene un ordine alternativo fondato sulla paura, la lealtà e la ricchezza illecita.

FOCUS 5

Dal Marocco a Roma: come le economie parallele finanziate dalla droga sostengono la violenza organizzata

Nell'ultimo decennio, l'Italia ha assistito all'emergere di reti transnazionali di traffico di droga dominate da cittadini marocchini, in particolare in aree urbane come Roma, Milano, Latina e Busto Arsizio. Questi gruppi hanno dimostrato una spiccata capacità di integrarsi nelle economie illecite locali, mantenendo al contempo collegamenti logistici e finanziari con il Marocco, la Spagna e la Francia. Le loro operazioni offrono un chiaro esempio di come le economie parallele, quando organizzate attorno al narcotraffico, creino ecosistemi non solo redditizi, ma anche strutturalmente violenti e resistenti all'intervento delle forze dell'ordine.

In un'importante indagine conclusasi nel giugno 2025, le autorità italiane hanno smantellato una rete guidata da marocchini responsabile dell'importazione di oltre 1,4 tonnellate di hashish e marijuana dal Nord Africa attraverso la penisola iberica. La struttura criminale aveva sede a Roma ma estendeva la propria influenza al Lazio e alle aree circostanti, con punti di vendita attivi in quartieri come Don Bosco, Pigneto e Spinaceto. L'organizzazione operava con una "cassa comune" centralizzata per pagare i soldati semplici, sostenere le famiglie dei membri incarcerati e mantenere un sistema di welfare interno, garantendo disciplina e lealtà. I beni sequestrati includevano 660 kg di hashish, oltre 50 kg di marijuana, armi da fuoco, veicoli con scomparti nascosti, telefoni criptati e registri dettagliati delle transazioni, a indicare un'operazione di traffico completamente professionalizzata con ridondanza integrata contro le azioni di contrasto della polizia.⁵⁵

Un caso separato a Busto Arsizio (Lombardia) illustra ulteriormente la portata dell'influenza finanziaria di queste reti. Nel novembre 2024, la Guardia di Finanza ha confiscato oltre 1 milione di euro di beni appartenenti a una famiglia marocchina profondamente coinvolta nel traffico di droga e nel riciclaggio di denaro. Questi beni includevano immobili di lusso (una villa di 500 m²), veicoli di alta gamma, e consistenti riserve di contante.⁵⁶ Le autorità hanno osservato che diverse proprietà erano registrate a nome di parenti nel tentativo di mascherarne la proprietà e riciclare i profitti illeciti. È stato inoltre scoperto che alcuni individui all'interno

della rete ricevevano fraudolentemente sussidi sociali, a dimostrazione di come le strutture illecite e quelle legali si intrecciano nel contesto delle economie parallele.⁵⁷

Entrambe le operazioni dimostrano come le economie parallele basate sulla droga si sostengano non solo attraverso i proventi del traffico, ma anche tramite la mimetizzazione istituzionale. Questi gruppi guidati da marocchini hanno riprodotto aspetti del funzionamento dello Stato (come la solidarietà redistributiva, l'assicurazione sociale per i membri incarcerati e la mediazione delle controversie) all'interno dei propri modelli di governance criminale. Questo radicamento rafforza la loro legittimità sociale nelle comunità svantaggiate e garantisce la continuità anche in caso di repressione. Tali gruppi rispecchiano spesso le tattiche operative dei classici sistemi mafiosi: investimenti patrimoniali a lungo termine, leadership a bassa

visibilità e uso della violenza selettiva come meccanismo disciplinare piuttosto che come terrore indiscriminato.⁵⁸

L'integrazione degli attori criminali marocchini nell'economia della droga italiana riflette dinamiche più ampie della criminalità transnazionale post-migrazione, dove i legami diasporici consentono la creazione di rotte di contrabbando e rifugi sicuri tra Marocco, Spagna, Italia e Francia. Queste rotte sono spesso protette non solo attraverso la corruzione e la crittografia, ma anche attraverso la violenza utilizzata per stabilire il controllo del mercato, punire il tradimento e difendere il territorio—in particolare nei quartieri urbani periferici con presenza poliziesca limitata. In questo senso, il legame tra economie parallele e violenza organizzata non è accidentale, ma essenziale.⁵⁹ La violenza funge da strumento di regolazione, consentendo a queste reti di operare in assenza o in sfida all'autorità statale formale.

4.2 Il caso specifico dei modelli e delle origini degli attacchi terroristici

Dall'inizio degli anni 2010, l'Europa ha dovuto affrontare un'ondata di attacchi terroristici di ispirazione jihadista. Sebbene i profili degli autori varino, emerge un dato chiave: un numero significativo di questi terroristi proviene da determinate aree urbane comunemente denominate "no-go zones". Queste aree, spesso caratterizzate da isolamento socio-economico e scarsa integrazione sociale, sembrano aver favorito l'emergere di focolai ricorrenti di radicalizzazione islamista.

Panoramica degli attacchi jihadisti in Europa (2010-2025)

La tabella riportata nell'allegato elenca i terroristi jihadisti che hanno perpetrato attentati sul suolo europeo tra il 2010 e il 2025 e ne identifica il legame con le no-go zones. Di seguito sono riportati i tipi di dati raccolti, illustrati da un esempio di riga della tabella:

| Anno | Attacco | Paese | Terrorista | Nazionalità | Collegamento con NGZ (luogo di nascita o di residenza, moschea dell' e o radicalizzazione) | Paese di nascita | Generazione di immigrazione |
|------|-----------|--------|------------------------------|-------------|--|------------------|-----------------------------|
| 2010 | Stoccolma | Svezia | Taimour Abdulwahab al-Abdaly | Svedese | Si | Iraq | 1° |

In primo luogo, è evidente una tendenza temporale: dopo attacchi sporadici nel periodo 2010-2012 (ad esempio a Stoccolma, Francoforte, Tolosa), si è verificata un'impennata tra il 2015 e il 2017 con una serie di incidenti gravi (Parigi, Bruxelles, Nizza, Barcellona, ecc.), seguita da un livello di minaccia costantemente elevato fino al 2020. Sebbene nel periodo 2021-2023 si siano verificati meno attacchi portati a termine, si è registrato un notevole aumento dei tentativi di attentato che hanno coinvolto individui sempre più giovani.⁶⁰

In secondo luogo, la distribuzione geografica degli attacchi mostra una concentrazione in Francia e Belgio – i paesi europei più colpiti – ma anche in Germania e Spagna. Infine, per quanto riguarda il profilo tipico del terrorista: i dati mostrano che circa il 60% era costituito da immigrati di prima generazione, il 34% da immigrati di seconda generazione o successive (comunemente definiti «autoctoni») e il 6% da «europei di etnia europea».

| Generazione di immigrazione | | % |
|-----------------------------|----|--------|
| 1° | 55 | 60,44% |
| 2° e oltre | 31 | 34,07% |
| Etnia europea | 5 | 5,49% |

52 Le Monde, La DZ Mafia, un'impresa francese del traffico di droga trasformata in marchio criminale con ambizioni mafiose, ottobre 2024

53 La mafia di Marsiglia è così grande da essere ormai un marchio, The Times, 2024

54 Mediapart, Traffici: cosa significa il nome DZ Mafia?, luglio 2025

55 Yabiladi, La polizia italiana smantella un importante traffico di droga a Roma che importava hashish dal Marocco, giugno 2025

56 Legnano News, «Lo spacciatore "nullatenente" che vive nella super villa: sequestro da un milione a Busto Arsizio», novembre 2024.

57 Yabiladi, La polizia italiana sequestra beni per 1 milione di euro a un marocchino in un caso di traffico di droga, novembre 2024

58 Europol e UNODC, Report on Cocaine Insights, Il commercio illecito di cocaina dall'America Latina all'Europa: dagli oligopoli alla corsa sfrenata?, 2021

59 Documento di ricerca n. 189, RIEAS (Istituto di ricerca per gli studi europei e americani), Contrabbando illegale e criminalità organizzata internazionale dall'Africa all'Europa: la prospettiva marocchina, 2024

60 Europol, TE-SAT Rapporto 2025 sulla situazione e le tendenze del terrorismo nell'Unione Europea, 2025

Secondo l'Europol, l'età media degli autori di questi atti tende ad essere giovane (spesso tra i 18 e i 30 anni), con una quota crescente di minori coinvolti in recenti complotti terroristici.⁶¹ Ciò è in linea con le conclusioni di una commissione parlamentare francese, che già nel 2015 affermava che «i jihadisti francesi sono principalmente giovani di età compresa tra i 15 e i 30 anni, per lo più di origine nordafricana» e spesso provengono da quartieri

| Collegamento con le NGZ | | % |
|-------------------------|----|-----|
| Sì | 60 | 63% |
| No | 27 | 28% |
| Sconosciuto | 9 | 9% |

In Francia, come ha osservato il sociologo Farhad Khosrokhavar, «alcuni profili di jihadisti, con percorsi di vita caotici e un senso di spossamento, sono particolarmente sensibili a una retorica di umiliazione e vendetta», una retorica resa ancora più potente quando trova eco sia nel loro quartiere che online. Tra questi giovani delle periferie, c'è una ricerca di senso e di appartenenza che l'ideologia dello Stato Islamico sembra soddisfare offrendo loro un ruolo (come vendicatore, martire o soldato) che non trovano nella società circostante.⁶²

Focolai locali di radicalizzazione: l'esempio di alcune no-go zones

Diversi quartieri europei hanno ripetutamente svolto un ruolo chiave nelle reti jihadiste. Non si tratta di stigmatizzare queste aree nel loro complesso, ma piuttosto di riconoscere, sulla base di prove concrete, la loro frequente presenza nelle indagini antiterrorismo come basi logistiche, rifugi sicuri o terreno fertile per gli estremisti.

Molenbeek (Bruxelles, Belgio)

Questo comune operaio di Bruxelles, con una numerosa popolazione di origine marocchina, è stato descritto come un "focolaio di estremismo" in Europa.⁶³ In effetti, un numero significativo di terroristi degli anni 2010 ha vissuto o è transitato per Molenbeek. Salah e Brahim Abdeslam, figure chiave degli attentati di Parigi del 13 novembre 2015, sono cresciuti a Molenbeek, così come Abdelhamid Abaaoud (il coordinatore dell'attacco) e Mohamed Abrini (successivamente coinvolto negli attentati di Bruxelles). Questi legami personali di lunga data hanno reso Molenbeek una base logistica di fatto: gli investigatori hanno scoperto che la cellula franco-belga del 2015-2016 operava in parte grazie a un ambiente locale in cui i suoi membri potevano nascondersi, incontrarsi e procurarsi

urbani emarginati. Infatti, secondo i nostri dati, circa il 63% dei terroristi islamisti che hanno colpito l'Europa tra il 2010 e il 2025 aveva un legame verificato con una *no-go zone*. I cosiddetti "quartieri sensibili" in Europa rimangono terreno fertile dove tali vulnerabilità possono essere sfruttate: il ritiro della comunità, la percezione di esclusione e la microcriminalità creano un contesto favorevole che i reclutatori jihadisti sanno come sfruttare.

armi. In parole povere, Molenbeek ha agito come una zona grigia in cui i cospiratori sono riusciti a passare inosservati.⁶⁴

Nel 2016, il sindaco di Molenbeek, Françoise Schepmans, ha ammesso che «Molenbeek... è sempre stata un po' dimenticata. [...] I sospettati degli attentati di Parigi, tra cui i fratelli Abdeslam e Abaaoud, hanno vissuto e sono cresciuti a Molenbeek». Il comune ha inviato 47 combattenti stranieri in Siria, «dieci volte la media nazionale». Ciò evidenzia la sovrarappresentazione di Molenbeek nel fenomeno jihadista belga, che, in termini pro capite, è il più intenso d'Europa. «È un quartiere molto povero [...] La gente ha a lungo nascosto la testa sotto la sabbia riguardo ai problemi di Molenbeek», ha aggiunto il sindaco, chiedendo maggiori sforzi per combattere la radicalizzazione locale.⁶⁵

Seine-Saint-Denis (periferia nord di Parigi, Francia)

Questo dipartimento viene spesso indicato per la sua combinazione di povertà, segregazione urbana e concentrazione di immigrati, nonché per la sua reputazione di zona senza legge. Diverse città o quartieri all'interno della Seine-Saint-Denis compaiono nei fascicoli dei casi di terrorismo. Saint-Denis, in particolare, è servita da nascondiglio per i fuggitivi degli attentati del 13 novembre 2015: in un edificio occupato abusivamente, Jawad Bendaoud ha ospitato Abaaoud (il capo degli attentatori) e un complice fino a quando la polizia ha fatto irruzione nell'edificio il 18 novembre 2015. Questo cosiddetto "padrone di casa del Daesh", un piccolo criminale di 29 anni, ha sfruttato l'anonimato e la disorganizzazione di un quartiere povero per nascondere due terroristi tra i residenti locali.⁶⁶

Al di là di questo caso emblematico, la Seine-Saint-Denis ha prodotto diverse figure del jihadismo francese. Samy Amimour, membro del commando terroristico del Bataclan,

è nato a Drancy. Altri membri delle reti jihadiste (come la cellula "Cannes-Torcy") provenivano da città come Clichy-sous-Bois, Aulnay-sous-Bois o Stains, tutte colpite dalle rivolte del 2005 e dal conseguente ritiro dei servizi pubblici. Queste aree emarginate, dove la disoccupazione giovanile supera spesso il 30%, offrono un terreno fertile per la propaganda salafita, che propone un'identità alternativa e valorizzante. Le autorità francesi hanno osservato che «la predominanza di profili provenienti da quartieri svantaggiati [...] si riscontra frequentemente, anche se non esclusivamente, nel background di coloro che hanno aderito al Daesh». L'impatto dell'isolamento territoriale e della mancanza di integrazione sociale crea «una forma di ghettizzazione e un'esacerbazione dei marcatori identitari alternativi, come il ritorno all'Islam radicale».⁶⁷

In sintesi, le *no-go zones* europee offrono un ambiente in cui il terrorismo può attecchire più facilmente. I fattori comuni sono chiari: una concentrazione di fratture sociali, una vita comunitaria isolata spesso legata a grandi popolazioni di immigrati musulmani, la presenza di reti criminali (che facilitano l'accesso alle armi e ai documenti falsi) e un relativo disimpegno delle autorità pubbliche o delle forze dell'ordine (dovuto alla mancanza di servizi e alla reciproca sfiducia tra i rappresentanti dello Stato e i residenti).

FOCUS 6 Profili delle segnalazioni rosse dell'Interpol: un modello riconoscibile

Tra le 52 persone attivamente ricercate dalla Francia tramite le segnalazioni rosse dell'Interpol, tutte possiedono la nazionalità francese e quasi un terzo (31%) possiede anche la doppia nazionalità. Queste segnalazioni riguardano individui sospettati o condannati per reati gravi, per lo più legati al terrorismo islamista, sebbene non esclusivamente.⁶⁸

| Generazione di immigrazione | | % |
|-----------------------------|-----------|-------------|
| 1° | 10 | 19% |
| 2° e oltre | 36 | 69% |
| Etnia europea | 6 | 12% |
| Totale | 52 | 100% |

Si tratta di profili considerati particolarmente pericolosi a livello internazionale. Un'analisi sociologica di questi individui mostra che la stragrande maggioranza proviene da contesti di immigrazione recente. Circa il 20% è nato all'estero e fa quindi parte della prima generazione di immigrati, mentre quasi il 70% è nato in Francia da famiglie di immigrati, appartenendo alla seconda

generazione o oltre. I cosiddetti "europei etnici", senza antenati migranti recenti, rappresentano solo il 12% dei ricercati.

| Collegamento con le NGZ | | % |
|-------------------------|-----------|-------------|
| Sì | 30 | 58% |
| No | 21 | 40% |
| Sconosciuto | 1 | 2% |
| Totale | 52 | 100% |

Un altro fattore significativo: quasi il 58% degli individui elencati ha un chiaro legame con le *no-go zones*. Si tratta di quartieri caratterizzati da un'alta concentrazione di popolazioni immigrate, una presenza ridotta di istituzioni pubbliche, pressioni da parte della comunità e, talvolta, un controllo informale da parte di reti religiose, criminali o ideologiche. Tali spazi emarginati non generano automaticamente radicalizzazione, ma forniscono un ambiente favorevole alla disconnessione sociale e identitaria, in cui le ideologie estremiste possono attecchire più facilmente. È questa combinazione (povertà, isolamento, sfiducia nello Stato e ricerca di significato) che costituisce una potente leva per il reclutamento nei movimenti radicali.

61 Generazione Jihad: Profilo e modus operandi dei minori coinvolti nei recenti complotti terroristici islamisti in Europa, Volume 18, Numero 6, CTC West-Point, 2025, 20.

62 Sueur, J., "Reti jihadiste: per una risposta globale e senza cedimenti". Commissione d'inchiesta sull'organizzazione e i mezzi della lotta contro le reti jihadiste in Francia e in Europa, Rapporto n. 388, Senato, 2015.

63 Time, Al seguito della polizia nel focolaio dell'estremismo in Belgio, marzo 2016

64 Henry Jackson Society, Una minaccia persistente: le reti terroristiche islamiste in Europa ieri e oggi, settembre 2016

65 The Parliament Magazine, Sindaco di Molenbeek: la zona ha bisogno del sostegno dell'UE per combattere la radicalizzazione, giugno 2016

66 Europe 1 «Jawad Bendaoud, il proprietario che ha ospitato i jihadisti dell'11 novembre, sarà processato in appello alla fine del 2018», gennaio 2018

67 Jean-Pierre Sueur, «Reti jihadiste: per una risposta globale e senza cedimenti». Commissione d'inchiesta sull'organizzazione e i mezzi della lotta contro le reti jihadiste in Francia e in Europa, Relazione n. 388, Senato, 2015

68 Interpol, Interpol Red Notice, 2025

4.3 Confronto con l'Europa orientale

In un contesto di instabilità diffusa, minacce terroristiche e crisi identitarie vissute da molti paesi dell'Europa occidentale negli ultimi decenni, la Polonia e l'Ungheria offrono un modello alternativo sorprendente. Queste nazioni, storicamente caratterizzate dall'emigrazione piuttosto che dall'immigrazione, hanno optato per politiche di frontiere controllate, continuità demografica e accoglienza selettiva dei rifugiati.

Il risultato è stato un contesto sociale e di sicurezza straordinariamente stabile, in netto contrasto con le sfide affrontate da paesi come Francia, Belgio, Svezia o Germania. Questo modello si basa su tre pilastri interdipendenti: un tasso di immigrazione costantemente basso, bassi livelli di criminalità violenta e assenza di terrorismo islamista, e una politica in materia di rifugiati basata sulla vicinanza culturale e sul potenziale di integrazione, come dimostrato dalla gestione da parte della Polonia degli sfollati ucraini.

Bassa immigrazione: una scelta demografica e politica

A differenza delle loro controparti occidentali, le nazioni dell'Europa centrale non hanno subito grandi trasformazioni demografiche a causa dell'immigrazione. Le popolazioni di Polonia e Ungheria presentano minoranze di origine straniera.

Secondo Eurostat (2024)⁶⁹, la percentuale di cittadini residenti provenienti da altri paesi dell'UE rimane estremamente bassa:

- Polonia: 0,1%
- Ungheria: circa 0,9%

Questi dati sono in netto contrasto con quelli dei paesi dell'Europa occidentale:

- Francia: 6,5% di cittadini stranieri extracomunitari, molti dei quali provenienti dall'Africa settentrionale e subsahariana
- Germania: quasi il 9,2%, comprese numerose comunità turche e mediorientali
- Svezia: 4,9%, a seguito di un massiccio afflusso proveniente da Siria, Iraq, Somalia e Afghanistan
- Belgio: oltre il 5,4%, con dinamiche multietniche complesse, in particolare nelle aree urbane.

Questo divario demografico riflette scelte politiche deliberate. Ad esempio, l'Ungheria e la Polonia hanno fermamente respinto le quote di ricollocazione dei migranti dell'UE durante la crisi del 2015. Anziché considerare l'immigrazione come inevitabile o moralmente imperativa, questi governi l'hanno inquadrata come una decisione sovrana legata all'identità nazionale, alla sicurezza e alla capacità. Il loro rifiuto di partecipare ai programmi di ricollocazione di massa ha suscitato critiche da Bruxelles, ma ha prodotto benefici visibili in termini di stabilità sociale.⁷⁰

Inoltre, mentre i paesi occidentali hanno abbracciato un modello multiculturalista, l'Europa centrale ha mantenuto un paradigma di continuità culturale, considerando l'integrazione non come un processo automatico ma come condizionale, basato su valori condivisi, adattabilità linguistica e impegno civico.

Un tessuto sociale sicuro: assenza di terrorismo e basso tasso di criminalità violenta

L'impatto dell'immigrazione limitata non è solo demografico. Si traduce direttamente in un panorama di sicurezza molto diverso. Uno degli indicatori più convincenti è la totale assenza di terrorismo islamista in Polonia e Ungheria tra il 2010 e il 2025, come documentato nei rapporti TE-SAT di Europol.⁷¹

Ciò è in netto contrasto con l'Europa occidentale, dove si sono verificati decine di attacchi mortali.

Mentre le agenzie di intelligence occidentali lottano contro complesse catene di radicalizzazione, la propaganda jihadista online e i sobborghi ghettizzati dove le forze dell'ordine incontrano resistenza, l'Europa centrale è stata risparmiata da tali fenomeni. Non ci sono moschee salafite sotto sorveglianza, né reti di reclutamento jihadista, né enclavi comunitarie che operano secondo norme diverse a Varsavia, Budapest o Bucarest.

Il contrasto è evidente anche nelle statistiche più generali sulla criminalità. Secondo World Population Review, che pubblica i tassi globali di omicidio, i dati per il 2023 sono i seguenti:⁷²

- Polonia: 0,8 omicidi ogni 100.000 abitanti
- Ungheria: 0,77

Confrontiamo questi dati con:

- Francia: 1,34
- Svezia: 1,15

La crisi dei rifugiati ucraini: una prova superata senza collasso sociale

L'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022 ha rappresentato una sfida umanitaria e logistica enorme per l'Europa centrale, in particolare per la Polonia. Secondo l'UNHCR (2023),⁷³ oltre 5 milioni di ucraini hanno attraversato il confine con la Polonia e circa 1 milione vi è rimasto in modo permanente. Si tratta di un'ondata migratoria senza precedenti per questi paesi.

Eppure, a differenza delle precedenti crisi dei rifugiati nell'Europa occidentale, questo esodo non ha portato a un aumento della criminalità, della radicalizzazione o dei disordini urbani. Infatti, i rifugiati ucraini in Polonia sono:

- In gran parte donne (molti uomini sono rimasti a combattere), il che riduce i rischi di delinquenza o radicalizzazione
- Religiosamente, storicamente e culturalmente compatibili (per lo più cristiani, spesso cattolici o ortodossi)
- Desiderosi di lavorare, integrarsi e contribuire alla società
- Accolti da una società polacca che li considera non come "estranei", ma come vicini europei in difficoltà.

In conclusione, la Polonia e l'Ungheria forniscono prove convincenti del fatto che l'immigrazione di massa non è inevitabile e che una bassa immigrazione è correlata ad alti livelli di sicurezza nazionale, coesione sociale e fiducia civica.

Il loro modello non è radicato nella xenofobia ma nel realismo: l'immigrazione viene affrontata come una decisione strategica, non come un riflesso morale. Preservando la continuità demografica, privilegiando l'integrazione rispetto all'accoglienza e dando la priorità ai rifugiati che possono integrarsi veramente, questi paesi hanno evitato le spirali di violenza, le crisi di identità e la perdita di territorio osservate altrove in Europa.

Uno degli indicatori più tangibili di questo successo è la totale assenza di *no-go zones* in queste nazioni. A differenza di Francia, Belgio o Svezia, dove alcune aree urbane sono ormai di fatto fuori dalla portata delle istituzioni pubbliche, la Polonia e l'Ungheria mantengono l'integrità territoriale e la presenza delle forze dell'ordine in ogni distretto, senza eccezioni. La polizia, i servizi di emergenza e le istituzioni civili operano su tutto il territorio nazionale senza incontrare società parallele o zone di illegalità.

FOCUS 7 Il caso simbolico della Svezia: lo scenario opposto all'Europa orientale

Da tempo considerata un modello di società pacifica e inclusiva, la Svezia ha subito una profonda trasformazione negli ultimi due decenni. Al centro di questo cambiamento vi sono politiche di immigrazione generose, combinate con un drastico aumento della violenza urbana e dell'insicurezza. Il legame tra immigrazione di massa e comportamenti criminali o estremisti (un tempo considerato tabù) è ora centrale nel dibattito pubblico svedese, guidato da realtà statistiche e modelli territoriali sempre più difficili da ignorare.

Fino agli anni '90, la Svezia ha registrato un'immigrazione relativamente limitata, proveniente principalmente dai paesi europei confinanti (ad esempio Finlandia, Balcani, Italia), in base a esigenze lavorative stagionali o strutturali. Questo profilo è cambiato radicalmente dopo il 2000, con un significativo afflusso di rifugiati provenienti da fuori Europa. Tra il 2000 e il 2015, la Svezia ha accolto oltre un milione di migranti, provenienti principalmente da Iraq, Somalia, Afghanistan, Siria ed Eritrea.

La svolta è avvenuta nel 2015, quando sono state presentate 156.000 domande di asilo, il tasso pro capite più alto in Europa all'epoca.⁷⁴ La popolazione di origine straniera è passata dall'11% nel 2000 a oltre il 20% nel 2022, con concentrazioni significative in aree urbane come Rinkeby (Stoccolma) e Rosengård (Malmö).⁷⁵

A seguito di questo cambiamento demografico, la Svezia ha registrato una serie di tendenze allarmanti. In primo luogo, si è verificato un marcato aumento dei reati violenti, in particolare dei reati sessuali: secondo il Consiglio svedese per la prevenzione della criminalità, i reati sessuali sono aumentati del 25% tra il 2017 e il 2021.⁷⁶ A ciò ha fatto seguito un forte aumento delle sparatorie e della violenza legata alle bande. Dal 2018, la Svezia ha assistito a un'escalation dei conflitti armati, spesso in quartieri a forte presenza di immigrati. Nel 2023, la Svezia ha registrato il più alto tasso di omicidi con armi da fuoco dell'Europa occidentale.⁷⁷

In risposta alla crescente insicurezza, le autorità svedesi hanno creato una mappa nazionale delle «aree vulnerabili» (*vulnerabla områden*), spesso definite dai media internazionali «*no-go zones*». Nel 2024, 61 quartieri sono classificati come vulnerabili, di cui 23 designati come «particolarmente vulnerabili».⁷⁸

69 Eurostat, Diversità della popolazione dell'UE per cittadinanza e paese di nascita, 2025

70 BBC, L'UE intende citare in giudizio Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca per aver rifiutato le quote di rifugiati, dicembre 2017

71 TE-SAT Rapporto sulla situazione e le tendenze del terrorismo nell'Unione Europea 2025, Europol, 2025

72 World Population Review, Tasso di omicidi per paese 2023, 2025

73 UNHCR, Situazione dei rifugiati in Ucraina, Portale dei dati operativi, 2025

74 PEW Research Center, Il numero di rifugiati in Europa raggiunge il record di 1,3 milioni nel 2015, 2016

75 Rapporto GIS, La Svezia guarda nell'abisso, agosto 2024

76 The European Conservative, Svezia: i reati sessuali sono aumentati drasticamente nel 2021; +25% rispetto al 2017, gennaio 2022

77 Financial Times, La Svezia rompe con il suo passato liberale in materia di migrazione, agosto 2024

78 Comunicato del governo svedese, Resistenza e azione decisiva – una strategia nazionale contro la criminalità organizzata, 2025

LA DIMENSIONE POLITICA L'ASCESA DEL SEPARATISMO E DEI PARTITI DI IDENTITÀ MUSULMANA

5.1 L'emergere e la crescita del voto musulmano: verso la sinistra o verso partiti di identità musulmana

La crescita delle popolazioni musulmane nell'Europa occidentale, determinata principalmente dalla migrazione di massa, ha inevitabilmente influenzato l'equilibrio politico nei paesi democratici. Mentre le leggi sulla cittadinanza inizialmente limitavano l'influenza elettorale degli immigrati

musulmani, la maggior parte dei paesi conta ora una minoranza significativa di elettori provenienti dalle comunità musulmane. Secondo Pew Research (2017) e fonti locali,⁷⁹ le proporzioni stimate delle popolazioni e degli elettori musulmani sono le seguenti:

Popolazione e elettori musulmani nei paesi dell'UE occidentale

| Paese | Popolazione musulmana stimata (abitanti) | Popolazione musulmana stimata (%) | Stima degli elettori musulmani (%) |
|-------------|--|-----------------------------------|------------------------------------|
| Belgio | 700,000 | 6% | 5% |
| Francia | 6,800,000 | 10% | 5-6% |
| Germania | 5,500,000 | 6.6% | 4-4.5% |
| Italia | 2,400,000 | 4% | 3% |
| Paesi Bassi | 900,000 | 5% | 4.2% |
| Spagna | 1,900,000 | 4% | 3-3.5% |
| Svezia | 800,000 | 8% | 6% |

Sebbene gli elettori musulmani rappresentino solitamente meno del 5% dell'elettorato totale, mostrano modelli di voto altamente coerenti, il che li rende un gruppo politicamente significativo. Come illustrato di seguito, le comunità musulmane nell'Europa occidentale mostrano una netta maggioranza a favore dei partiti di sinistra, che varia tipicamente dal 70% al 90%.⁸⁰

Questo "voto musulmano" costantemente orientato a sinistra è osservabile in tutti i paesi studiati. Nelle elezioni nazionali, i partiti di sinistra hanno beneficiato in modo sproporzionato del sostegno musulmano:

- **Francia:** si stima che l'86% dei musulmani abbia sostenuto François Hollande nel 2012 al secondo turno e, cosa ancora più sorprendente, nel 2022 il 69%⁸¹ ha votato per il candidato

di estrema sinistra Jean Luc Mélenchon (LFI) al primo turno, un risultato tre volte superiore al suo punteggio nazionale.

- **Germania:** uno studio del 2016 ha dimostrato che il 65% degli elettori musulmani turchi-tedeschi aveva scelto un partito di sinistra a livello⁸² (SPD, Die Linke, Verdi). Analogamente, nel 2021, gli elettori musulmani erano il 30% più propensi a preferire Die Linke, SPD e Verdi rispetto alla popolazione generale e.

Tendenze simili si osservano in Belgio, dove si stima che il 70-80% degli elettori musulmani abbia sostenuto il Partito Socialista in alcuni distretti di Bruxelles.⁸³

⁷⁹ Statbel (2021), INSEE (2023), Deutsche Islamkonferenz (2019), BAMF, Caritas, Fondazione ISMU (2023), CBS Paesi Bassi, rapporti del partito DENK, Observatorio Andalusi (2023), INE, Statistics Sweden, dati del Partiet Nyans

⁸⁰ Oshri, O. & Itzkovitch-Malka, R. "La scelta di voto dei musulmani: esclusione e voto di gruppo in Europa", *Politics & Governance*, 13. 2025

⁸¹ IFOP, Il voto degli elettori confessionali al primo turno delle elezioni presidenziali, aprile 2022

⁸² Qantara. Topcu, Canan. "Appello a tutti gli elettori musulmani: "Non votare" non basta". Novembre 2020.

⁸³ Zibouh, F. "Il comportamento di voto dei cittadini musulmani in Belgio". 2014

Al contrario, i dati sui modelli di voto dei musulmani in Italia e in Spagna sono più limitati. In Italia, il voto musulmano appare più dispersivo, con il Movimento 5 Stelle che attira un ampio elettorato. Negli ultimi anni, tuttavia, e nel contesto dell'ascesa dei partiti di destra intransigenti, tutti e tre i paesi, Italia, Spagna e Belgio, si allineano ora alla tendenza dell'Europa occidentale: i musulmani sono circa 30 punti percentuali più propensi a votare per un partito di sinistra rispetto all'elettore medio.⁸⁴

Un avvertimento: sebbene gli elettori musulmani mostrino una marcata preferenza per la sinistra, questo modello non è esclusivo di loro. Molte comunità di immigrati in Europa mostrano tendenze simili. Ad esempio, gli immigrati africani non musulmani in Francia e Svezia, così come gli elettori olandesi di origine surinamense, sostengono in modo schiacciante i partiti di sinistra.⁸⁵ Al contrario, i migranti di origine europea tendono a votare in linea con la popolazione generale.

Oltre a rafforzare il sostegno ai partiti di sinistra consolidati, il “voto musulmano” ha anche portato alla nascita di partiti esplicitamente orientati verso i musulmani in diversi paesi dell'UE e nel Regno Unito nel corso degli anni 2010. Questi partiti spesso sostengono posizioni filo-islamiche, filo-migratorie e talvolta persino filo-sharia. Sebbene raramente ottengano riscontro a livello nazionale, spesso ottengono risultati a livello locale, in particolare nei distretti con un'alta concentrazione di elettori musulmani.⁸⁶

Alcuni di questi partiti sono influenzati, direttamente o indirettamente, da governi stranieri che cercano di estendere la loro influenza geopolitica attraverso le minoranze musulmane locali. Il governo turco, attraverso l'AKP del presidente Erdoğan, è particolarmente attivo in questo senso. Sebbene pochi di questi partiti si definiscano apertamente “partiti musulmani”, in genere si presentano come paladini dell’“uguaglianza”, della “giustizia” o dell’“integrazione multiculturale”.⁸⁷

I partiti politici musulmani più importanti nell'UE:

- **Germania:** Negli ultimi 15 anni sono stati fondati diversi partiti di identità musulmana.

- Il primo è stato *il Bündnis für Innovation und Gerechtigkeit* (BIG), fondato nel 2010. Il suo programma si concentra sulle questioni relative agli immigrati e alle minoranze musulmane, sostenendo politiche di integrazione multiculturale quali un migliore accesso ai corsi di lingua e procedure di asilo più rapide. Sebbene il BIG abbia conquistato alcuni seggi nei consigli comunali (in particolare a Bonn), a livello nazionale raccoglie solo lo 0,2% dei consensi ed è stato oggetto di critiche per i suoi legami con l'AKP, il partito al potere in Turchia.⁸⁸
- Un secondo partito, *l'Allianz Deutscher Demokraten* (AD-D), è stato lanciato nel 2016. Si rivolge esplicitamente agli elettori turchi in Germania e incorpora l’“erdoganismo” nel proprio quadro ideologico.⁸⁹ Nelle elezioni generali del 2017, ha ottenuto lo 0,1% dei voti a livello nazionale, ma ha superato l'1% in alcuni distretti a maggioranza turco-a.⁹⁰ Questi partiti non costituiscono opzioni elettorali di massa per gli elettori musulmani, ma funzionano principalmente come gruppi di attivisti della diaspora, esercitando pressione sui principali partiti di sinistra sulle questioni relative alle minoranze.

- **Svezia:** Il *Partito Nuance (Partiet Nyans)* è stato fondato nel 2019 da un politico turco-svedese che, secondo quanto riferito, sarebbe legato ai Lupi Grigi (un movimento ultranazionalista turco associato all'AKP). Il partito difende i diritti degli immigrati e delle minoranze musulmane con un programma multiculturale ma socialmente conservatore, spesso descritto dai media svedesi come islamista. Le proposte centrali della campagna includono la criminalizzazione dei roghi del Corano, il riconoscimento dei musulmani come minoranza costituzionale e la lotta all'islamofobia.⁹¹

Sebbene Nuance abbia ottenuto solo lo 0,4% a livello nazionale nelle elezioni del 2022, ha raggiunto il 28% a Rosengård (un quartiere a maggioranza musulmana di Malmö) e oltre il 20% in alcune zone di Stoccolma. Il partito ha dovuto affrontare forti polemiche: diversi candidati sono stati smascherati per discorsi antisemiti e per aver difeso i rimpatriati dall'ISIS.⁹²

- **Paesi Bassi:** Il partito di identità musulmana più influente è DENK, sebbene esistano altri partiti locali.

- Fondato nel 2015 da due deputati turco-olandesi che si sono separati dal Partito Laburista, DENK promuove il multiculturalismo, l'antidiscriminazione e la giustizia economica, pur mantenendo posizioni conservatrici su questioni come i diritti LGBTQ. A differenza di altri partiti musulmani in Europa, DENK ha ottenuto una rappresentanza nazionale: si è assicurato tre seggi in parlamento nel 2017, 2021 e 2023, con circa il 2% dei voti. A livello locale, DENK è ben consolidato: ha ottenuto il 7% ad Amsterdam nel 2018 (4% nel 2022) e fa parte della coalizione di governo a Rotterdam.⁹³

- Tra gli altri partiti di orientamento musulmano figura il NIDA, fondato nel 2013 con un orientamento apertamente islamista. Ha ottenuto seggi nei consigli comunali di Rotterdam e dell'Aia nel 2018, ma ha annunciato il proprio ritiro dalle elezioni nel 2021. Altri partiti minori includono il Party of Unity e gli Islam Democraten, entrambi attivi all'Aia.⁹⁴ I Paesi Bassi si distinguono come il paese dell'UE in cui i partiti musulmani sono più istituzionalizzati e hanno più successo elettorale. L'ascesa di DENK è ampiamente vista come un fattore che ha contribuito al crollo del Partito Laburista nel 2017, sottraendogli una quota significativa del voto degli immigrati.

- **Belgio:** Il primo partito esplicitamente musulmano degli anni 2010 è stato ISLAM, fondato nel 2012 (acronimo di *Integrità, Solidarietà, Libertà, Autenticità, Moralità*). Il partito sosteneva che il Belgio diventasse uno Stato islamico — una piattaforma radicale che gli ha comunque permesso di conquistare due seggi nel consiglio comunale di Bruxelles (Molenbeek e Anderlecht). Dopo aver perso entrambi i seggi nel 2018, il partito è scomparso dalla scena politica. Oggi, gli elettori musulmani in Belgio rimangono in gran parte all'interno

dei tradizionali partiti di sinistra allineati con le loro comunità linguistiche (francofona o fiamminga).⁹⁵

Altri paesi (in particolare Francia, Italia e Spagna) non mostrano lo stesso modello di partiti politici musulmani consolidati. Sono emerse alcune iniziative, come *l'Union des Démocrates Musulmans Français* (UDMF, fondata nel 2012), *PRUNE* in Spagna (2010) e una recente lista elettorale islamica a Monfalcone, in Italia (2023). Tuttavia, questi movimenti non sono mai riusciti a superare l'1% nelle elezioni nazionali e non si sono assicurati una rappresentanza locale. In questi paesi, il voto musulmano e la difesa degli interessi della comunità rimangono in gran parte assorbiti dai partiti di sinistra, spesso quelli all'estremità più radicale dello spettro politico.⁹⁶

Esistono eccezioni degne di nota nelle enclavi nordafricane della Spagna (Ceuta e Melilla), dove partiti di origine musulmana come *la Coalición por Melilla* (CpM) e *il Movimiento por la Dignidad y la Ciudadanía* (MDyC) esercitano una notevole influenza locale e sono strettamente legati a circoscrizioni a maggioranza musulmana.⁹⁷

Questa analisi evidenzia due principali sviluppi politici associati all'integrazione delle popolazioni di immigrati musulmani nella cittadinanza europea:

1. L'emergere di un «voto musulmano» forte e compatto, schierato in modo schiacciante a favore dei partiti di sinistra.
2. L'ascesa di partiti che si identificano come musulmani — ancora deboli e localizzati — che riflettono una crescente affermazione di interessi politici esplicitamente musulmani.

Queste tendenze stanno già plasmando i dibattiti nazionali e influenzando le strategie dei partiti, mettendo occasionalmente in discussione gli schieramenti politici di lunga data e il consenso in tutta l'Europa occidentale.

Sintesi dei principali partiti identitari musulmani nei paesi occidentali dell'UE

| Partito | Paese | Data di fondazione | Linea politica | Principali seggi elettivi | Data delle elezioni |
|---|---------|--------------------|---|--|--------------------------------------|
| ISLAM | Belgio | 2012 | Religioso- conservatore, a favore dell'etica islamica nella politica pubblica | Seggi nei consigli comunali di Bruxelles (Anderlecht, Molenbeek) | 2012–2018 (posti persi dopo il 2018) |
| UDMF (Unione dei Democratici Musulmani Francesi) | Francia | 2012 | Islamoprogressista, laico-di sinistra, antidiscriminatorio | Nessuno (si è presentato alle elezioni nazionali ed europee) | 2022 (legislative), 2024 (UE) |

⁹³ Lubbers, M., Otjes, S.P. & Spierings, N. «What drives the propensity to vote for ethnic-minority-interest parties?», Acta Politica. 2023.

⁹⁴ Centro BESA. I partiti musulmani olandesi: una nuova tendenza nell'islamizzazione. 2018.

⁹⁵ Euronews, Il Partito dell'Islam suscita polemiche in vista delle elezioni belghe, aprile 2018.

⁹⁶ Franceinfo, Union des démocrates musulmans français : quel est ce parti derrière la 34e liste aux européennes ?, 2018, Brill, «SPAGNA - Jordi Moreras. Popolazioni musulmane». In Jocelyne Cesari (a cura di) I musulmani in Occidente dopo l'11 settembre: religione, politica e diritto, 2010.

⁹⁷ El Mundo, Coalizione per Melilla: origine e ideologia del partito sospettato di frode nel voto per corrispondenza, 2023

⁸⁴ Oshri, O. La scelta di voto dei musulmani: esclusione e voto di gruppo in Europa. Cogitatio Press. 2025. 1.

⁸⁵ Edo, A., Giesing, Y., Öztunc, J. & Poutvaara, P. «Immigrazione e sostegno elettorale all'estrema sinistra e all'estrema destra». Documento di lavoro CEPII n. 2017-20.; Lubbers, M., Otjes, S.P. & Spierings, N. (2023) "Cosa determina la propensione a votare per i partiti che rappresentano gli interessi delle minoranze etniche?", Acta Politica. 2017.

⁸⁶ The National, Le elezioni locali potrebbero subire un "cambiamento epocale" con la crescita della politica musulmana nel Regno Unito, aprile 2025.

⁸⁷ Foreign Policy, Il lungo braccio di Erdogan in Europa, maggio 2019

⁸⁸ Bundeszentrale für politische Bildung, Alleanza per l'innovazione e la giustizia, 2024.

⁸⁹ Zeit Online, «I turchi in Germania dovrebbero ora votare AfD?», agosto 2017.

⁹⁰ Sito web della città di Herne, Ergebnisse-BW-2017-und-2013.pdf

⁹¹ Wikipedia (2022) "Nuance Party".

⁹² Nyheterna, «Qui il leader del partito Nuance difende i rimpatriati dell'ISIS», febbraio 2022

| | | | | | |
|--|-------------|------|--|--|---------------------------------------|
| DAVA | Germania | 2024 | Diritti delle minoranze, incentrato sulla diaspora turca, culturalmente conservatore | Nessuno (0,37% alle elezioni UE del 2024) | 2024 (elezioni europee) |
| BIG (Alleanza per l'innovazione e la giustizia) | Germania | 2010 | A favore della famiglia, conservatore-liberale, incentrato sulla diaspora turca | Seggi locali in Renania Settentrionale-Vestfalia | Varie elezioni comunali dopo il 2010 |
| AD-D (Allianz Deutscher Demokraten) | Germania | 2016 | Diritti della diaspora turca, orientamento conservatore-populista, filo-Erdogan | Nessuna (elezioni locali e federali disputate) | 2017 (~0,2%), 2021 (~0,1%) |
| Italia Plurale | Italia | 2023 | Lista civica locale, diritti delle minoranze, incentrata sull'integrazione | Nessuno (3% alle elezioni comunali di Monfalcone) | 2023 |
| DENK | Paesi Bassi | 2015 | Centro-sinistra, a favore delle minoranze, contro la discriminazione, socialmente conservatore su alcune questioni | Parlamento olandese (Tweede Kamer) | 2017, 2021 |
| NIDA | Paesi Bassi | 2013 | Di ispirazione islamica, progressista-di sinistra, contro la discriminazione | Consigli comunali di Rotterdam e L'Aia | 2014, 2018 (comunali) |
| Islam Democraten | Paesi Bassi | 2006 | Democratico islamico, incentrato sulla cittadinanza locale | Consiglio comunale dell'Aia | 2006–2022 (elezioni locali multiple) |
| Partido Andalusi | Spagna | 2023 | Umanista islamico, multiculturalista, sostenitore dei diritti pan-musulmani | Nessuno (tentativi locali in Andalusia) | 2023 (nessun seggio conquistato) |
| Nyans | Svezia | 2019 | A favore dei diritti delle minoranze musulmane, socialmente conservatore, contro l'islamofobia | Nessun seggio in Parlamento; 25–30% in alcuni distretti locali (ad es. Rinkeby, Malmö) | 2022 (non eletto a livello nazionale) |

5.2 Il voto musulmano ha allontanato i partiti di sinistra dai valori liberali

L'influenza del voto musulmano sui partiti di sinistra sta causando un indebolimento dei valori liberali fondamentali

Nonostante rappresenti solo il 5% dell'elettorato, il voto musulmano ha esercitato una notevole influenza a livello nazionale. La costante tendenza di sinistra di questo voto ha portato i partiti di sinistra in tutta Europa ad adattare i propri programmi e messaggi per attrarre questo segmento dell'elettorato. Questa strategia elettorale ha determinato cambiamenti significativi nelle politiche e nella retorica, specialmente su temi tradizionalmente sostenuti dai movimenti di centro-sinistra: laicità, valori universalistici, femminismo e diritti LGBTQ. Anche la politica estera, in particolare le posizioni sul conflitto israelo-palestinese, ha subito un drastico cambiamento negli ultimi due decenni.

In Francia, due “sinistre inconciliabili”

Questi cambiamenti possono essere definiti come «dilemmi dell'inclusione»: come attrarre e fidelizzare gli elettori musulmani, le cui preferenze sulle questioni sociali spesso divergono dal tradizionale consenso progressista.⁹⁸ Questo fenomeno è stato ampiamente dibattuto in Francia, dove il concetto di «*deux gauches irréconciliables*» («due sinistre inconciliabili») è stato reso popolare dall'ex primo ministro

Manuel Valls.⁹⁹ Egli ha descritto la crescente frattura tra una sinistra laica, universalista e socialdemocratica — storicamente rappresentata dal Parti Socialiste (PS) — e una sinistra emergente incentrata sull'identità, rappresentata oggi da La France Insoumise (LFI) di Jean-Luc Mélenchon. Questa corrente più recente spesso enfatizza l'antirazzismo e la difesa delle minoranze, anche quando ciò entra in conflitto con i principi della *laïcité* o dell'uguaglianza di genere.

Questa frattura è stata resa visibile attraverso eventi politici chiave. La “Marcia contro l'islamofobia” del 2019 ha visto la partecipazione entusiastica di LFI e dei gruppi antirazzisti, mentre il PS si è rifiutato di aderire. Europe Écologie Les Verts (EELV) era divisa al suo interno sulla decisione di sostenere o meno la marcia.¹⁰⁰ La frattura ideologica è stata ulteriormente evidenziata dalle posizioni divergenti sul velo islamico. Quello che un tempo era visto dalle femministe come un simbolo di oppressione femminile e condannato dalla sinistra francese negli anni ‘90, è ora difeso da LFI e da parte dell'estrema sinistra come espressione di libertà personale e identità religiosa. Oggi, LFI denuncia regolarmente l'«islamofobia» come un problema sistemico all'interno delle istituzioni e della società francesi.¹⁰¹

Nonostante una tradizione laicista meno radicata, i paesi del Nord Europa hanno vissuto un'evoluzione simile all'interno dei loro partiti di sinistra sotto l'influenza delle comunità musulmane.

In Germania, un difficile compromesso tra valori liberali e Islam

La Germania, pur non avendo una tradizione repubblicana laica come la Francia, ha subito un'evoluzione simile riguardo ai simboli religiosi nelle istituzioni pubbliche. Nel 2005, Berlino ha promulgato una “Legge sulla neutralità” (*Neutralitätsgesetz*), che vietava i simboli religiosi come il velo islamico ai dipendenti pubblici, in particolare agli insegnanti. Tuttavia, nel 2023, tale divieto è stato di fatto abrogato in seguito a diverse sentenze, tra cui quelle della Corte costituzionale federale e del Tribunale federale del lavoro, che hanno ritenuto tali divieti generalizzati discriminatori nei confronti delle donne musulmane.¹⁰²

Anche il dibattito sui servizi pubblici separati per genere è entrato nel discorso politico. Il candidato dell'SPD Peer Steinbrück ha notoriamente appoggiato l'idea di orari di nuoto separati per genere durante la campagna elettorale federale del 2013, affermando che si trattava di una ragionevole accomodazione per le comunità musulmane conservatrici.¹⁰³ Sono seguiti adeguamenti politici più ampi: sia l'SPD che i Verdi hanno sostenuto l'istituzionalizzazione dell'Islam attraverso il riconoscimento dell'insegnamento religioso islamico nelle scuole pubbliche e il continuo sostegno statale alle associazioni di moschee come DITIB e ZMD.¹⁰⁴ Hanno inoltre sostenuto la riforma della doppia cittadinanza, approvata nel 2024, che ha eliminato l'obbligo di rinunciare alla propria nazionalità d'origine, a beneficio principalmente dei residenti turchi e arabi.¹⁰⁵ A livello comunale, i governi di sinistra di Berlino, Amburgo e Brema hanno riconosciuto le festività religiose islamiche come l'Eid e hanno destinato sovvenzioni alle organizzazioni della comunità musulmana.¹⁰⁶

Nei Paesi Bassi, la battaglia per il voto delle minoranze

Nei Paesi Bassi, le tensioni all'interno della sinistra politica sull'immigrazione e l'accoglienza religiosa sono state chiaramente illustrate dall'ascesa e dall'assassinio di Pim Fortuyn nel 2002. Fortuyn criticava la tolleranza dei partiti di sinistra nei confronti delle pratiche illiberali all'interno dell'Islam (in particolare per quanto riguarda i diritti delle donne e l'omosessualità). Il suo assassinio da parte di un attivista di sinistra ha sconvolto il Paese e ha contribuito a uno spostamento a destra nel dibattito nazionale.

A metà degli anni 2000, il Partito Laburista olandese (PvdA) ha inasprito le sue posizioni in materia di integrazione e sicurezza. Tuttavia, la crescente pressione da parte delle comunità minoritarie ha finito per portare a dissensi interni e alla fondazione di DENK nel 2014 da parte di due ex deputati del PvdA di origine turca. DENK promuove il multiculturalismo ma adotta posizioni più conservatrici su questioni sociali come i diritti LGBTQ e i matrimoni combinati.¹⁰⁷ Nonostante l'emergere di DENK, il PvdA ha successivamente rivisto il proprio programma per includere politiche come rendere l'Eid un giorno festivo e registrare il profiling etnico nelle attività di polizia.

La tradizione olandese della “pillarizzazione”, ovvero la coesistenza di comunità religiose e culturali distinte, ha facilitato l'ascesa politica dell'Islam. Tuttavia, una rottura concreta con le norme laiche è stata visibile ad Amsterdam, dove il PvdA ha continuato a finanziare per anni l'Università Islamica di Rotterdam nonostante le segnalazioni di insegnamenti omofobi. Solo dopo la denuncia dei media il ministro dell'Istruzione (liberale) ne ha revocato l'accreditamento nel 2020.¹⁰⁸ Ad oggi, DENK rimane escluso dai negoziati per la coalizione nazionale, in quanto considerato da molti partiti mainstream troppo incentrato sulla comunità o ideologicamente rigido.¹⁰⁹

In Belgio, trovare un equilibrio tra il rigido secolarismo e le realtà comunitarie

In Belgio, il Partito Socialista (*Parti Socialiste*, PS), storicamente radicato nel laicismo e influenzato dal modello repubblicano francese, è stato sempre più spesso accusato di aver sviluppato reti clientelari all'interno delle comunità musulmane, in particolare nelle roccaforti urbane come l' a Bruxelles. Un esempio degno di nota è l'ex sindaco di Molenbeek del PS, Philippe Moureaux, che nonostante l'approvazione della legge del 1991 che sanciva la laicità dello Stato («loi sur la laïcité»), è stato in seguito criticato per aver chiuso un occhio sulle reti islamiste in cambio del sostegno elettorale della crescente popolazione musulmana. Queste critiche si sono intensificate in seguito agli attacchi terroristici di Parigi del 2015, molti dei cui autori avevano legami con Molenbeek.¹¹⁰

Sebbene il PS mantenga una piattaforma ampiamente laica e femminista, ha faticato a conciliare questi principi con le richieste del proprio elettorato musulmano. Uno dei principali

^[1] Roy, O. La Laïcité à l'épreuve de l'islam, Parigi, Seuil, 2005.

^[2] Le Monde, Quando Manuel Valls assumeva «posizioni inconciliabili a sinistra». Dicembre 2016.

^[3] Libération, Marcia contro l'islamofobia: defezioni a catena, novembre 2019.

^[4] Le Monde, La sinistra francese divisa sul termine «islamofobia» dopo l'omicidio di un musulmano in una moschea, maggio 2025

punti di tensione è stata la visibilità pubblica dei simboli religiosi, in particolare il velo islamico. Originariamente vietato a tutti i dipendenti pubblici, i partiti PS ed Ecolo hanno successivamente sostenuto proposte volte a limitare il divieto solo ai funzionari pubblici di alto rango, consentendo ai dipendenti di livello inferiore di indossare abiti religiosi.¹¹¹ Inoltre, la “Ligue de l’Enseignement”, vicina al partito PS, ha sostenuto o tollerato politiche che consentono pasti halal nelle scuole pubbliche e adeguamenti per le festività religiose islamiche come l’Eid.¹¹²

Anche le posizioni di politica estera si sono evolute. Negli ultimi anni, diverse figure del PS, sostenute da risoluzioni del partito, hanno chiesto che il Belgio riconoscesse lo Stato di Palestina, una posizione fortemente sostenuta da molti elettori musulmani.¹¹³ Sebbene il manifesto nazionale del PS non abbia subito grandi cambiamenti dottrinali, la sua posizione a livello locale ha rispecchiato sempre più le preoccupazioni dell’elettorato musulmano.

Si sono verificati anche cambiamenti simbolici. È ormai comune che i funzionari del PS partecipino agli eventi del Ramadan e alle cene pubbliche dell’Iftar insieme agli elettori musulmani. Ciò segna un più ampio cambiamento culturale nei partiti di sinistra belgi verso una posizione più accomodante nei confronti della religione, in particolare nei comuni in

cui gli elettori musulmani rappresentano una quota decisiva dell’elettorato.¹¹⁴

In Italia, un controesempio

A differenza di paesi come la Francia, il Belgio o i Paesi Bassi, l’Italia non ha registrato una forte affermazione dell’influenza politica musulmana a livello nazionale.

Storicamente, l’Italia ha una tradizione più debole di accoglienza multiculturale nelle

politiche pubbliche. La sinistra italiana, compresi il Partito Democratico (PD) e l’ormai defunto Movimento 5 Stelle (M5S), ha sostenuto i diritti generali degli immigrati ma non ha integrato in modo sostanziale le richieste islamiche nelle proprie piattaforme politiche. Tuttavia, nei principali centri urbani come Milano, Roma e Bologna, i sindaci di sinistra hanno sostenuto progetti di costruzione di moschee, l’accesso al cibo halal nelle scuole e il dialogo interreligioso.^{115 116}

Il modello italiano rimane finora più assimilazionista che comunitarista. I partiti politici di sinistra si rivolgono agli elettori musulmani attraverso piattaforme di politica sociale generale, ma devono ancora incorporare un riconoscimento religioso o culturale diretto nei loro manifesti nazionali.

5.3 Il voto musulmano ha creato roccaforti locali della sinistra

La concentrazione delle popolazioni musulmane, la loro spiccata tendenza a sostenere i partiti di sinistra e la specificità delle loro tradizioni e aspettative politiche hanno portato allo sviluppo di roccaforti musulmane di sinistra in tutti i paesi studiati. Molto spesso, queste roccaforti sono quartieri periferici delle grandi città e favoriscono vere e proprie “società parallele”.

- **Francia:** il dipartimento della Seine-Saint-Denis si distingue come roccaforte con una delle più alte percentuali di popolazione musulmana del paese, stimata a oltre il 30%.¹¹⁷ Città come Saint-Denis, Aubervilliers, La Courneuve e Montreuil assegnano costantemente tra

il 60% e l’80% dei voti a partiti di sinistra come La France Insoumise (LFI) e il Partito Socialista. A Saint-Denis, LFI ha ottenuto oltre il 65% alle elezioni legislative del 2022, mentre Jean-Luc Mélenchon ha ricevuto più del 70% al primo turno delle elezioni presidenziali del 2022.¹¹⁸ A Marsiglia, quartieri come il 1°, il 2°, il 3° e il 15° arrondissement (dove la popolazione musulmana può superare il 40%) sono anch’essi dominati da LFI, con il 3° arrondissement che ha registrato oltre il 65% per Mélenchon.¹¹⁹ A Lione, sobborghi come Vénissieux e Vaulx-en-Velin, con dense comunità nordafricane, registrano oltre il 60% di consensi per la sinistra. Il sindaco di Vaulx-en-Velin è del Partito Socialista.¹²⁰

A Tolosa, il quartiere Mirail, anch’esso a maggioranza musulmana, ha dato il 55-60% a LFI nel 2022.¹²¹

- **In Germania,** i quartieri berlinesi di Neukölln e Wedding ospitano un terzo della popolazione musulmana, composta principalmente da turchi e arabi. Nel 2021, l’SPD e i Verdi hanno ottenuto complessivamente oltre il 60% dei voti in queste zone.¹²² Il consiglio comunale di Neukölln comprende diversi rappresentanti dell’SPD e di Die Linke di origini turche. A Mannheim, i quartieri di Jungbusch e Neckarstadt-West — con una popolazione musulmana che si aggira tra il 25 e il 30% — rimangono roccaforti dell’SPD.¹²³
- **Paesi Bassi:** Nelle elezioni locali del 2018, a Rotterdam, DENK ha ottenuto il 37% a Feyenoord e il 18% a Delfshaven nel 2022, mentre il Partito Laburista mantiene una base in calo.¹²⁴ A Schilderbuurt, L’Aia, DENK supera il 35% nei sondaggi, sostenuto dall’elevata affluenza degli elettori turchi e marocchini.¹²⁵
- **Belgio:** i quartieri di Bruxelles di Molenbeek, Anderlecht e Schaerbeek (dove si stima che i musulmani rappresentino il 40% della popolazione) votano costantemente per il Partito Socialista (PS) ed Ecolo-Groen.¹²⁶ Nel 2018, il PS ha ottenuto oltre il 30% a Molenbeek.¹²⁷ A Schaerbeek e Anderlecht, Ecolo e PS si alternano alla guida grazie al forte sostegno degli immigrati. Nel quartiere Borgerhout di Anversa, PVDA e Socialisti dominano, sostenuti in gran parte dagli elettori marocchini e turchi.¹²⁸
- **Svezia:** Rosengård, a Malmö, ha dato il 28% al Partito Nuance nel 2022.¹²⁹ In precedenza, i socialdemocratici ricevevano qui il 70–75%. Nel quartiere Rinkeby-Kista di Stoccolma, dove oltre il 70% della popolazione è di origine straniera (principalmente somala e irachena), il SAP ha ottenuto oltre il 30%, mentre Nuance ha raggiunto il 24% nel 2022.¹³⁰ A Göteborg, Angered e Bergsjön, dove oltre il 50% della popolazione è di origine straniera, sono controllati dai

socialdemocratici e dal Partito di Sinistra, che in alcuni distretti hanno ottenuto oltre il 60% dei voti.¹³¹

- **Spagna:** le enclavi nordafricane di Ceuta e Melilla sono casi unici. Qui i musulmani (per lo più di origine berbera) costituiscono la maggioranza. I partiti locali di orientamento musulmano come la Coalición por Melilla (CpM) e il Movimiento por la Dignidad y la Ciudadanía (MDyC) ottengono il 30-35% dei voti e svolgono un ruolo essenziale nella governance delle città, spesso alleandosi con formazioni nazionali di sinistra.¹³²
- **In Italia:** il quartiere Bolognina di Bologna rimane una roccaforte della sinistra e ospita comunità marocchine e pakistane in crescita. La sinistra domina qui nonostante la bassa affluenza alle urne dovuta ai limiti di naturalizzazione. A Barriera di Milano a Torino e a Quarto Oggiaro a Milano si verificano modelli simili, con comunità musulmane visibili che votano a sinistra dove ne hanno diritto, sebbene le restrizioni sulla cittadinanza ne riducano l’impatto.¹³³

FOCUS 8 Sondaggio francese sulle opinioni dei giovani musulmani nel 2020: la radicalizzazione delle idee non riguarda solo una minoranza

In un’importante indagine Ifop-Institut Moutaigne condottanel2019–2020suuncampionerappresentativodi oltre 1.000 musulmani francesi autodichiarati, compreso un sottocampione di individui di età compresa tra i 15 e i 25 anni, i risultati hanno rivelato una forte divergenza dai valori francesi dominanti. Tra gli intervistati di età compresa tra i 18 e i 25 anni, il 57% ha affermato che il rispetto della Sharia islamica ha la precedenza sulle leggi della Repubblica francese; al contrario, il 42% dei musulmani nel complesso ha espresso tale opinione. A livello nazionale, lo studio ha rilevato una profonda frattura tra il conservatorismo religioso dei musulmani

111 RTBF, Georges-Louis Bouchez sul velo: «Se si autorizzano le convinzioni, bisogna autorizzarle tutte e questo renderà la vita invivibile», giugno 2021.

112 Bénédicte Linard, Tutti in mensa, Ligue de l’Enseignement, febbraio 2014

113 Le Soir, Riconoscimento dello Stato palestinese: la sinistra belga in prima linea, maggio 2021.

114 DHnet.be, Ramadan: più di 500 persone si sono riunite per un iftar nella chiesa di San Giovanni Battista a Molenbeek, aprile 2023.

115 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale in Italia, 2019

116 The Brookings Institution, I musulmani in Occidente e l’ascesa dei nuovi populisti: il caso dell’Italia, 2019

117 IFOP, Il voto degli elettori confessionali al primo turno delle elezioni presidenziali, aprile 2022.

118 Le Monde, “Risultati delle elezioni legislative 2022 nella Seine-Saint-Denis”, giugno 2022

119 Made in Marseille, #Marsiglia - Jean Luc Mélenchon in testa al primo turno delle elezioni..., 2022

120 Lyon Capitale, “Risultati elettorali a Vaulx-en-Velin”, 2022.

121 L’Opinion, “Elezioni legislative a Tolosa: quali sono le tendenze per circoscrizione”, maggio 2024

122 Sito web del Consiglio d’Europa, Programma Città Interculturali, Berlino Neukölln, Germania - Città Interculturale.

123 Risultati ufficiali, bundeswahlleiterin.de, 2021

124 Gemeente Rotterdam Uitslagen, Feijenoord, 2022

125 Gemeente Den Haag, Risultati delle elezioni comunali 2022 – Wijken/Schildersbuurt, marzo 2022:

126 Brussels Times, Elezioni locali: ecco i risultati per tutti i 19 comuni di Bruxelles, ottobre 2024

127 Sito web delle elezioni L BRU2018, Molenbeek-Saint-Jean - PS sp.a., 2018

128 Fondazione Gerrit Kreveld, Battlefield Antwerp: Come i socialisti hanno perso il municipio, 2012

129 Anadolu Agency, Gli immigrati in Svezia voltano le spalle ai principali partiti politici del Paese, settembre 2022

130 SVT, Risultati elettorali 2022 per Spånga 21 Rinkeby C alle elezioni comunali, settembre 2022

131 SVT, Risultati elettorali 2022 per Östra Göteborg, Bergsjön Södra alle elezioni parlamentari, settembre 2022

132 RTVE, Melilla: Risultati delle elezioni autonome 2023, maggio 2023

133 Documento di ricerca universitario, Il caso della costruzione della moschea di via Urbino a Torino, 2011; UIL (Unione Italiana del Lavoro), Le elezioni e il peso del voto musulmano, febbraio 2018

più giovani e la tradizione laica dello Stato francese.^{134 135}

Per quanto riguarda le questioni LGBTQ+, nel 2019 il 63% dei musulmani francesi considerava l'omosessualità moralmente inaccettabile, una percentuale significativamente più alta rispetto a quella registrata tra i cattolici francesi o gli intervistati laici. Gli atteggiamenti nei confronti dell'inclusione delle persone LGBT tra i giovani musulmani di età compresa tra i 18 e i 25 anni erano particolarmente conservatori: meno della metà era favorevole alla tolleranza legale dell'omosessualità e pochissimi sostenevano il matrimonio tra persone dello stesso sesso o l'espressione pubblica dell'identità LGBTQ+.¹³⁶ Al contrario, la società francese in generale ha mostrato un sostegno schiacciante ai diritti dei gay: tra il 79% e l'84% degli intervistati in generale ha sostenuto il matrimonio tra persone dello stesso sesso e l'uguaglianza LGBTQ+ nel periodo 2019-2023, con solo il 14-23% contrario.¹³⁷

Questi dati suggeriscono che i giovani musulmani francesi sono significativamente più propensi a porre la Sharia al di sopra dei valori repubblicani laici e a rifiutare le norme sociali liberali in materia di sessualità. Questa divergenza è particolarmente marcata tra gli intervistati più giovani, indicando un divario generazionale e culturale all'interno della popolazione musulmana rispetto sia ai musulmani più anziani che alla società in generale.

134 Institut Montaigne / Ifop, "Fractures françaises 2023 : une société désenchantée ?", 2020.

135 Le Figaro, Sondaggio: i giovani musulmani più radicali dei loro anziani, ottobre 2020.

136 Ifop, Lo sguardo dei francesi sull'omosessualità e il posto delle persone LGBT nella società, giugno 2019

137 Eurobarometro 2019, Discriminazione nell'UE, Commissione europea.



6

LE ATTUALI RISPOSTE POLITICHE ATTRAVERSO MASSICCI INVESTIMENTI PUBBLICI APPLICAZIONE DELLA LEGGE, LOTTA ALLA RADICALIZZAZIONE E SVILUPPO

Le attuali risposte politiche alle NGZ, spesso definite zone "prioritarie" in molte politiche, sono caratterizzate da massicci interventi di spesa pubblica, che nella maggior parte dei casi non riescono a produrre risultati proporzionati. Queste politiche coprono una gamma molto ampia di servizi pubblici per cercare di combattere l'alto tasso di criminalità, la scarsa integrazione, la disoccupazione e l'analfabetismo. Le politiche rivolte alle NGZ si concentrano su dottrine di sicurezza che includono operazioni di intelligence, programmi di deradicalizzazione, attività di polizia e indagini specializzate, ma sono minate dalla resistenza culturale e dalle inefficienze. Questo approccio

alla sicurezza è integrato da politiche in materia di istruzione, alloggio e cultura. I modelli di integrazione nazionale, siano essi assimilazionisti o restrittivi, tendono a ignorare le barriere culturali e ideologiche poste da alcune popolazioni di immigrati. Le politiche a livello dell'UE risentono dell'ideologia sociale e del disallineamento con gli obiettivi di sicurezza. Questa sezione cerca di fornire una panoramica e un'analisi delle politiche esistenti e del loro impatto. Tuttavia, la mancanza di un'adeguata identificazione e analisi di queste zone, e spesso la mancanza di statistiche specifiche, rende difficile un'analisi precisa dell'impatto.

6.1 Politiche di applicazione della legge, di contrasto alla radicalizzazione e di intelligence

Negli ultimi due o tre decenni, le forze di polizia europee hanno subito trasformazioni significative sia nella dottrina che nelle attrezzature per far fronte alla crescente violenza e alla sfida, in particolare nelle aree urbane ad alto rischio. L'attività di polizia in Germania in zone come Neukölln a Berlino ha adottato strategie predittive e basate sull'intelligence per contrastare la radicalizzazione, come delineato nella *Strategie der Bundesregierung zur Extremismusprävention* del 2016.¹³⁸ Anche le attrezzature si sono evolute: la polizia tedesca nelle zone ad alto rischio come la Renania Settentrionale-Vestfalia sta sperimentando giubbotti di maglia metallica per proteggersi dagli attacchi con coltello¹³⁹, riflettendo un forte aumento (circa il 10% all'anno dal 2022¹⁴⁰) di tali incidenti dal 2015 al 2023. Questi cambiamenti, guidati dall'aumento della criminalità e dei disordini sociali nelle *no-go zones*, evidenziano una tendenza più ampia verso metodi di polizia più robusti in tutta Europa.

Panoramica delle dottrine di sicurezza nelle aree urbane ad alto rischio

Gli Stati europei utilizzano dottrine distinte per sorvegliare le aree urbane ad alto rischio, ciascuna con le proprie definizioni giuridiche e strumenti.

- L'Italia coordina centralmente la politica antiterrorismo e la gestione dei rischi urbani tramite il *Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo* (CASA)¹⁴¹, una tavola rotonda permanente di polizia e servizi di intelligence presieduta dal capo della Direzione Centrale di Polizia per la Prevenzione. Il suo mandato è la condivisione di informazioni, la valutazione dei rischi e il coordinamento operativo durante le minacce terroristiche.
- Il modello tedesco è federale: la polizia di ogni Land conduce le operazioni locali, mentre il *Bundeskriminalamt* (BKA) funge da ufficio centrale nazionale che supporta e coordina la criminalità transfrontaliera e grave e, per quanto riguarda il terrorismo internazionale, esercita

138 Governo federale della Germania, Strategie del governo federale per la prevenzione dell'estremismo e la promozione della democrazia, 2016

139 Tactical Tales, Perché la polizia tedesca indossa la cotta di maglia, 2025, Youtube.

140 A2 CNN, Germania: il numero di aggressioni con coltello aumenta in modo significativo, maggio 2025

141 Ministero dell'Interno italiano, Il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo

poteri preventivi limitati nei casi in cui i pericoli siano interstatali o su richiesta di un Land; Berlino designa inoltre i “*kriminalitätsbelastete Orte*” (kbO), come l’area di Hermannstraße/Bahnhof Neukölln, per consentire un’¹⁴² e rafforzata di fermo e perquisizione.

- La Strategia nazionale antiterrorismo della Svezia (2022) pone l’accento sui principi «prevenire – scongiurare – proteggere – gestire», mentre l’attività di polizia nelle «utsatta områden» (aree vulnerabili) si basa sui rapporti sulla situazione nazionale (59 aree di questo tipo nel 2023). Il Brå (2024/2025) rileva che nei quartieri socialmente più svantaggiati si verificano 9 volte più sparatorie e 6 volte più attentati dinamitardi rispetto a quelli meno svantaggiati.¹⁴³
- La Francia si affida a un approccio centralizzato: la DGSi guida l’intelligence interna e l’antiterrorismo, mentre il *piano* interministeriale *Vigipirate* stabilisce i livelli di allerta nazionali e le misure di protezione (ad esempio, l’attivazione *dello stato di “Urgence attentat”* nell’ottobre 2023, aggiornato nel dicembre 2024). La Francia ha lanciato nel 2023 le “operazioni Place Nette”, ovvero operazioni di polizia su larga scala nelle *no-go zones* volte a smantellare le reti di traffico di droga e a ripristinare l’ordine pubblico, caratterizzate da una massiccia copertura mediatica e dal dispiegamento di ingenti forze di polizia, ma anche da misure di ostruzionismo amministrativo e ispezioni da parte dei servizi statali mirate alle attività commerciali sospette.
- Il Piano R del Belgio istituzionalizza un approccio multidisciplinare attraverso le cellule di sicurezza locali (CSIL-R) e le “*task force* locali” che riuniscono polizia, pubblici ministeri e servizi amministrativi per seguire i singoli casi e condividere informazioni sulla radicalizzazione a livello comunale.¹⁴⁴
- I Paesi Bassi attuano la Strategia Nazionale Antiterrorismo 2022–2026 dell’NCTV (un ampio mix di misure preventive, repressive e curative), integrata a livello comunale a Rotterdam da un approccio specifico alla Radicalizzazione, all’Estremismo e alla Polarizzazione (REP) e da programmi più ampi di sicurezza sociale.¹⁴⁵

Raccolta di informazioni nelle reti di origine immigrata e radicalizzate

Le operazioni di intelligence rivolte alle reti di origine immigrata e radicalizzate variano in Europa, ma affrontano sfide comuni, tra cui la sfiducia della comunità e i vincoli legali. In Francia, la *DGSi* impiega una sorveglianza estesa, comprese intercettazioni telefoniche e reti di informatori, in aree come i quartieri settentrionali di Marsiglia. Un rapporto del 2023 *del Ministère de l’Intérieur* ha stimato che 150 zone urbane sono sotto l’influenza islamista, richiedendo un monitoraggio costante.¹⁴⁶ *Il Bundesamt für Verfassungsschutz* (BfV) tedesco tiene traccia delle reti salafite in città come Duisburg, utilizzando agenti sotto copertura e sorveglianza digitale.

Il Säpo svedese si concentra sul monitoraggio dei combattenti stranieri e delle loro famiglie in zone a rischio come Rinkeby, mentre *l’OCAM* (Unità di coordinamento per l’analisi delle minacce) belga collabora con la polizia locale a Molenbeek, ma alcuni articoli evidenziano inefficienze dovute alla frammentazione della condivisione delle informazioni.¹⁴⁷ *L’AISI* (Agenzia per la sicurezza interna) italiana prende di mira moschee e centri culturali a Milano, mentre un rapporto *dell’ISPI* del 2019 rileva un aumento della radicalizzazione in ambito carcerario.¹⁴⁸ Questi sforzi, sebbene sofisticati, sono ostacolati da barriere culturali e dalla rapida evoluzione delle reti radicali.

Casi di studio di successi nell’antiterrorismo

I successi nella lotta al terrorismo nelle NGZ dimostrano il potenziale delle operazioni mirate, ma anche i loro limiti. In Francia, l’arresto nel 2016 di una cellula terroristica ad Argenteuil, legata allo Stato Islamico, ha sventato un attacco pianificato a Parigi. La *DGSi* ha utilizzato reti di informatori e intercettazioni, come descritto in un articolo *di Le Monde* del 2017.¹⁴⁹ In Germania, lo sventamento nel 2018 di un complotto per un attentato con bombe al ricino a Colonia, guidato dal *BKA*, si è basato su una segnalazione da parte di membri della comunità.¹⁵⁰ Analogamente, il raid belga a Verviers del 2015, coordinato *dall’OCAM*, ha neutralizzato una cellula jihadista che pianificava attentati.¹⁵¹

Tuttavia, questi successi sono spesso di natura reattiva piuttosto che preventiva. Un rapporto *TE-SAT di Europol* del

2023 ha osservato che, mentre molti complotti sventati nel 2022 hanno coinvolto individui legati alle NGZ, la minaccia persistente rappresentata dai singoli individui rimane irrisolta.¹⁵² In Svezia, l’attacco con un camion a Stoccolma del 2017, nonostante le informazioni di intelligence precedenti, ha messo in luce delle lacune nel monitoraggio dei residenti delle NGZ.¹⁵³ Questi casi sottolineano che, mentre è possibile ottenere vittorie tattiche, i problemi sistemici nelle NGZ persistono.

Programmi di deradicalizzazione: modelli costosi ma di efficacia non comprovata

Al fine di contrastare efficacemente il terrorismo, i programmi di deradicalizzazione mirano a reintegrare gli individui radicalizzati, ma devono affrontare sfide significative, in particolare in ambito carcerario dove la radicalizzazione è dilagante.

Nei Paesi Bassi, il lavoro tra carceri e agenzie è stato formalizzato (ad esempio, MAR - Multi-Agency Approach to Rehabilitation of Radicalised Detainees) e il Ministero della Giustizia ha commissionato una valutazione degli interventi di deradicalizzazione e disimpegno in custodia. A livello locale, la prima valutazione nazionale del NCTV “*Versterkingsgelden*” (2020 - 2021) condotta da RAND/WODC ha concluso che, sebbene i comuni e gli operatori del settore abbiano giudicato i progetti utili, gli effetti non potevano essere verificati con i modelli e i dati disponibili, un chiaro invito a una pratica di valutazione più rigorosa.¹⁵⁴

In Francia, dopo il fallimento del centro autonomo di Pontournay (chiuso nel 2017), la politica si è orientata verso la valutazione e la gestione in carcere tramite unità speciali per detenuti radicalizzati e la prevenzione nella comunità; tuttavia, i resoconti pubblici rimangono in gran parte descrittivi piuttosto che basati sui risultati, e il lavoro accademico evidenzia i limiti pratici dell’approccio carcerario.¹⁵⁵ *Il Programme de Prévention de la Radicalisation* nelle carceri francesi, lanciato nel 2018, isola i detenuti radicalizzati ma ha portato a un aumento della radicalizzazione nelle unità di isolamento.¹⁵⁶

L’Austria ha istituito un’unità di coordinamento del Ministero della Giustizia (KED) e un piano d’azione nazionale. La Corte dei conti (2024) ha osservato che diverse misure previste (ad esempio, la formazione sistematica del personale e i

programmi per i detenuti) non erano ancora state pienamente attuate al momento della revisione, evidenziando il divario tra la progettazione e i risultati verificati.

FOCUS 9 Quando lo Stato diventa complice: Lo scandalo delle bande pakistane dedite al grooming e il silenzio istituzionale nel Regno Unito

Lo scandalo delle bande pakistane dedite al grooming nel Regno Unito, in particolare nelle *no-go zones* come Rotherham, Rochdale e Oldham, rivela un inquietante schema di complicità dello Stato attraverso il silenzio e l’inazione, che ha permesso lo sfruttamento sessuale sistematico di ragazze vulnerabili, prevalentemente bianche e della classe operaia, tra il 1997 e il 2013.

Il *Rapporto Jay* del 2014 ha documentato che almeno 1.400 bambini, solo a Rotherham, sono stati abusati da uomini prevalentemente britannico-pakistani, con le autorità locali e la polizia a conoscenza del problema sin dai primi anni ‘90 ma che non sono intervenute per paura di essere etichettate come razziste o di compromettere la coesione della comunità.¹⁵⁷ Un rapporto Casey del 2025 ha confermato che le autorità hanno deliberatamente minimizzato la dimensione etnica di questi crimini, con due terzi dei dati sull’etnia degli autori non registrati, ostacolando un intervento efficace.¹⁵⁸ Questa riluttanza istituzionale, guidata dal politicamente corretto, ha permesso alle bande di operare impunemente nelle NGZ, dove la segregazione culturale e la debole attività di polizia hanno creato un terreno fertile per tali crimini, rendendo di fatto lo Stato complice attraverso la sua incapacità di proteggere le vittime.¹⁵⁹

Il ruolo delle agenzie di intelligence e delle autorità locali complica ulteriormente questo quadro, suggerendo una forma di collaborazione passiva attraverso la negligenza o l’occultamento di prove. Alcuni articoli *del Times* del 2011 hanno rivelato che il Consiglio di Rotherham e la polizia hanno ignorato numerose segnalazioni di informatori, comprese quelle dei direttori delle case di cura che identificavano i tassisti pakistani come autori dei reati, con alcuni consigli che hanno persino tentato di mettere

142 Sito web della Polizia di Berlino, <https://www.berlin.de/polizei/polizeimeldungen/fakten-hintergruende/artikel.1078268.php>

143 Bra.se, Si verificano sparatorie ed esplosioni?, giugno 2025

144 OCAD Belgio, Le plan R, 2016

145 Coordinatore nazionale per l’antiterrorismo e la sicurezza, Sintesi della Strategia nazionale antiterrorismo per il periodo 2022-2026, 2022

146 Valeurs Actuelles, 150 quartieri sono “controllati” dagli islamisti, secondo un documento classificato come segreto di Stato, gennaio 2020

147 RTBF, Attentati di Bruxelles: i servizi di intelligence sono migliorati ma la condivisione delle informazioni deve essere ottimizzata, ottobre 2022

148 ISPI, La radicalizzazione jihadista in carcere: un rischio anche per l’Italia, marzo 2019

149 Le Monde, Progetto di attentato sventato prima di Euro 2016, marzo 2017

150 Deutsche Welle, Complotto al ricino più vasto di quanto inizialmente sospettato, giugno 2018

151 RTBF, Cellula terroristica di Verviers: fino a 16 anni di carcere per i leader, luglio 2016

152 Europol, Rapporto 2023 sulla situazione e le tendenze del terrorismo nell’Unione europea, 2023

153 Università di Stoccolma, Integrazione fallita, alienazione e ascesa dell’estremismo islamico violento autoctono in Svezia, agosto 2017

154 Rand, Verso un approccio basato sulle prove per contrastare la radicalizzazione e l’estremismo, dicembre 2022

155 Le Monde, Chiusura dell’unico centro di deradicalizzazione in Francia, luglio 2017

156 Consiglio d’Europa, Il carcere: terreno fertile per la radicalizzazione e l’estremismo violento?, 2018

157 Jay, A. Indagine indipendente sullo sfruttamento sessuale dei minori a Rotherham, 2014. 1.

158 Verifica dello sfruttamento e dell’abuso sessuale minorile in contesti di gruppo, Baronessa Casey, 2025. 8.

159 The Telegraph, Come è stato insabbiato lo scandalo delle bande di adescamento, gennaio 2025

a tacere giornalisti come Andrew Norfolk per proteggere i rapporti con la comunità.¹⁶⁰ Un articolo del 2025 pubblicato su Le Monde ha osservato che le mancanze dei servizi di intelligence si estendevano a una raccolta di dati inadeguata e alla riluttanza a seguire le piste nelle NGZ, dove i leader della comunità esercitavano un'influenza sproporzionata, scoraggiando indagini approfondite.¹⁶¹

6.2 Politiche di sviluppo e integrazione

Panoramica comparativa dei modelli nazionali di integrazione

Tutti i paesi europei tendono ad attuare le proprie “politiche NGZ”, incentrate in modo simile sull'integrazione e sull'ambiente urbano, ma che mostrano notevoli differenze nelle priorità. Di seguito sono riportati 4 esempi di tali politiche.

Francia e Svezia: spesa elevata con requisiti minimi

In Francia, le NGZ sono spesso designate come «quartieri prioritari della politica urbana» (QPV); nel 2024 se ne contano 1.362, con circa 5,3 milioni di residenti. I finanziamenti vengono erogati attraverso il “Programme 147”, che nel 2024 ha stanziato 524 milioni di euro¹⁶² per misure quali *le cités éducatives* (reti di sostegno all'istruzione), *gli adultes-relais* (mediatori di comunità) e i programmi per l'occupazione.¹⁶³ Il Programma Nazionale di Riqualificazione Urbana (NPNRU) finanzia la rigenerazione fisica; a dicembre 2024 erano stati approvati 448 progetti, per un investimento totale di oltre 43 miliardi di euro, di cui 13,9 miliardi provenienti dall'ANRU, destinati a demolizioni, ricostruzioni, ristrutturazioni e più di 1.000 strutture pubbliche.¹⁶⁴

In Svezia, nel 2023 la polizia ha identificato 59 aree vulnerabili, tra cui Rosengård (a sud di Amiralsgatan) a Malmö, designata come *area particolarmente vulnerabile*.¹⁶⁵ Nel 2024 i finanziamenti nazionali per l'integrazione e la parità di genere ammontavano a 4 miliardi di corone svedesi, principalmente sotto forma di compensazioni comunali per l'accoglienza

Questo insabbiamento sistematico, aggravato dall'assenza di un'inchiesta nazionale fino alle pressioni dell'opinione pubblica nel 2025, sottolinea come le istituzioni statali, dando priorità agli ideali multiculturali rispetto alla sicurezza dei minori, abbiano permesso il persistere di questi crimini atroci nelle NGZ, tradendo proprio le comunità che avrebbero dovuto servire.

dei rifugiati (2,7 miliardi di corone) e misure mirate come gli interventi precoci per i richiedenti asilo.¹⁶⁶

Austria e Danimarca: quadri di integrazione più orientati al lavoro e più esigenti

In Austria, l'*Integrationsgesetz* (2017) obbliga i rifugiati e alcuni migranti a completare corsi sui valori e sull'orientamento, oltre ai requisiti di lingua tedesca, strutturati nel Modulo 1 (livello A2) e nel Modulo 2 (livello B1) dell'Accordo di integrazione.¹⁶⁷ L'Anno di integrazione (IJG), gestito dall'ufficio del lavoro (AMS), offre fino a 12 mesi di insegnamento del tedesco, valutazione delle competenze, orientamento professionale e formazione sul posto di lavoro.¹⁶⁸ Nonostante questi strumenti, nel 2023 la disoccupazione tra i cittadini stranieri era del 9,6%, rispetto al 5,3% tra i cittadini austriaci.¹⁶⁹

In Danimarca, il piano del 2018 “*Ét Danmark uden parallelsamfund – Ingen ghettoer i 2030*” (una Danimarca senza società parallele – nessun ghetto nel 2030) ha introdotto trasformazioni abitative (demolizione, vendita, conversione), locazioni flessibili obbligatorie, regole di assegnazione comunali più severe, asili nido obbligatori per i bambini in aree designate e un controllo di polizia più rigoroso nelle zone dei “ghetti difficili”.¹⁷⁰ L'accordo del 2021 ha aggiunto *le forebyggelsesområder* (aree di prevenzione), con un finanziamento di 10 miliardi di DKK dal Fondo nazionale per la costruzione di alloggi (2018-2026) e 500 milioni di DKK per le ristrutturazioni.¹⁷¹ Per *le omdannelsesområder*, i piani di sviluppo devono ridurre la quota di alloggi sociali per famiglie a ≤40% entro il 2030, salvo esenzioni.

Quando misurate, le politiche attive non sono riuscite a ridurre la criminalità o la povertà

Nonostante la mancanza di dati ufficiali sull'impatto di queste politiche, sono stati condotti alcuni studi (soprattutto in Francia) che dimostrano un impatto minimo o nullo delle politiche descritte in questa sezione. Inoltre, lo stato attuale delle zone prioritarie (simili alle NGZ), come descritto nelle sezioni II e III, dopo quasi un decennio di programmi intensi, costituisce un argomento convincente a favore del loro fallimento. Di seguito sono riportati alcuni esempi di carenze documentate ufficialmente.

- L'Osservatorio nazionale *della politica urbana* (*Observatoire national de la politique de la ville*) mostra che i reati violenti e sessuali rimangono nettamente più elevati nei quartieri prioritari (QPV); nel complesso, i divari in diverse categorie di reati si sono ridotti dal 2016, ma persistono.¹⁷² Una comunicazione *della Corte dei conti* del 2022 sull'occupazione nei QPV ha concluso che l'obiettivo di dimezzare il divario occupazionale entro il 2020 non è stato raggiunto, nonostante l'aumento della spesa. Essa ha attribuito i risultati deludenti a una scarsa adeguatezza degli strumenti alle esigenze dei QPV e a inefficienze nella loro attuazione.¹⁷³ Analogamente,

la relazione tematica del 2020 *della Corte dei conti* sull'“attrattività” dei QPV ha riscontrato scarsi progressi nell'arco di un decennio nonostante le ingenti risorse, evidenziando ancora una volta i limiti strutturali nel raggiungimento della convergenza socioeconomica. Esistono prove evidenti di un rinnovamento fisico e di una certa riduzione di specifici divari in materia di criminalità, ma non vi sono prove causali solide che la politica abbia colmato i deficit socioeconomici fondamentali o normalizzato i rischi di vittimizzazione.¹⁷⁴

- Le istituzioni **svedesi** forniscono dati limitati sull'impatto della loro politica sulle aree vulnerabili. Tuttavia, un aggiornamento della polizia del 2023 indica un marginale rimescolamento dell'elenco (6 zone rimosse, 4 aggiunte) piuttosto che una convergenza dei risultati con le medie nazionali.¹⁷⁵
- Sebbene la politica **danese** del 2018 sia ancora piuttosto recente e fissi obiettivi per il 2030, esistono dati provvisori che presentano un quadro misto: l'elenco annuale dei “parallelsamfund” ha subito fluttuazioni (in aumento nel 2023 e in calo nel 2024), mostrando cambiamenti di status ma nessun impatto sulla criminalità e sulla povertà.¹⁷⁶

6.3 Politiche europee

Quando si studiano le politiche europee nei confronti delle no go zone, colpisce il fatto che le NGZ siano identificate e spesso affrontate da politiche specifiche (urbane, di integrazione, di istruzione) sostenute da importanti finanziamenti dell'UE. Tuttavia, l'aspetto della sicurezza e quello culturale delle NGZ sono per lo più ignorati e trattati separatamente. Considerando che una parte sostanziale del traffico di droga e degli attacchi terroristici e ha le sue radici in queste zone, sarebbe logico raccomandare una politica più unificata nei confronti di quei quartieri.

Disallineamento delle politiche ideologiche, sociali e urbane dell'UE rispetto agli obiettivi di sicurezza

Le politiche sociali e urbane dell'Unione Europea, influenzate da un'ideologia progressista che enfatizza l'inclusione e l'equità, stanziavano fondi sostanziali per le aree urbane sensibili, ma tali politiche sono disallineate con le realtà di questi territori, dove persistono violenza, criminalità e uso improprio delle risorse

pubbliche. L'Agenda Urbana dell'UE e il Fondo per l'asilo, la migrazione e l'integrazione (AMIF) destinano 1,5 miliardi di euro all'anno all'integrazione, dando priorità alle infrastrutture e ai programmi sociali rispetto alla sicurezza.¹⁷⁷ Questo divario riflette un impegno ideologico a favore dell'assistenza sociale che trascura le sfide culturali e di sicurezza radicate in queste aree, con conseguente allocazione inefficiente delle risorse e impatto sociale minimo. Ciò è ancora più deplorabile in quanto le differenze culturali e le attività criminali minano l'efficacia delle politiche attuate. Diverse relazioni *della Cour des Comptes* (menzionate in precedenza) e la relazione del Senato francese del novembre 2007 denunciano una gestione discutibile dei fondi a favore delle associazioni locali in queste aree.¹⁷⁸

Europol e strumenti transnazionali di lotta alla radicalizzazione

Europol svolge un ruolo importante nel coordinamento degli sforzi di lotta alla radicalizzazione attraverso il *Centro europeo*

160 The Times, Svelata: la cospirazione del silenzio sulle bande sessuali nel Regno Unito, Andrew Norfolk, gennaio 2011

161 Le Monde, Il Regno Unito avvia nuove indagini sullo scandalo delle «bande di adescamento», febbraio 2025

162 Governo francese, Rapporto annuale sulle prestazioni - Programma 147, 2024

163 Travail-emploi.gouv.fr, Le attività degli adulti di riferimento, 2021

164 Governo francese, Rapporto annuale sulle prestazioni - Programma 147, 2024

165 Sito web della polizia svedese, <https://polisen.se/om-polisen/medborgarfoften-och-lokal-samverkan/medborgarfoften/skane-lan/malmo-rosengard/>

166 Sito web del Parlamento svedese, https://www.riksdagen.se/sv/dokument-och-lagar/dokument/betankande/utgiftsomrade-13-integration-och-jamstalldhet_hb01aua1/

167 Sito web del governo austriaco, <https://www.migration.gv.at/de/leben-und-arbeiten-in-oesterreich/rahmenbedingungen-der-integration/integrationsvereinbarung>

168 Servizio pubblico per l'impiego, Anno dell'integrazione

169 Servizio pubblico per l'impiego, Rapporto su migrazione e integrazione, 2023, 23

170 Governo della Danimarca, Ét Danmark uden parallelsamfund, marzo 2018

171 Sito web Resinformation, Proposta di legge sull'edilizia sociale, marzo 2021

172 ONPV, Evoluzione dei reati, delle vittime e degli imputati tra il 2016 e il 2022, 2023

173 Corte dei conti, Le misure a favore dell'occupazione degli abitanti dei quartieri prioritari (QPV) nell'ambito della politica urbana, luglio 2022

174 Corte dei conti, La valutazione dell'attrattività dei quartieri prioritari, 2020

175 Sverigesradio, Meno “aree vulnerabili” nel nuovo rapporto della polizia, dicembre 2023

176 Building supply, Nuovo elenco: dopo tre anni di calo, aumenta il numero delle comunità parallele, dicembre 2023

177 Commissione europea, Fondo per l'asilo, la migrazione e l'integrazione - Risultati

178 Senato francese, Indagine della Corte dei conti relativa ai crediti di intervento della politica urbana

antiterrorismo (ECTC), istituito dopo gli attacchi a Charlie Hebdo del 2015. L'ECTC facilita la condivisione di informazioni e il supporto operativo; un rapporto *TE-SAT* del 2023 rileva 120 operazioni transfrontaliere contro reti legate al NGZ.¹⁷⁹ La *Rete di sensibilizzazione sulla radicalizzazione* (RAN) promuove le migliori pratiche, ma un *documento conclusivo della RAN* del 2021 ne ha criticato la mancanza di mandati esecutivi, che ne limitano l'impatto.¹⁴⁹ Questi strumenti, sebbene solidi, sono vincolati dalla sovranità nazionale: la lotta al terrorismo rimane una prerogativa nazionale.

Mancanza di una definizione armonizzata a livello UE e di una classificazione dei rischi per le NGZ

L'assenza di una definizione unificata a livello UE per le NGZ ostacola le risposte coordinate. Ad esempio, *i quartiers prioritaires* francesi si concentrano su parametri

socioeconomici, mentre *gli utsatta områden* svedesi enfatizzano la criminalità e la radicalizzazione, creando discrepanze nella valutazione del rischio. Questa mancanza di standardizzazione compromette le strategie a livello UE.

Riorganizzazione dei controlli alle frontiere e limiti di Schengen

Le frontiere aperte di Schengen facilitano la mobilità dei terroristi, come dimostrano gli attentati di Parigi del 2015, in cui gli autori hanno attraversato diverse frontiere, secondo un rapporto *dell'Europol* del 2016.¹⁸⁰ Le recenti misure adottate, tra cui i controlli temporanei alle frontiere in Germania e in Austria, hanno ridotto gli attraversamenti illegali dal 2022, ma non riescono ad affrontare le minacce interne. L'attenzione dell'UE alla sicurezza delle frontiere esterne trascura le dinamiche interne che alimentano la radicalizzazione.¹⁸¹

7

TRASFORMAZIONI SOCIALI

L'Islam e l'ascesa di sistemi normativi paralleli

Fatwa, Sharia e l'ascesa dei consigli islamici della Sharia

In Europa occidentale, specialmente in Francia e nel Regno Unito, le strutture islamiche basate sulle comunità stanno creando sistemi normativi paralleli che operano indipendentemente dalle leggi nazionali. L'esempio più emblematico è il Regno Unito, dove i Consigli della Sharia funzionano come tribunali religiosi non ufficiali. Il più noto, l'Islamic Sharia Council di Londra (istituito nel 1982), gestisce oltre 1.000 casi all'anno, riguardanti principalmente il diritto di famiglia (matrimonio, divorzio, eredità, affidamento dei figli). Sebbene privi di autorità giuridica formale, questi consigli esercitano un notevole potere morale all'interno delle comunità musulmane molto unite: ad esempio, molte donne che chiedono il divorzio devono ottenere non solo il divorzio civile, ma anche quello religioso, che solo il consiglio islamico può concedere.¹⁸²

Inchieste giornalistiche hanno rivelato pratiche inquietanti: donne costrette a tornare da mariti violenti, divorzi negati senza il consenso del marito e palesi disparità nell'affidamento dei figli e nella divisione dei beni. Ufficialmente, questi consigli sostengono di operare nel rispetto della legge britannica, ma in pratica danno la priorità alle norme religiose patriarcali rispetto ai diritti civili.¹⁸³

Altri paesi europei stanno affrontando problemi simili. In Germania, il concetto di "giustizia parallela" islamica è controverso. Nel 2007, un caso a Francoforte è diventato tristemente famoso: un giudice tedesco, pronunciandosi sul divorzio di una donna di origine marocchina picchiata dal marito, ha citato il versetto 4:34 del Corano per giustificare il comportamento dell'uomo, negando alla donna un divorzio rapido.¹⁸⁴ Questa decisione è stata successivamente ribaltata, ma ha suscitato indignazione per il riferimento alla Sharia in un tribunale europeo. Allo stesso modo, nel 2014, i salafiti si sono autoproclamati "polizia della Sharia" e hanno pattugliato

le strade di Wuppertal, facendo rispettare le regole religiose. Inizialmente ritenuta legale da un tribunale locale¹⁸⁵ la magistratura federale ha dovuto intervenire.¹⁸⁶

Nell'ambito della più ampia affermazione di autorità religiose che esercitano un potere normativo parallelo a quello dello Stato, l'intervento dell'imam Mohammed Ateb a Digione nel giugno 2020 ne è un esempio lampante. Durante quattro giorni di violenti scontri tra le comunità cecene e nordafricane nel quartiere di Grésilles, dove circa 150-200 ceceni provenienti da tutta Europa si erano recati per vendicarsi dopo una presunta aggressione, lo Stato si è dimostrato incapace di ristabilire l'ordine. Fu alla Moschea della Fraternità di Quetigny che l'imam Ateb riunì circa quindici rappresentanti di entrambe le comunità attorno a un tavolo a forma di U, con tè e pasticcini, per siglare un armistizio esplicitamente «sotto il sigillo della religione». Questo episodio illustra come alcuni leader religiosi musulmani possano assumere ruoli che le istituzioni statali sono sempre più incapaci di svolgere.¹⁸⁷

Per comprendere le implicazioni di questo cambiamento, è istruttivo rivisitare un precedente storico: la coesistenza di sistemi giuridici plurali nella Francia altomedievale. Durante il periodo merovingio (V-VIII secolo), le leggi non erano basate sul territorio ma sull'etnia. I Gallo-Romani seguivano il diritto romano; i Franchi, il diritto salico; i Burgundi, la loro Lex Burgundionum. Questo sistema, noto come personalità di diritto, significava in pratica che due persone potevano vivere nello stesso villaggio, ma essere soggette a norme giuridiche completamente diverse, a seconda della loro discendenza.¹⁸⁸ Ci sono voluti più di tre secoli perché questi sistemi si fondessero in un quadro giuridico nazionale coerente. Nel frattempo, riflettevano una società profondamente divisa lungo linee culturali e giuridiche, un mondo in cui la legge non era l'espressione di un'identità civica condivisa, ma un indicatore di appartenenza a un gruppo specifico.¹⁸⁹

179 Commissione europea, Il panorama mutevole della polarizzazione, della radicalizzazione e dell'estremismo, 2021

180 Europol, Relazione 2016 sulla situazione e le tendenze del terrorismo nell'Unione europea, 2016

181 Frontex, Analisi annuale dei rischi 2024, 2024

182 www.islamic-sharia.org, sito web del Consiglio della Sharia islamica del Regno Unito e dell'Irlanda.

183 BBC, I segreti dei Consigli della Sharia britannici, 2013

184 Der Spiegel, I fallimenti della giustizia tedesca aprono la strada a una società parallela musulmana, marzo 2007

185 Die Welt, Annulata l'assoluzione della "polizia della Sharia", novembre 2018

186 Die Wille, Il tribunale condanna al pagamento di una multa i presunti membri della «polizia della Sharia», maggio 2019

187 Marianne, Digione: tra le comunità cecena e magrebina, tregua surreale alla moschea, giugno 2020

188 Gaudemet, J. Introduzione storica al diritto: XIII-XX secolo, 2000

189 Rouche, M, Clovis, Fayard, 1996

L’analogia con il contesto odierno è illuminante. Nei quartieri in cui opera l’arbitrato islamico, dove l’abbigliamento islamico e le norme di genere sono socialmente imposte e dove prevalgono l’istruzione religiosa e l’autosufficienza economica, osserviamo una ricomparsa del pluralismo giuridico, non per etnia questa volta, ma per identità religiosa. Non si tratta di un ritorno al passato merovingio, ma segnala comunque una regressione dell’unità civica.

Le leggi islamiche possono rappresentare una minaccia per le libertà civili e i diritti umani

Le norme islamiche tradizionali, quando si pongono come sostitute del diritto civile, rappresentano una minaccia per le libertà universali e i diritti umani. Molti studi evidenziano contraddizioni fondamentali tra la Sharia e i principi democratici. Nel Regno Unito, il gruppo per i diritti *One Law for All* ha documentato come questi tribunali islamici minino lo Stato di diritto e l’uguaglianza di genere. Nel loro rapporto *Equal Rights, Not Religious Rights*, mostrano come questi tribunali religiosi neghino i diritti delle donne e erodano l’universalità giuridica.¹⁹⁰

I paesi dell’Europa occidentale hanno segnalato sfide persistenti nella lotta contro pratiche culturalmente regressive all’interno di alcune comunità musulmane. Le mutilazioni genitali femminili (MGF) rimangono una preoccupazione in Francia, Belgio e Regno Unito.¹⁹¹ Si stima che 578.000 donne

e ragazze che vivono in Europa abbiano subito mutilazioni genitali femminili (MGF), sulla base di estrapolazioni demografiche che utilizzano i dati del censimento del 2011.¹⁹²

Anche all’interno dell’Europa, i sondaggi mostrano tendenze preoccupanti. In Francia, due sondaggi nazionali (Ifop 2016¹⁹³ e 2020¹⁹⁴) rivelano che una parte significativa dei cittadini musulmani pone la legge religiosa al di sopra del diritto civile. Nel 2020, il 57% dei musulmani francesi di età compresa tra i 15 e i 25 anni riteneva che la Sharia dovesse avere la precedenza sul diritto francese, in aumento rispetto al 47% del 2016. Questa opinione maggioritaria tra i giovani musulmani suggerisce che, se diventassero politicamente dominanti, potrebbero spingere affinché le norme islamiche entrino nella legislazione nazionale. Il sostegno alle leggi laiche è già basso: solo il 44% dei musulmani ha sostenuto il divieto del 2004 sui simboli religiosi nelle scuole pubbliche e solo il 47% ha sostenuto il divieto del 2010 sui veli integrali, rispetto a oltre il 90% tra gli atei.

In sintesi, la crescita di sistemi paralleli islamici rappresenta una regressione delle libertà civili e dei diritti universali, che colpisce in particolare le donne e le minoranze. I servizi di intelligence hanno lanciato l’allarme: in Francia, un recente rapporto governativo ha messo in guardia da uno sforzo strategico da parte dei Fratelli Musulmani per infiltrarsi nelle istituzioni francesi, come scuole, moschee e ONG, al fine di minare i valori laici e l’uguaglianza di genere.¹⁹⁵

7.2 La trasformazione della cultura urbana

Cambiamenti senza precedenti, estranei alle usanze europee e sfavorevoli alle donne

L’affermarsi delle norme islamiche comporta una trasformazione della vita urbana nei quartieri ad alta densità di immigrati, spesso definiti “*no-go zones*”. Le tradizioni e le usanze europee cedono il passo alle pratiche musulmane conservatrici.

Una manifestazione visibile di questo cambiamento è la segregazione informale di genere negli spazi pubblici. In sobborghi come Sevran, situato nel dipartimento della Seine-Saint-Denis in Francia, le donne hanno riferito di essere state informalmente escluse dai caffè e dai ristoranti locali. Un servizio del 2016 di France 2, ampiamente diffuso,

ha immortalato la realtà con le immagini¹⁹⁶: due donne sono state umiliate e implicitamente respinte per aver tentato di sedersi in un caffè frequentato prevalentemente da uomini. Contemporaneamente alla pubblicazione del servizio, l’allora Ministra per i Diritti delle Donne Laurence Rossignol ha denunciato pubblicamente la crescente imposizione di norme religiose nella vita pubblica.¹⁹⁷

Tali forme di pressione sociale non sono ufficialmente codificate, ma sono molto reali. Rappresentano una forma di applicazione normativa non statale, sostenuta dalle aspettative della comunità e dalla sorveglianza sociale. Queste norme di genere riflettono spesso specifici insegnamenti islamici sulla modestia e sulla separazione dei sessi, ma vengono applicate in

modo informale, attraverso meccanismi comunitari piuttosto che sistemi giuridici.

In diversi contesti europei, le pressioni radicate nelle prescrizioni religiose si sono tradotte in molestie nei confronti delle donne e in restrizioni nello spazio pubblico. In Francia, un rapporto del Senato sui diritti delle donne ha documentato che gli estremisti religiosi possono “*escludere le donne dallo spazio pubblico*” e limitare la loro libertà di movimento¹⁹⁸. In Svezia, il Centro nazionale sulla violenza e l’oppressione legate all’onore descrive in dettaglio tali pratiche, che includono controlli sull’abbigliamento, sui contatti sociali e sulla libertà di movimento.¹⁹⁹ Anche le scuole sono state teatro di restrizioni di genere: nei Paesi Bassi, un quaderno sulla pubertà distribuito dalla federazione delle scuole islamiche ISBO istruiva ragazze e ragazzi a evitare il contatto visivo e a rifiutare «l’abbigliamento dei non credenti», suscitando un dibattito nazionale e una successiva revisione.²⁰⁰ Queste tendenze riflettono uno scontro più ampio tra le norme civiche europee e le prescrizioni religiose emergenti, dove le pressioni informali della comunità mettono sempre più in discussione le libertà delle donne e i principi statali di uguaglianza.

In Francia, mentre molte donne musulmane scelgono liberamente di indossare l’hijab, è altrettanto vero che, in alcuni quartieri, non indossare il velo viene interpretato come un atto di ribellione o di empietà. Numerose testimonianze, tra cui quelle raccolte da Zineb El Rhazoui in “*Détruire le fascisme islamique*”²⁰¹ e nel rapporto dell’Institut Montaigne sull’islamismo²⁰² di Hakim El Karoui, descrivono donne che subiscono insulti, intimidazioni o esclusione per non essersi conformate ai codici di abbigliamento islamici. In tali contesti, quella che un tempo era un’espressione religiosa personale diventa una norma comunitaria, imposta non dallo Stato ma dalla volontà collettiva del quartiere.

A Grenoble, le tensioni giuridiche e politiche si sono inasprite dopo che il sindaco ecologista della città, Éric Piolle, ha proposto modifiche al regolamento delle piscine pubbliche. Queste includevano l’istituzione di orari di nuoto riservati alle donne e l’autorizzazione all’uso del burkini, un costume da bagno che copre tutto il corpo spesso indossato dalle donne musulmane. Grenoble, città con una significativa popolazione musulmana, è diventata un punto focale nazionale nel dibattito in corso sull’adeguamento religioso nella vita pubblica.

Il sindaco ha inquadrato le modifiche proposte come una questione di uguaglianza e di accesso, sostenendo che avrebbero consentito a tutte le donne, indipendentemente dalla fede, di utilizzare le strutture pubbliche senza compromettere le proprie convinzioni personali. Tuttavia, gli oppositori, tra cui funzionari nazionali e organizzazioni laiciste, hanno sostenuto che tali accomodamenti violavano il principio francese della laïcité (laicità) e minavano la neutralità dei servizi pubblici. Alla fine, la Corte amministrativa suprema francese, il Conseil d’État, si è pronunciata contro tali adeguamenti, affermando il principio secondo cui le istituzioni pubbliche devono rimanere libere dal particolarismo religioso.²⁰³

Questi scontri non sono isolati: sono sintomatici di una collisione tra due sistemi normativi: uno fondato su principi civici universali, l’altro su prescrizioni religiose. Quando le norme religiose cercano di rimodellare la politica pubblica, lo Stato è costretto a ridefinire i confini della propria neutralità.

FOCUS 10

Come uno scandalo sulla carne halal ha messo in luce i rischi del mercato parallelo in Francia

Le trasformazioni urbane legate ai sistemi comunitari paralleli si manifestano anche in un declino degli standard igienico-sanitari e in una regolamentazione commerciale poco rigorosa, esponendo i consumatori a gravi rischi per la salute. Nel giugno 2025, una tragedia ha colpito la città di Saint-Quentin (Aisne), dove almeno 24 persone, per lo più bambini, hanno subito un’intossicazione alimentare dopo aver consumato carne contaminata da E. coli. Tra loro, una ragazzina di 12 anni è morta a causa della sindrome emolitica uremica (SEU), una grave complicanza causata da questo batterio.²⁰⁴

Quattro macellerie e due reparti macelleria di supermercati sono stati chiusi d’urgenza, poiché le autorità sanitarie sospettavano fortemente che i prodotti contaminati provenissero da stabilimenti halal che non rispettavano le norme di sicurezza alimentare.²⁰⁵ Approfondite analisi genomiche condotte dall’Istituto Pasteur hanno confermato la presenza di ceppi batterici identici sia nella carne che nei pazienti, stabilendo così un nesso causale diretto.²⁰⁶

190 Namazie, M., La Sharia in Gran Bretagna: una minaccia al principio “una legge per tutti” e alla parità dei diritti, *One Law for All*, 2010

191 Raccolta dati sulle mutilazioni genitali femminili nell’UE, Istituto europeo per l’uguaglianza di genere, 2020

192 Baelen, L., Ortensi, L., & Leye, E. Stime relative alle donne e alle ragazze di prima generazione sottoposte a mutilazioni genitali femminili nell’Unione Europea, in Norvegia e in Svizzera, 2016

193 Institut Montaigne, Un Islam francese è possibile, 2016

194 Ifop per il Comité Laïcité République (CLR), Il rapporto sulla laicità nell’era della lotta contro l’islamismo e il progetto di legge contro i separatismi, 2020

195 Reuters, Un rapporto commissionato dal governo afferma che i Fratelli Musulmani rappresentano una minaccia per l’unità francese, maggio 2025

196 France 24, Video: Le donne costrette a mantenere un profilo basso in alcune periferie francesi, 2016

197 Ministro della Famiglia, dell’Infanzia e dei Diritti delle donne, Dichiarazione sui diritti delle donne e la laicità, Laurence Rossignol, 30 marzo 2016

198 Senato, Relazione informativa redatta a nome della delegazione per i diritti delle donne

199 Nationellt Centrum, Vad är hedersrelaterat våld och förtryck? 2024

200 Nos, quaderno di lavoro sulla pubertà dell’ISBO utilizzato nelle scuole primarie islamiche: prescrive una condotta e un abbigliamento rigorosi, 2019

201 Zineb El Rhazoui, Distruggere il fascismo islamico, Ring, 2016

202 Hakim el Karoui, La fabbrica islamista, Institut Montaigne, 2018

203 Le Monde, Un tribunale francese sospende l’autorizzazione per i burkini nelle piscine di Grenoble, maggio 2022

204 CBS, Ragazza muore per intossicazione alimentare, altri 7 bambini si sono ammalati dopo aver mangiato carne proveniente da macellerie in Francia, giugno 2025

205 The European Conservative, Un morto e 18 bambini ricoverati in ospedale a causa di un’epidemia di intossicazione alimentare in Francia, giugno 2025

206 Institut Pasteur, Focolaio di intossicazione alimentare da Escherichia coli: aggiornamento sulla situazione epidemiologica, 2025

Questi incidenti dipingono un quadro preoccupante: i negozi della comunità halal, che a volte operano secondo procedure importate da paesi con standard sanitari inferiori, possono diventare vettori di rischio per la popolazione locale. Al di là della tragedia individuale, ciò mette in luce un problema strutturale, ovvero l'emergere di un commercio alimentare parallelo che sfugge alla rigida regolamentazione francese, minando potenzialmente la sicurezza pubblica collettiva.

La paura di uscire è diventata più comune

Il mutare del clima in questi quartieri e, più in generale, l'aumento della percezione di insicurezza stanno spingendo i residenti a rifugiarsi nella sfera privata. In Francia, il senso di insicurezza è cresciuto costantemente negli ultimi anni, in particolare nelle aree urbane. Un sondaggio del 2019 ha rivelato che il 53,4% dei residenti dell'Île-de-France non si sente al sicuro negli spazi pubblici.²⁰⁷ Questa sensazione è ancora più diffusa tra le donne, molte delle quali limitano le uscite per paura di molestie o aggressioni. Nei quartieri “problematici”, molti residenti, specialmente donne e anziani, evitano di uscire di notte, rinunciano a utilizzare i mezzi pubblici in determinate ore e limitano le loro interazioni fuori casa. Questo ritiro forzato indebolisce la diversità urbana e la vita collettiva: le strade e gli spazi pubblici sono abbandonati a coloro che impongono la legge del più forte, mentre gli altri rimangono rintanati in casa, rafforzando un circolo vizioso di anomia.

In Germania, un rapporto ha rilevato un aumento del 260% degli episodi di molestie segnalati sui mezzi pubblici a Berlino, mentre il 45% delle giovani donne nei Paesi Bassi evita determinati percorsi nei quartieri urbani per motivi di sicurezza.^{208 209} Di conseguenza, in Francia e nel Regno Unito, un numero crescente di donne si iscrive a corsi di autodifesa.²¹⁰

Da un lato, le autorità pubbliche e gli enti locali stanno moltiplicando le misure di sicurezza: l'installazione di telecamere di sorveglianza ha registrato un'impennata. Più di 6.000 comuni in Francia sono stati dotati di sistemi di sorveglianza dal lancio del piano nazionale nel 2008, per un totale di oltre 90.000 telecamere di sorveglianza pubblica nel 2023.²¹¹ L'implementazione di questa videosorveglianza mira a scoraggiare la criminalità e a rassicurare la popolazione. Infatti, la maggioranza dei francesi sostiene la presenza di telecamere negli spazi pubblici per combattere la criminalità.

Inoltre, si sta investendo nell'illuminazione urbana, nella messa in sicurezza degli atrii degli edifici e nella presenza di agenti di polizia (o mediatori) nelle ore critiche, per cercare di ripristinare la fiducia dei residenti e incoraggiarli a reinvestire nello spazio pubblico. Nonostante questi sforzi, c'è ancora molta strada da fare per dissipare questa atmosfera di ansia. Il fenomeno della “territorializzazione” dello spazio pubblico da parte di gruppi di uomini oziosi o ostili continua a scoraggiare una parte della popolazione dal godersi liberamente la vita cittadina. Il senso di insicurezza rimane elevato e incide sulla qualità della vita, arrivando persino a modificare le abitudini quotidiane (uscire solo in determinati orari, vestirsi in modo discreto per non attirare l'attenzione, evitare certi percorsi, ecc.).

In breve, la paura limita la libertà di muoversi e di vivere appieno la città, soprattutto per le donne, e contribuisce all'erosione della coesione sociale nelle aree urbane multiculturali.

La violenza è ormai all'ordine del giorno nella società

L'aumento della violenza nello spazio pubblico urbano è un'altra caratteristica distintiva di queste trasformazioni, al punto che alcuni la vedono come un processo di “decivilizzazione”. Il sociologo Norbert Elias ha descritto il lungo processo di civilizzazione che, dal Medioevo al XX secolo, è consistito nell'allontanare la violenza brutta dalla vita quotidiana, man mano che gli individui interiorizzavano gradualmente l'autocontrollo e il rispetto delle leggi.²¹² Tuttavia, negli ultimi anni, gli intellettuali hanno messo in guardia da un'inversione di questa tendenza: un “processo di decivilizzazione”, in cui le norme di civiltà sono in declino e la violenza torna a essere una modalità comune di espressione del conflitto sociale. Il termine è stato persino utilizzato dai leader politici francesi²¹³ in risposta alle recenti rivolte. Ciò si riflette nella crescente frequenza di scontri, distruzioni e aggressioni gratuite nelle notizie quotidiane.

In Germania, i festeggiamenti di Capodanno a Berlino nel 2023 e nel 2024 sono stati caratterizzati da un caos diffuso, con la polizia che ha segnalato oltre 400 arresti solo nel 2024 per attacchi con fuochi d'artificio e bombe Molotov contro agenti e proprietà pubbliche, spingendo il ministro dell'Interno Nancy Faeser a condannare la “violenza inaccettabile” e a dispiegare migliaia di agenti di polizia in più.²¹⁴ Il sociologo svedese Göran Adamson ha descritto questo fenomeno come

una “retromarcia della civiltà”, sottolineando la crescente frequenza della violenza legata alle bande e dei disordini pubblici in città come Malmö, dove i dati della polizia del 2024 hanno registrato un'impennata delle aggressioni sui mezzi pubblici e degli attacchi ai servizi di emergenza.²¹⁵ Questi incidenti, spesso legati a comunità socio-economicamente emarginate, riflettono una più ampia erosione della coesione sociale, con le autorità che faticano a mantenere l'ordine in mezzo a crescenti divisioni culturali ed economiche.

In Francia, gli eventi festivi o gli assembramenti pubblici degenerano sempre più spesso in episodi di violenza quando coinvolgono giovani provenienti da quartieri svantaggiati. Ad esempio, la Fête de la Musique (21 giugno), originariamente una celebrazione per famiglie, ha visto negli ultimi anni scene di caos in diverse città.²¹⁶ Nel 2023 e nel 2025, nel cuore di Parigi si sono verificati aggressioni, furti di massa, molestie sessuali nei confronti di donne in luoghi affollati e interventi aggressivi da parte della polizia. Allo stesso modo, la festa nazionale del 14 luglio (Festa della Bastiglia) è ormai sistematicamente accompagnata da episodi di violenza urbana notturna in molte città: centinaia di veicoli incendiati, lanci di fuochi d'artificio contro la polizia, distruzione di beni pubblici, ecc.²¹⁷ Nel 2025, nonostante lo schieramento di migliaia di gendarmi e agenti di polizia quella sera (nel contesto delle rivolte di giugno), sono stati bruciati oltre centinaia di veicoli.

I festeggiamenti per le vittorie sportive seguono lo stesso schema, quando la squadra vincitrice è popolare nei quartieri popolari: le vittorie dell'Algeria nella Coppa d'Africa (CAN) o del Marocco nei Mondiali hanno portato a raduni festosi trasformati in disordini in diverse città europee (Bruxelles, Parigi...), con vetrine dei negozi distrutte, scontri e l'intervento della polizia antisommossa.²¹⁸ Nel 2025, anche la vittoria del PSG nella finale di Champions League ha portato a saccheggi e scontri sugli Champs-Élysées.²¹⁹ Questo elenco non esaustivo suggerisce che in Francia «non sappiamo più festeggiare senza violenza», come titolava *Le Point*: «Fête de la Musique, 14 luglio, festeggiamenti per le vittorie sportive... troppo spesso questi eventi gioiosi sono rovinati da scontri»²²⁰

Al contrario, i grandi eventi che attraggono principalmente i residenti dei quartieri più ricchi o delle zone rurali, come le partite di rugby nel Regno Unito o il Tour de France, si svolgono tipicamente in modo pacifico, senza richiedere un massiccio dispiegamento di forze di polizia. Questo contrasto evidenzia un divario socioculturale: da un lato, una fetta di giovani provenienti da periferie svantaggiate, spesso di

origine immigrata, che esprimono la loro frustrazione e il loro malessere attraverso la violenza collettiva ogni volta che si presenta un'occasione festiva; dall'altro, il resto della popolazione che continua ad aderire alle norme tradizionali di comportamento pacifico durante gli assembramenti pubblici.

Questa normalizzazione della violenza quotidiana è visibile anche nell'aumento delle aggressioni sui mezzi pubblici, delle risse tra bande e degli attacchi alle figure dell'autorità (agenti di polizia, vigili del fuoco). Ciò alimenta la paura menzionata in precedenza e porta a un inasprimento delle misure di sicurezza. Il rischio, come hanno sottolineato alcuni pensatori, è un circolo vizioso in cui la sfiducia generalizzata e la frammentazione della comunità portano a una violenza ancora maggiore, uno scenario di guerra civile latente che i servizi di intelligence ora temono apertamente. La coesione nazionale è messa alla prova da questa spirale.

Il recente uso del termine “decivilizzazione” funge sia da monito che da diagnosi: quella di una società che, sotto le pressioni combinate del separatismo culturale, della ghettizzazione socio-economica e dell'indebolimento dello Stato, sta assistendo alla ricomparsa di forme di violenza che un tempo credeva superate.

FOCUS 11

Le aggressioni sessuali della notte di Capodanno 2015-2016 a Colonia, in Germania: la fine dell'ingenuità europea

Un evento ha profondamente scioccato l'Europa: le aggressioni sessuali di massa a Colonia nella notte di Capodanno 2015-2016. Quella notte, centinaia di donne sono state aggredite da gruppi organizzati di uomini nei pressi della stazione centrale di Colonia. Eventi simili si sono verificati ad Amburgo e Düsseldorf.²²¹

Si stima che 1.200 donne siano state aggredite in tutta la Germania, di cui circa 650 a Colonia e oltre 400 ad Amburgo. Le aggressioni includevano palpeggiamenti, furti e stupri. I testimoni hanno descritto gruppi coordinati che circondavano le donne, aggredendole mentre la polizia non interveniva.

Le indagini hanno identificato oltre 120 sospetti, per lo più giovani provenienti dal Nord Africa o dai paesi arabi, molti dei quali migranti recenti. Un rapporto della

207 BFM TV, Ile-de-France: secondo un'indagine, il senso di insicurezza è aumentato nel 2019 e nel 2020

208 Blue News, Berlino vuole introdurre vagoni riservati alle donne sui mezzi pubblici - e la Svizzera?, novembre 2024

209 NL Times, Quasi la metà delle donne nei Paesi Bassi a volte fa deviazioni per la propria sicurezza, luglio 2025

210 BBC, Sicurezza delle donne: i club registrano una crescente domanda di corsi di autodifesa, novembre 2021

211 Balise, la rivista della BPI, 90.000 telecamere nelle strade francesi, 2023

212 Norbert Elias, Über den Prozeß der Zivilisation, 1939

213 Le Monde, Quando Macron parla di “decivilizzazione”, usa un concetto malleabile a piacimento, giugno 2023

214 Euronews, Cinque morti e centinaia di arresti in Germania dopo il caos di Capodanno, gennaio 2025

215 Göran Adamson, Nuovo rapporto su «Multiculturalismo in fiamme: il brusco risveglio della Svezia», MCC Bruxelles, 2024

216 RTL Today, Segnalati oltre 100 attacchi con siringhe durante la Fête de la musique in Francia, giugno 2025

217 JDD, “Lanci di mortai, barricate, casonetti in fiamme...”: 176 arresti nella notte tra il 13 e il 14 luglio nella regione parigina, 2025

218 France 24, Festeggiamenti rovinati dalla violenza dopo la vittoria dell'Algeria in semifinale della Coppa d'Africa, luglio 2019

219 BBC, Due morti e centinaia di arresti in Francia dopo la vittoria del PSG in Champions League, giugno 2025

220 Le Point, Inciviltà, saccheggi, violenze: perché la Francia non sa più festeggiare, luglio 2025

221 The Guardian, Indagine a Colonia sugli attacchi sessuali “coordinati” di Capodanno, gennaio 2016

Polizia Federale tedesca ha affermato che oltre la metà dei sospetti di Colonia erano richiedenti asilo recenti o migranti privi di documenti. Circa due terzi provenivano dal Marocco o dall'Algeria, compresi alcuni minori non accompagnati (35). Sebbene fossero coinvolti migliaia di persone, le condanne sono state pochissime a causa delle difficoltà nell'identificare i singoli individui.²²²

Il caso di Colonia ha messo in luce uno scontro tra norme culturali, con la polizia che ha suggerito che gli autori provenissero da società in cui tali aggressioni di gruppo sono più comuni. Dal punto di vista politico, gli eventi hanno intensificato il dibattito sull'immigrazione, alimentando

le critiche alla politica tedesca in materia di rifugiati. Le autorità hanno successivamente imposto misure di sicurezza più severe durante gli eventi pubblici e lanciato campagne di sensibilizzazione sul rispetto delle donne.

Colonia rimane un simbolo dell'importazione di comportamenti di molestia di gruppo negli spazi pubblici europei. Illustra inoltre come l'autorità statale possa temporaneamente crollare di fronte all'aggressione organizzata dei migranti, con ripercussioni particolari sulla sicurezza delle donne. Il caso di Colonia funge da monito e da richiamo a un'integrazione e a un'applicazione della legge più efficaci nelle società europee sempre più diversificate.

7.3 Conseguenze per la coesione sociale e nazionale

Le *no-go zones* minacciano la coesione sociale indipendentemente dalla storia coloniale di un paese, dalle politiche di integrazione o dalle strategie di applicazione della legge. La coesione sociale, definita dal Consiglio europeo come la "capacità di una società di garantire il benessere di tutti i suoi membri, riducendo al minimo le disparità ed evitando l'emarginazione"²²³, viene minata quando le comunità si distaccano dalle norme civiche condivise e dalle istituzioni statali. Abbiamo dimostrato nelle parti precedenti che il divario tra le *no-go zones* e le altre aree nazionali sta crescendo. Questa dinamica trascende i contesti nazionali: il modello assimilazionista della Francia, l'approccio multiculturale della Svezia e le politiche restrittive della Danimarca affrontano tutte sfide simili, poiché le *no-go zones* mostrano modelli costanti di isolamento e disfunzione.

Cittadini distaccati dalle loro nazioni

Secondo la definizione di Ernest Renan della nazione come "plebiscito quotidiano" radicato in una volontà condivisa di vivere insieme, plasmata da una storia, valori e aspirazioni collettive comuni²²⁴, le popolazioni delle *no-go zones* in Europa spesso esistono al di fuori di questo quadro, nonostante possiedano la cittadinanza formale o siano nate nel paese ospitante. Renan sottolinea che una nazione non è semplicemente un costrutto giuridico o territoriale, ma una comunità morale e culturale forgiata attraverso sacrifici condivisi e un desiderio collettivo di un futuro unificato. Non è una questione di etnia, ma di un obiettivo comune. Nelle *no-go zone*, caratterizzate da un alto tasso di criminalità, economie parallele e segregazione culturale, i residenti mostrano spesso un disimpegno dalle istituzioni nazionali, come evidenziato dalla bassa affluenza alle urne e dalla sfiducia

nell'autorità statale²²⁵. Secondo l'"impegno civico condiviso" che Renan ritiene essenziale, queste popolazioni potrebbero essere definite come al di fuori della nazione (sottolineiamo che questa definizione e analisi non riguardano la razza o la religione).

Le *no-go zones* hanno accelerato il passaggio da società relativamente omogenee dal punto di vista culturale a società altamente comunitarie, in cui le identità culturali e religiose spesso prevalgono sulla fedeltà nazionale. Gli stili di vita in queste zone, nonostante la dispersione geografica, condividono sorprendenti somiglianze che li distinguono dai contesti nazionali circostanti. Ad esempio, le dinamiche socio-culturali a Saint-Denis (Francia) sono più simili a quelle di Rosengård (Svezia) o Molenbeek (Belgio) che a quelle delle città rurali francesi o delle città di medie dimensioni come Tours.

Questo cambiamento è aggravato dalla crescente supremazia dell'identità religiosa, in particolare tra le popolazioni musulmane, rispetto alla cittadinanza nazionale. In molte *no-go zones*, la distinzione tra "credente" e "kafir" (non musulmano) plasma le interazioni sociali. Il saggio fondamentale di Paul Scheffer avverte che tale multiculturalismo, se non accompagnato dall'integrazione, favorisce una "segregazione spontanea" e erode l'unità nazionale.²²⁶ Questo cambiamento nell' e comunitarista minaccia i legami civici che sono alla base delle società coese, sostituendoli con comunità frammentate e basate sull'identità.

Crescente critica all'immigrazione di massa e al multiculturalismo

Il multiculturalismo, un tempo pietra miliare della politica di integrazione europea, è oggetto di crescenti critiche, poiché il

suo legame con le «*no-go zones*» alimenta una forte reazione negativa da parte dell'opinione pubblica e della classe politica. Un sondaggio Yougov del 2018 ha rilevato che il 55% degli europei si oppone a un'ulteriore immigrazione extra-UE, un sentimento più forte nei paesi con *no-go zones* ben visibili come la Francia (58%), la Svezia (60%) e la Germania (72%).²²⁷ Inoltre, uno studio Yougov del 2025 mostra che più della metà dei francesi, dei tedeschi e degli svedesi ritiene che l'immigrazione sia per lo più dannosa per il proprio paese.²²⁸

Le tendenze elettorali riflettono ulteriormente questo malcontento. Le elezioni del Parlamento europeo del 2024 hannovistosi significativi guadagni per i partiti critici nei confronti dell'immigrazione di massa: il Rassemblement National francese (30% dei voti), l'AfD tedesco (16%), Fratelli d'Italia (29%) e il Partito per la Libertà olandese (17%) — spinti dalle preoccupazioni relative alla criminalità e all'erosione culturale nelle *no-go zones*.²²⁹ Questi partiti si oppongono alle politiche multiculturali percepite come tali da dare priorità ai diritti delle minoranze rispetto alla coesione sociale. L'ammissione di Angela Merkel del 2010 che il multiculturalismo aveva "fallito completamente"²³⁰ in Germania, unita all'appello di Nicolas Sarkozy del 2011 per un'integrazione più rigorosa, sottolinea un più ampio spostamento verso politiche assimilazioniste o restrittive. Il rinomato giornalista americano Christopher Caldwell sostiene che l'immigrazione incontrollata crei "comunità parallele" che minano i valori europei.²³¹

Il rischio di scontri violenti è reale

L'escalation delle tensioni culturali nei paesi dell'UE è ulteriormente evidenziata da incidenti in Germania e Polonia, dove le risposte ufficiali sottolineano il crescente rischio di conflitto civile. In Germania, il ripristino nel 2024 dei controlli su tutte le frontiere terrestri, come annunciato dal cancelliere Friedrich Merz,²³² riflette le crescenti preoccupazioni per l'immigrazione irregolare e il suo presunto legame con i disordini sociali, con il ministro dell'Interno Nancy Faeser che cita le "minacce all'ordine pubblico" come giustificazione. Ciò ha fatto seguito a una serie di episodi violenti, tra cui una protesta a Chemnitz nel 2024 in cui gruppi di estrema destra

si sono scontrati con le comunità di migranti, spingendo la polizia a dispiegare unità antisommossa per sedare i disordini alimentati dalla retorica anti-immigrati.²³³ Analogamente, in Polonia, nel luglio 2025 migliaia di persone hanno partecipato a marce anti-immigrazione organizzate dal partito Confederazione.²³⁴

La dichiarazione del 2018 dell'ex ministro dell'Interno francese Gérard Collomb, «Oggi viviamo fianco a fianco, ma temo che domani vivremo faccia a faccia», sintetizza la traiettoria della coesione sociale in Europa.²³⁵ Pronunciata in un contesto di crescente violenza urbana e minacce terroristiche, essa evidenzia il passaggio da una coesistenza difficile a un potenziale confronto, man mano che le divisioni culturali si approfondiscono. Le *no-go zones*, con i loro sistemi normativi paralleli e il distacco dall'autorità statale, incarnano questa transizione. Uno studio del 2023 di Jérôme Fourquet descrive questa come una "arcipelizzazione culturale", in cui il tessuto sociale francese si frammenta in comunità isolate con valori divergenti.²³⁶

In Spagna, nel luglio 2025 si sono verificati disordini anti-migranti a Torre Pacheco dopo che tre uomini marocchini avrebbero aggredito un pensionato di 68 anni, scatenando scontri tra gruppi di estrema destra e migranti nordafricani, con giovani che lanciavano bottiglie e la polizia che sparava proiettili di gomma.²³⁷ Nel Regno Unito, le rivolte dell'agosto 2024, scatenate dall'accogliamento di tre ragazze a Southport da parte del figlio di immigrati provenienti dal Ruanda, hanno visto gruppi di estrema destra attaccare comunità e attività commerciali di immigrati.²³⁸

Nel suo articolo *Civil War Comes to the West, Part II: Strategic Realities*, pubblicato nella primavera del 2025 sulla rivista *Military Strategy Magazine*, David Betz, professore di Guerra nel mondo moderno presso il Dipartimento di Studi bellici del King's College di Londra e riconosciuto specialista di insurrezioni e strategia contemporanea, analizza il crescente rischio di guerre civili nelle società occidentali.²³⁹ Egli identifica come vettori centrali di questa minaccia le "città ingovernabili", ambienti urbani in cui l'autorità statale si erode gradualmente,

222 The Time, Lo scandalo delle aggressioni da parte di migranti in Germania e la sfida dei rifugiati in Europa, gennaio 2016

223 Consiglio d'Europa, Nuova strategia e piano d'azione del Consiglio d'Europa per la coesione sociale, 2018

224 Renan, R. Che cos'è una nazione?, 1882

225 Osservatorio sulle migrazioni, Immigrazione, diversità e coesione sociale, 2019

226 La tragedia del multiculturalismo, Paul Scheffer, 2000

227 Yougov, Eurotrack: Regno Unito, Danimarca, Finlandia e Norvegia non fanno la loro parte sui migranti, luglio 2018

228 Yougov, Eurotrack: l'opinione pubblica in tutta l'Europa occidentale è insoddisfatta dell'immigrazione, febbraio 2025

229 Risultati delle elezioni del Parlamento europeo, Parlamento europeo, 2024

230 The Guardian, Angela Merkel: il multiculturalismo tedesco ha "fallito completamente", ottobre 2010

231 Caldwell, Christopher. Riflessioni sulla rivoluzione in Europa, Penguin, 2009

232 Ministero federale dell'Interno, La Germania reintroduce i controlli alle frontiere, settembre 2024

233 NY Times, Scontro tra l'estrema destra tedesca e i contro-manifestanti a Chemnitz, agosto 2018

234 Notes From Poland, Migliaia di persone partecipano a marce anti-immigrazione in tutta la Polonia, luglio 2025

235 Valeurs Actuelles, Intervista a Gérard Collomb, 2018

236 Fourquet, J., L'Archipel français, Gallimard, 2019

237 Euronews, La disinformazione ha alimentato le rivolte anti-migranti in Spagna dopo l'aggressione a un pensionato, luglio 2025

238 BBC News, Comunità in lutto dopo l'uccisione di tre ragazze in un attacco con coltello, luglio 2024

239 Betz, David, "La guerra civile arriva in Occidente, Parte II: realtà strategiche", *Military Strategy Magazine*, primavera 2025

lasciando dietro di sé un tessuto sociale frammentato caratterizzato da corruzione sistemica, dipendenza dalla sicurezza privata e incapacità delle infrastrutture critiche di soddisfare i bisogni collettivi. Questi centri urbani di conflitto sono resi ancora più instabili dalla cristallizzazione delle fratture etniche e identitarie, spesso strumentalizzate politicamente ed esacerbate dalla polarizzazione culturale. Il divario tra centri urbani e periferie rurali si manifesta non solo in termini economici e politici, ma anche lungo linee comunitarie sempre più visibili, trasformando la città in un'arena permanente di confronto identitario. In questo contesto, Betz stima che uno Stato che presenti questi sintomi corra un rischio di circa il 18,5% di conflitto civile entro cinque anni, il che, se esteso a un insieme di paesi occidentali, rende quasi inevitabile lo scoppio di guerre interne nel prossimo futuro. Con una durata media di oltre sei anni, tali guerre civili non solo sono lunghe e costose, ma sono anche quasi invariabilmente accompagnate da una distruzione mirata del capitale culturale e simbolico, volta a cancellare i riferimenti storici della parte avversa e a rimodellare la memoria collettiva lungo le divisioni identitarie. La guerra civile emerge così come una doppia minaccia: militare e di sicurezza da un lato, civilizzazionale e culturale dall'altro. Di fronte a questa prospettiva, l'imperativo strategico per le democrazie occidentali non è quello di perseguire una vittoria totale, ma piuttosto di prepararsi a limitare i danni sistemici – che possono essere politici, sociali, economici e identitari – al fine di prevenire la disintegrazione prolungata delle strutture nazionali.



PROSPETTIVE FUTURE E RACCOMANDAZIONI POLITICHE

Sulla base dei nostri risultati, l'Unione Europea si trova di fronte a due futuri divergenti:

- **Scenario 1:** L'UE e i suoi paesi accettano la trasformazione delle loro società in entità multiculturali e comunitarie, dove l'Islam e altre norme culturali diventano elementi fondamentali del panorama urbano europeo. Questo scenario comporta il ripensamento delle idee liberali, del progressismo, della tolleranza e degli ideali dei diritti umani,²⁴⁰ nonché la rinuncia alla nostra identità europea condivisa.
- **Scenario 2:** L'UE punta a realizzare una vera e propria inversione di rotta e cerca di preservare i propri ideali e la coesione culturale rafforzando l'integrazione e l'unità civica.

Sulla base delle prove empiriche e delle correlazioni statistiche presentate in questo rapporto (in particolare i legami tra immigrazione di massa, islamizzazione e l'emergere di *no-go zones*), il primo scenario normalizzerebbe le enclavi comunitarie

e la frammentazione culturale. Appare sia insostenibile che dannoso per la coesione sociale, la fiducia civica, le finanze pubbliche e la sicurezza. Pertanto, questo rapporto si allinea alla seconda prospettiva: la salvaguardia di un modello europeo culturalmente coerente attraverso una maggiore integrazione e l'autorità dello Stato. A sostegno di questo obiettivo, proponiamo una serie coordinata di raccomandazioni politiche volte ad affrontare le cause profonde individuate nella nostra analisi.

Il nostro approccio è sia **graduale** che **complementare**: ogni raccomandazione si basa sulle altre e le rafforza, formando il profilo di una strategia politica coerente volta ad arrestare l'aggravarsi del problema, ripristinare l'autorità dello Stato e reintegrare i territori urbani.

Ogni componente di questa strategia è subordinata al successo dell'attuazione di quella precedente: la riconquista territoriale presuppone il ripristino dell'autorità dello Stato, che a sua volta richiede innanzitutto di arrestare l'aggravarsi delle dinamiche sottostanti.

Fase 1: Fermare le dinamiche di aggravamento

1. Nominare e riconoscere il problema

«Nominare le cose in modo errato significa aumentare le disgrazie del mondo. Non nominarle significa negare la nostra umanità», ha scritto Albert Camus. I leader europei devono rompere con urgenza con i modelli di negazione e riconoscere apertamente i collegamenti diretti tra immigrazione incontrollata, accresciuto comunitarismo religioso e aumento delle attività criminali. Studi dettagliati come quelli condotti dimostrano inequivocabilmente che queste società parallele si stanno radicando sempre più, come evidenziato dalla recente identificazione da parte della Svezia di 59 quartieri vulnerabili.²⁴¹ Questo riconoscimento è essenziale affinché i responsabili politici e le amministrazioni adottino finalmente soluzioni adeguate.

2. Controllare e fermare i flussi migratori di massa

Dobbiamo affrontare con urgenza una questione che non farà che aggravare una situazione già critica: livelli di immigrazione di massa superiori alla capacità di integrazione dell'UE. Un primo passo fondamentale è ridurre drasticamente il ricongiungimento familiare, che attualmente rappresenta un fattore significativo di immigrazione, esacerbando l'isolamento comunitario. Seguendo l'approccio rigoroso della Danimarca ai sensi della *Legge sugli stranieri* (2019),. Allo stesso modo, le città che subiscono una pressione eccessiva a causa dell'afflusso di rifugiati, come Malmö, devono sospendere i nuovi trasferimenti. Inoltre, l'applicazione di quote territoriali basate sulla *Legge anti-ghetto* danese (2021) impedirebbe efficacemente la

240 Fondapol, L'inévitable conflit entre islamisme et progressisme aux États-Unis, 2024

241 Bloomsbury Intelligence, Rapporto L'ascesa della criminalità organizzata in Svezia, febbraio 2024

formazione o l'espansione di comunità etniche isolate.²⁴² Condizioni rigorose per il ricongiungimento familiare (come requisiti minimi di età e reddito) potrebbero contribuire a ridurre gli afflussi e incoraggiare l'autosufficienza.²⁴³

3. Ridurre gli investimenti pubblici e introdurre la condizionalità

È essenziale sottoporre a rigorosa verifica e sospendere gli investimenti pubblici che non raggiungono risultati misurabili in materia di integrazione, garantendo un uso ottimale delle risorse. Ciò serve a tre scopi: migliorare le finanze pubbliche fermando le spese inutili, ripristinare l'equità nella spesa tra i cittadini e, infine, ridurre il finanziamento indiretto della criminalità e della delinquenza. L'adozione del modello britannico, esemplificato dalla verifica completa dell'iniziativa sulle "famiglie in difficoltà" (2015)²⁴⁴, potrebbe migliorare significativamente la responsabilità. I finanziamenti pubblici dovrebbero essere strettamente subordinati al raggiungimento di traguardi di integrazione dimostrabili, come avviene nei contratti sociali urbani olandesi (2020), per incoraggiare una vera coesione sociale.²⁴⁵

4. Attuare efficacemente le espulsioni per gli immigrati illegali e per gli immigrati legali improduttivi o violenti

Il nostro studio su un campione di quasi 20 *no-go zones* ha mostrato che il 40% dei residenti è nato all'estero. Date le difficoltà multiformi, questa cifra supera di gran lunga le capacità di accoglienza dei paesi europei. Per rafforzare il rispetto delle leggi sull'immigrazione, i governi devono dare priorità all'identificazione e all'allontanamento di individui che risiedono illegalmente, sono coinvolti in attività criminali o comportano un costo finanziario netto. È imperativo rafforzare le capacità operative per l'esecuzione dei provvedimenti di

espulsione, come dimostra l'attuale basso tasso di esecuzione delle decisioni di allontanamento amministrativo in Francia (inferiore al 7%).²⁴⁶ Inoltre, l'uso di leve diplomatiche, come la restrizione del rilascio dei visti, dovrebbe costringere alla cooperazione i paesi che si oppongono al rimpatrio dei propri cittadini. Il coordinamento europeo potrebbe rafforzare l'impatto di tali decisioni. I permessi di soggiorno devono essere strettamente subordinati al rispetto delle leggi locali e alla dimostrazione dell'autosufficienza economica, seguendo l'esempio della Danimarca (2019).²⁴⁷

5. Riprendere il controllo sui processi di naturalizzazione

Gli Stati europei devono riformare le politiche di naturalizzazione eliminando i percorsi automatici di cittadinanza e attuando controlli rigorosi sul processo di naturalizzazione. La naturalizzazione automatica, ad esempio attraverso la cittadinanza per diritto di nascita (*jus soli*) o la residenza a lungo termine senza requisiti di integrazione, spesso mina l'unità nazionale concedendo la cittadinanza a individui che potrebbero non condividere i valori o gli impegni civici del paese ospitante. I governi dovrebbero invece adottare un sistema basato sul merito, che richieda ai richiedenti di dimostrare la padronanza della lingua nazionale, l'adesione ai principi democratici e l'autosufficienza economica, come esemplificato dai rigorosi criteri di naturalizzazione della Danimarca. Inoltre, l'introduzione di quote per gestire il volume annuale delle naturalizzazioni e la priorità data ai richiedenti con comprovati risultati di integrazione può impedire il radicamento di società parallele. Verifiche periodiche delle decisioni di naturalizzazione, unite alla possibilità di revocare la cittadinanza per reati penali gravi, come praticato in Svezia dal 2023, rafforzeranno ulteriormente l'autorità dello Stato e garantiranno l'allineamento con gli interessi nazionali.²⁴⁸

perduti e ripristinare visibilmente l'autorità dello Stato. Un rapporto del Senato francese²⁴⁹ sottolinea analogamente la necessità di una presenza massiccia e sostenuta delle forze dell'ordine nelle zone dominate dalla droga, insieme a unità specializzate nella lotta al narcotraffico e a procedure giudiziarie accelerate per smantellare gli ecosistemi del traffico. Il rapporto sostiene inoltre il sequestro sistematico

dei beni, con l'obiettivo di smantellare economicamente le reti criminali. Ispirandosi alla legge danese anti-ghetto (2018), sanzioni legali significativamente più severe all'interno di queste zone, insieme alla politica svedese del 2023 sulla revoca diretta e automatica della cittadinanza per i criminali recidivi, indebolirebbero ulteriormente le organizzazioni criminali e riaffermerebbero la sovranità dello Stato.

7. Combattere l'Islam politico e le interferenze straniere

È necessario attuare con urgenza misure volte a fermare le interferenze straniere, in particolare i flussi finanziari che finanziano ideologie radicali. La riuscita "*Islamgesetz*" austriaca (2015), che vieta il finanziamento esterno delle moschee, costituisce un precedente fondamentale.²⁵⁰ Inoltre, una formazione e una certificazione nazionale obbligatoria per gli imam dovrebbe garantire che i sermoni siano rigorosamente in linea con i principi democratici, come sostiene la Carta dei principi per l'Islam della Francia (2021). Sono necessarie anche misure amministrative rigorose, tra cui lo scioglimento delle associazioni che promuovono il separatismo radicale, come delineato nella Legge sul separatismo francese (2021).²⁵¹ Deve essere avviato un dibattito sulla creazione di un "Islam europeo" compatibile con i valori fondamentali dell'UE.

8. Utilizzare la cooperazione dell'UE come leva

L'UE non deve sostituirsi agli Stati membri, che rimangono sovrani in materia di sicurezza. Il presente rapporto non propone di estendere i poteri della Commissione europea. Tuttavia, l'UE può essere utilizzata come leva per aumentare l'impatto di diverse politiche. Una cooperazione rafforzata a livello europeo è fondamentale per combattere efficacemente le minacce poste dai gruppi radicali transnazionali e dalle mafie etniche. L'istituzione di una task force dedicata di Europol, come proposto in un recente rapporto di Europol (2022)²⁵², migliorerebbe significativamente la collaborazione transfrontaliera e la condivisione di informazioni. La creazione di una banca dati europea unificata e solida per i dati sulla radicalizzazione, integrata in un Sistema d'Informazione Schengen (SIS) potenziato, è indispensabile per una prevenzione proattiva e un intervento mirato.²⁵³ Un'altra

opzione è quella di utilizzare la diplomazia coordinata e le restrizioni all'accesso al mercato europeo per costringere i paesi recalcitranti a concedere visti per le espulsioni.

9. Introdurre strumenti tecnologici avanzati

I governi dovrebbero espandere in modo significativo l'uso di tecnologie all'avanguardia, tra cui l'intelligenza artificiale e l'analisi predittiva, per individuare rapidamente e mitigare i rischi di radicalizzazione. Questo approccio proattivo, implementato con successo da Israele in Cisgiordania, consente interventi mirati prima che le minacce si concretizzino.²⁵⁴ Inoltre, l'adozione di strumenti avanzati di sorveglianza digitale e di monitoraggio aereo tramite droni, ispirati alle sofisticate tecniche antiterrorismo israeliane, può rafforzare in modo sostanziale la sicurezza pubblica e l'efficacia operativa.²⁵⁵ Tali sistemi potrebbero essere utilizzati direttamente nelle *no-go zones* per identificare i recidivi.

10. Automatizzare la revoca della cittadinanza per i trasgressori nati all'estero

Per rafforzare l'autorità dello Stato e frenare la criminalità nelle *no-go zones*, i governi europei dovrebbero istituire procedure semplificate e, ove applicabile, automatiche di revoca della cittadinanza per gli individui di origine straniera che hanno acquisito la cittadinanza e commesso reati gravi, accompagnate da una rigorosa applicazione dei provvedimenti di espulsione come l'OQET (Obligation to Quit European Territory), analogo all'OQTF (*Obligation de Quitter le Territoire Français*) francese. Questa politica mirerebbe a reati gravi come il terrorismo, la criminalità organizzata o i reati violenti ripetuti, garantendo che coloro che minacciano la sicurezza pubblica perdano i privilegi della cittadinanza e siano sottoposti a una rapida espulsione. Adottando un quadro semplificato, ispirato alla politica svedese del 2023 sulla revoca automatica della cittadinanza per i trasgressori gravi, e integrandolo con meccanismi OQET applicabili, gli Stati possono scoraggiare i comportamenti criminali e ridurre l'onere sulle *no-go zones*. Criteri di revoca chiari, processi giudiziari accelerati e il coordinamento diplomatico per far rispettare l'OQET, in modo simile al sistema OQTF francese, migliorerebbero la coesione civica e ripristinerebbero il controllo del territorio.²⁵⁶

242 The Guardian, La Danimarca intende limitare la presenza di residenti "non occidentali" nelle aree svantaggiate, marzo 2021

243 Bloomsbury Intelligence, Rapporto L'ascesa della criminalità organizzata in Svezia, febbraio 2024

244 Dipartimento per le Comunità e il Governo Locale, Governo del Regno Unito, Rapporto politico di sintesi sulla valutazione del programma per le famiglie in difficoltà, 2017

245 Jonker-Hoffrén, P. Tensioni politiche nella demolizione: edilizia sociale olandese e circolarità, 2023

246 JDD, OQTF: qual è il tasso di esecuzione reale in Francia?, settembre 2024

247 Fondapol, Politica danese in materia di immigrazione: una chiusura consensuale delle frontiere, febbraio 2023

248 BBC News, La Svezia intende revocare la cittadinanza alle persone considerate una minaccia alla sicurezza, gennaio 2025

249 Senato, Un necessario slancio: uscire dalla trappola del narcotraffico, maggio 2024

250 BBC News, L'Austria approva controverse riforme alla legge sull'Islam del 1912, febbraio 2015

251 Politico, La Francia emana una carta per gli imam volta a combattere l'«Islam politico», gennaio 2021

252 Europol, E-SAT Rapporto 2022 sulla situazione e le tendenze del terrorismo nell'Unione europea, 2022

253 Commissione europea, Il Sistema d'informazione Schengen dell'UE salva vite umane, 2023

254 The Guardian, "Un milione di chiamate all'ora": Israele si affida al cloud di Microsoft per una sorveglianza estesa dei palestinesi, agosto 2025

255 Ufficio delle Nazioni Unite per la lotta al terrorismo (UNOCT), Algoritmi e terrorismo: l'uso malevolo dell'intelligenza artificiale a fini terroristici, 2021

256 BBC News, "La Svezia intende revocare la cittadinanza alle persone considerate una minaccia alla sicurezza", gennaio 2025

Fase 3: riconquistare i territori attraverso il reinsediamento

Reinvestire nelle *no-go zones* senza prima attuare le misure delineate nelle Fasi 1 e 2 (fermare le dinamiche aggravanti e ripristinare l'autorità dello Stato) è inutile, poiché le attuali popolazioni in queste aree spesso non giustificano il costo a causa della persistente resistenza all'integrazione e alle norme civiche. Invece, una volta ristabilito il controllo, gli Stati europei dovrebbero concentrarsi sul sostegno a questi territori attraverso una politica di ripopolamento globale. La rivitalizzazione dei quartieri in difficoltà richiede incentivi che incoraggino la gentrificazione e il ritorno di famiglie e individui della classe media nelle *no-go zones*. È essenziale offrire un sostegno finanziario e amministrativo sostanziale in grado di attrarre popolazioni stabili ed economicamente attive.

11. Attirare i talenti attraverso interventi precoci e opportunità prestigiose

Per spezzare il ciclo di isolamento nelle zone *no-go zones* e valorizzare il talento attraverso le generazioni, gli Stati europei devono attuare programmi aggressivi per attrarre individui ad alto potenziale, rivolgendosi a bambini il più giovani possibile e ad adulti promettenti per l'integrazione nella società mainstream. Per i bambini, i collegi d'eccellenza dovrebbero identificare e iscrivere studenti dotati fin dalla scuola primaria, offrendo una formazione accademica d'élite e un'immersione nella cultura e nei valori nazionali, sul modello degli *internats d'excellence* francesi per un rapido sviluppo del talento. Per gli adulti, gli Stati dovrebbero creare programmi esclusivi che forniscano accesso ad alloggi prestigiosi sponsorizzati dallo Stato in aree urbane ambite o un inserimento prioritario in settori lavorativi molto richiesti, come la tecnologia o la pubblica amministrazione. Queste iniziative, incentrate sul premiare l'impegno e il talento con opportunità concrete, trasferiranno gli individui più capaci dalle *no-go zones*, favorendo

la loro integrazione in contesti nazionali coesi e impedendo al contempo il perpetuarsi di società parallele.

12. Introdurre piani di reinsediamento completi

Questa raccomandazione si ispira all'“approccio di controllo territoriale a Medellín” della Colombia. Prima di qualsiasi reinsediamento residenziale, lo Stato potrebbe attuare un piano di rioccupazione: mettere in sicurezza le zone recuperate con una presenza di polizia costante, riaprire scuole e servizi pubblici e riabilitare fisicamente lo spazio urbano (illuminazione, strade, pulizia). Ciò garantisce fiducia e sicurezza ai nuovi arrivati. A Medellín (Colombia), un tempo una delle città più pericolose al mondo, le autorità hanno lanciato i “Progetti Urbani Integrali” (*Proyectos Urbanos Integrales*) nelle baraccopoli controllate dai cartelli.²⁵⁷ Questi progetti combinavano operazioni di sicurezza, rinnovamento urbano e ripristino dei servizi di base prima di trasferire le famiglie.

13. Utilizzare gli incentivi statali per reinsediare popolazioni strategiche

Molti strumenti possono essere utilizzati per attrarre nuovi cittadini. Attuare incentivi finanziari e fiscali per attirare nuovi target (in particolare giovani coppie, famiglie della classe operaia o professionisti) nei quartieri bonificati. Questi potrebbero includere sussidi per l'affitto, crediti d'imposta o accesso preferenziale all'impiego pubblico e agli alloggi in queste aree. Israele utilizza da tempo incentivi mirati per reinsediare popolazioni ebraiche in regioni scarsamente popolate come la Galilea e il Negev, al fine di garantire il controllo demografico e strategico. Gli incentivi includevano sovvenzioni per l'alloggio, investimenti in infrastrutture e sgravi fiscali.²⁵⁸

9

CONCLUSIONE

Le *no-go zones* sono rimaste a lungo un punto cieco nel dibattito pubblico europeo. Ignorate da molti responsabili politici, delegittimate dai media mainstream e poco esplorate nella ricerca accademica, queste aree sono tuttavia reali e in crescita. Nonostante lo stigma ideologico che circonda il termine, la nostra analisi dimostra che le *no-go zones* non sono aneddotiche, ma costituiscono un fenomeno strutturale che si sta diffondendo nei principali Stati membri dell'UE.

Questa dinamica territoriale non è casuale. I nostri risultati mostrano che le *no-go zones* sono strettamente associate all'immigrazione di massa e all'islamizzazione. Le correlazioni identificate, in particolare tra la densità delle popolazioni di origine straniera e musulmana e la presenza di crimini violenti, economie parallele e controllo statale indebolito, sono statisticamente robuste e coerenti in contesti diversi, compresi paesi con storie coloniali e modelli di integrazione differenti. Dalla Francia alla Svezia, dall'Italia alla Germania, il modello rimane invariato.

Le conseguenze di queste dinamiche sono di vasta portata: aumento della criminalità e dell'insicurezza, crescita della spesa pubblica, emergere di movimenti politici separatisti e indebolimento della coesione sociale e nazionale. L'affermarsi delle *no-go zones* riflette il fallimento delle politiche di immigrazione di massa nel garantire l'integrazione, il persistere di un'elevata distanza culturale con alcuni gruppi di migranti e una dottrina dello sviluppo che spesso sostituisce l'autorità dello Stato anziché ripristinarla.

Oltre a questi effetti sociali e territoriali, le *no-go zones* comportano anche significative implicazioni politiche. Lungi dall'essere limitate a società parallele confinate in quartieri specifici, esse possono influenzare i programmi e le priorità dei partiti politici tradizionali. In diversi contesti, le popolazioni di immigrati e musulmani – che sostengono prevalentemente i partiti di sinistra – sono diventate una base elettorale strategica. Ciò ha portato, a volte, questi partiti ad accogliere

norme dettate dalla comunità che sono in parziale tensione con le tradizioni liberali, in particolare nelle aree in cui le popolazioni di immigrati sono altamente concentrate. Tali dinamiche politiche rischiano di rafforzare le enclavi locali e di contribuire ulteriormente alla frammentazione sociale.

Nonostante le diverse politiche di sviluppo e gli sforzi di integrazione nelle *no-go zones*, queste iniziative falliscono costantemente nel raggiungere risultati significativi, indipendentemente dal sistema politico, dal contesto storico, dalle norme culturali o dalla filosofia di integrazione del paese ospitante.

Nella maggior parte delle *no-go zones*, la criminalità ha un carattere prevalentemente importato. In tutta Europa, il modello è coerente: nonostante le diverse risposte istituzionali, l'immigrazione di massa da regioni culturalmente distanti ha prodotto frammentazione anziché integrazione. La violenza e la criminalità in queste aree non sono semplicemente effetti collaterali della povertà o della disuguaglianza sociale, ma sono spesso guidate da norme culturali importate, sostenute da una forte solidarietà intracomunitaria e rese possibili dalla permissività delle moderne società occidentali.

L'Europa si trova ora a un bivio. Una fetta crescente della popolazione europea sta rifiutando i valori, i simboli e l'identità collettiva del proprio paese di cittadinanza, dando origine a una nuova classe di cittadini che non provano alcun senso di appartenenza allo Stato-nazione e non si riconoscono nelle sue radici culturali e nel suo progetto. Se le tendenze attuali dovessero continuare, lo scenario più probabile è una progressiva frammentazione dello spazio urbano, un crescente separatismo e la normalizzazione di enclave governate da norme alternative. Ma rimane possibile un percorso diverso. Attraverso un'azione politica decisa, coordinata e realistica, gli Stati europei possono ripristinare la loro autorità, ricostruire la coesione civica e affermare il primato dei valori democratici condivisi su tutti i territori.

257 Sosyal Araştırmalar Dergisi (Rivista di Ricerca Sociale), Trasformazione urbana nei quartieri poveri attraverso la creazione di spazi pubblici e il trasporto via cavo nell'area nord-orientale, Medellín, UN-Habitat, 2022

258 Istituto per gli studi sulla sicurezza nazionale (INSS), La minaccia demografica: gli israeliani abbandonano il Negev e la Galilea, ottobre 2017

Fonti

(In ordine di citazione)

- The Washington Times, The Danger of Partial No-go Zones to Europe, December 2015
- Le Monde, Zones de non-droit: Fox News renouvelle ses excuses, January 2015
- International Journal of Urban Research, The Governing of Urban marginality in Western Europe, 2014
- Loïc Wacquant, Urban Outcasts: A Comparative Sociology of Advanced Marginality, 2008
- T.M. Milani., No-go zones in Sweden: The infectious communicability of evil, 2020
- The SAGE Handbook of Global Policing, Bradford, B., Jauregui, B., Loader, I., Steinberg, J., 2016
- Jef Huysmans, The Politics of Insecurity: Fear, Migration and Asylum in the EU, 2016
- Tribune Magazine, The Myth of the No-Go Zone, July 2021
- The Guardian, How the “No-Go Zone” Myth Spread from the Fringes to Mainstream Politics, March 2024
- Le Parisien, Un an après les JO, caricaturée comme une “no-go zone”, Saint-Denis, July 2025
- Le Figaro, Insécurité: « C'était intenable, nous sommes partis », August 2010
- Associated Press, Merkel says Germany has ‘no-go areas’, February 2018
- Utsatta området – polisens arbete, Swedish Police site, 2024
- Migration Research Institute, By any other name: No-go zones, rhetoric and reality, Migration Research Institute. 2018
- First residence permits by reasons - % of total first residence permits, Eurostat, August 2025
- “Everyone has the right to respect for his private and family life, his home and his correspondence”
- Aubry, B., Tribalat, M., Les concentrations ethniques en France : évolution 1968-2005, 2011
- Musterd & van Kempen, Segregation and housing of minority ethnic groups in European cities, 2009,
- Detollenaere, Jens, et al. “Association between Cultural Distance and Migrant Self-Rated Health.” EUROPEAN JOURNAL OF HEALTH ECONOMICS, vol. 19, no. 2, 2018, pp. 257–66
- Schüller, S., Chakraborty, T. Ethnic enclaves and immigrant economic integration. IZA World of Labor 2022: 287 doi: 10.15185/izawol.287.v2
- CGT, Gisti et autres, Conseil d'État, 8 décembre 1978
- “Everyone has the right to respect for his private and family life, his home and his correspondence”
- Boultif v. Switzerland, 54273/00, European Court of Human Rights, August 2001
- Eurostat, Origin countries of asylum seekers in EU, 2024-01 2025-03
- Eurostat, Origin countries of asylum seekers in EU, 2023
- Germany 2023 International Religious Freedom Report
- Bergeaud-Blackler, F. Le Frérisme et ses réseaux: L'enquête. Paris: Odile Jacob. 2023. 9.
- Teich, S, 'Islamic Radicalization in Belgium', International Institute for Counter-Terrorism (ICT), 2016
- NRC, Nieuwsuur investigation into Salafi Quran schools in the Netherlands, 2019
- Correlation measures the strength and direction of a linear relationship between two variables, ranging from -1 (perfect negative correlation) to +1 (perfect positive correlation); values above 0.9 indicate an extremely strong direct relationship.
- The Telegraph, Nearly two thirds of convicted rapists in Sweden are migrants or second generation immigrants, January 2025..
- I Ministère de l'Intérieur, Info Rapide n°46 - Quartiers prioritaires de la politique de la ville et quartiers de reconquête républicaine: davantage de violences enregistrées que sur le reste du territoire en 2023, 2024
- Euronews, 'A power struggle': What lies behind the anger in France's banlieues?, 2023
- Safe.brussels, Observatory annual report, 2022
- Politico, Belgian crime rate drops, Brussels violence rises police, 2016
- European Police Congress, Berlin situation report on clan crime, 2023
- Ministero dell'Interno, Focus sulla tratta degli esseri umani, 2021
- Ministero dell'Interno, Relazione annuale 2024, 2025
- Ministero dell'Interno, Atti Intimidatori contro Giornalisti, 2025
- Le Figaro, Agressions, menaces de mort... Quand piscines et parcs aquatiques sont contraints de fermer à cause des incivilités, July 2025
- CNews, Suisse : la ville de Porrentruy interdit l'accès de sa piscine aux non-résidents, notamment français, July 2025
- RTS, La polémique de la piscine de Porrentruy déborde des frontières, July 2025
- Swissinfo, Porrentruy mayor comments on Swiss pool ban controversy, July 2025
- Watson, “La Suisse, vous êtes un exemple pour nous»: un élu français à Porrentruy, July 2025
- Bronner L, La loi du ghetto. Enquête dans les banlieues françaises, Paris, Calmann-Lévy, 2010
- Gatestone Institute, Germany: Crackdown on Middle Eastern Crime Families “The state must destroy the clan structures », 2018
- MSG Compliance, Clan Crime in Germany, 2022
- Islamist Extremism In Europe, Committee On Foreign Relations, United States Senate, 2006
- Bronner L, La loi du ghetto. Enquête dans les banlieues françaises, Paris, Calmann-Lévy, 2010.
- Le Monde, The DZ Mafia, a French drug enterprise turned criminal brand with mafia ambitions, October 2024
- Le Monde, The DZ Mafia, a French drug enterprise turned criminal brand with mafia ambitions, October 2024
- The Marseilles mafia so big it's now a brand, The Times, 2024
- Mediapart, Trafics : de quoi la DZ Mafia est-elle le nom ?, July 2025
- Yabiladi, Italian police bust major Rome drug ring importing hashish from Morocco, June 2025
- Legnano News, 'Il pusher “nullatenente” che vive nella super villa: sequestro da un milione a Busto Arsizio', november 2024.
- Yabiladi, Italian police seize €1 million in assets from Moroccan in drug trafficking case, November 2024
- Europol and UNODC, Report on Cocaine Insights, The illicit trade of cocaine from Latin America to Europe from oligopolies to free-for-all?, 2021
- Research paper No.189, RIEAS Research Institute for European and American Studies, Illegal Smuggling and International Organized Crime from Africa to Europe: The Moroccan Perspective, 2024
- Europol, TE-SAT European Union terrorism situation and trend report 2025, 2025
- Generation Jihad: The Profile and Modus Operandi of Minors Involved in Recent Islamist Terror Plots in Europe, Volume 18, Issue 6, CTC West-Point, 2025. 20.
- Sueur, J., Filières djihadistes: pour une réponse globale et sans faiblesse'. Commission d'enquête sur l'organisation et les moyens de la lutte contre les réseaux djihadistes en France et en Europe, Report n°388, Sénat, 2015,
- Time, Shadowing the Police in Belgium's Hotbed of Extremism, March 2016
- Henry Jackson Society, An Enduring Threat: Europe's Islamist Terror Networks Then and Now, September 2016
- The Parliament Magazine, Mayor of Molenbeek: Area needs EU support to fight radicalisation, June 2016
- Europe 1 'Jawad Bendaoud, le logeur de djihadistes du 13 novembre jugé en appel fin 2018', January 2018
- Jean-Pierre Sueur, Filières djihadistes: pour une réponse globale et sans faiblesse'. Commission d'enquête sur l'organisation et les moyens de la lutte contre les réseaux djihadistes en France et en Europe, Report n°388, Sénat, 2015
- Interpol, Interpol Red Notice, 2025

- Eurostat, EU population diversity by citizenship and country of birth, 2025
- BBC, EU to sue Poland, Hungary and Czechs for refusing refugee quotas, December 2017
- TE-SAT European Union terrorism situation and trend report 2025, Europol, 2025
- World Population Review, Murder Rate by Country 2023, 2025
- UNHCR, Ukraine Refugee Situation, Operational Data Portal, 2025
- PEW Research Center, Number of Refugees to Europe Surges to Record 1.3 million in 2015, 2016
- GIS Report, Sweden looks into the abyss, August 2024
- The European conservative, Sweden: Sex Crime Increased Sharply in 2021; Up 25% From 2017, January 2022
- Financial Times, Sweden breaks with its liberal past on migration, August 2024
- Swedish Government Communication, Resistance and decisive action – a national strategy against organised crime, 2025
- Statbel (2021), INSEE (2023), Deutsche Islamkonferenz (2019), BAMF, Caritas, ISMU Foundation (2023), CBS Netherlands, DENK party reports, Observatorio Andalusi (2023), INE, Statistics Sweden, Partiet Nyans data
- Oshri, O. & Itzkovitch-Malka, R. 'Muslims' Vote Choice: Exclusion and Group Voting in Europe', Politics & Governance, 13. 2025
- IFOP, Le vote des électors confessionnels au 1er tour de l'élection présidentielle, April 2022
- Qantara. Topcu, Canan. "Calling all Muslim voters: "Won't vote" won't wash". November 2020.
- Zibouh, F. "The Voting Behaviour of Muslim Citizens in Belgium". 2014
- Oshri, O. Muslims Vote Choice: Exclusion and Group Voting in Europe. Cogitatio Press. 2025. 1.
- Edo, A., Giesing, Y., Öztunc, J. & Poutvaara, P. 'Immigration and Electoral Support for the Far Left and the Far Right'. CEPII Working Paper No. 2017-20.; Lubbers, M., Otjes, S.P. & Spierings, N. (2023) 'What drives the propensity to vote for ethnic-minority-interest parties?', Acta Politica. 2017.
- The National, Local elections could undergo 'sea change' with growth of UK Muslim politics, April 2025.
- Foreign Policy, Erdogan's Long Arm in Europe, May 2019
- Bundeszentrale für politische Bildung, Bündnis für Innovation & Gerechtigkeit, 2024.
- Zeit Online, 'Sollen Deutschtürken jetzt AfD wählen?', August 2017.
- Stadt Herne Website, Ergebnisse-BW-2017-und-2013.pdf
- Wikipedia (2022) "Nuance Party".
- Nyheterna, Här försvarar Nyans partiledare IS-återvändarna, February 2022
- Lubbers, M., Otjes, S.P. & Spierings, N. 'What drives the propensity to vote for ethnic-minority-interest parties?', Acta Politica. 2023.
- BESA Center. Dutch Muslim Parties: A New Development in Islamization. 2018.
- Euronews, Islam Party stirs controversy ahead of Belgian elections, April 2018.
- Franceinfo, Union des démocrates musulmans français : quel est ce parti derrière la 34e liste aux européennes ?" 2018, Brill, "SPAIN - Jordi Moreras. Muslim Populations". In Jocelyne Cesari (ed.) Muslims in the West after 9/11: Religion, Politics and Law, 2010.
- El Mundo, Coalición por Melilla: origen e ideología del partido sospechoso de fraude en el voto por correo, 2023
- Roy, O. La Laïcité à l'épreuve de l'islam, Paris, Seuil, 2005.
- Le Monde, Quand Manuel Valls assumait « des positions irréconciliables à gauche. December 2016.
- Libération, Marche contre l'islamophobie : défections en série, Novembre 2019.
- Le Monde, French left divided over the term 'Islamophobia' after the murder of a Muslim in a mosque, May 2025
- CNE News, Federal Court Germany rejects headscarf ban for teacher, 2023
- CNE News, Federal Court Germany rejects headscarf ban for teacher, June 2023
- Deutsche Welle, Burkini backlash, September 2013
- Deutscher Bundestag, Islamischer Religionsunterricht an Schulen. Verfassungsrechtliche Rahmenbedingungen und Umsetzung in den Bundesländern (WD 8 - 3000 - 065/21), 2021
- Bundestag, Reform des Staatsangehörigkeitsrechts, January 2024.
- Forum Recht Islam, No class on Islamic holidays
- BESA Center, Dutch Muslim Parties: A New Development in Islamization, 2021
- ad.nl, Rector universiteit: Stem niet op homo's en Armeniërs, 2015.
- Politics and Governance, Caretaker Conventions in Crisis Times: Dutch Government, 2024, 11.
- Le Monde, A Molenbeek, les failles du clientélisme communautaire, November 2015.
- RTBF, Georges-Louis Bouchez sur le voile : "Si on autorise les convictions, on doit toutes les autoriser et cela va être invivable", June 2021.
- Bénédicte Linard, Tout le monde à la cantine, Ligue de l'Enseignement, February 2014
- Le Soir, Reconnaissance de l'État palestinien: la gauche belge en première ligne, May 2021.
- DHnet.be, Ramadan : plus de 500 personnes se sont réunies pour un iftar dans l'église Saint Jean-Baptiste de Molenbeek, April 2023.
- US Department of State, Italy 2019 International Religious Freedom Report, 2019
- The Brookings Institution, Muslims in the West and the rise of the new populists: The case of Italy, 2019
- IFOP, Le vote des électors confessionnels au 1er tour de l'élection présidentielle, April 2022.
- Le Monde, "Résultats des élections législatives 2022 en Seine-Saint-Denis," June 2022
- Made in Marseille, #Marseille - Jean Luc Mélenchon en tête du 1er tour de l'élection..., 2022
- Lyon Capitale, 'Résultats électoraux à Vaulx-en-Velin', 2022.
- L'Opinion, Législatives à Toulouse : quelles sont les tendances par circonscription, May 2024
- Council of Europe website, Intercultural Cities Programme, Berlin Neukölln, Germany - Intercultural City.
- Official Results, bundeswahlleiterin.de, 2021
- Gemeente Rotterdam Uitslagen, Feijenoord, 2022
- Gemeente Den Haag, Uitslagen Gemeenteraadsverkiezing 2022 – Wijken/Schildersbuurt, March 2022:
- Brussels Times, Local Elections: Here are the results for all 19 Brussels communes, October 2024
- L BRU2018 Elections Website, Molenbeek-Saint-Jean - PS sp.a., 2018
- Stichting Gerrit Kreveld, Battlefield Antwerp: How Socialists Lost City Hall, 2012
- Anadolu Agency, Sweden's immigrants turning their backs on country's mainstream political parties, September 2022
- SVT, Valresultat 2022 för Spånga 21 Rinkeby C i kommunvalet, September 2022
- SVT, Valresultat 2022 för Östra Göteborg, Bergsjön Södra i riksdagsvalet, September 2022
- RTVE, Melilla: Resultados Elecciones Autonómicas 2023, May 2023
- University research paper, Il caso della costruzione della moschea di via Urbino a Torino, 2011; UIL (Italian Labor Union), Le elezioni e il peso del voto musulmano, February 2018
- Institut Montaigne / Ifop, "Fractures françaises 2023 : une société désenchantée ?", 2020.
- Le Figaro, Sondage : les jeunes musulmans plus radicaux que leurs aînés, October 2020.
- Ifop, Le regard des Français sur l'homosexualité et la place des LGBT dans la société, June 2019
- Eurobarometer 2019, Discrimination in the EU, European Commission.
- Federal Government of Germany, Strategie der Bundesregierung zur Extremismusprävention und Demokratieförderung, 2016

- Tactical Tales, Why Are German Police Wearing Chain Mail, 2025, Youtube.
- A2 CNN, Germany: Number of knife attacks increases significantly, May 2025
- Italian Interior Ministry, Il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo
- Berlin Police Website, <https://www.berlin.de/polizei/polizeimeldungen/fakten-hintergruende/artikel.1078268.php>
- Bra.se, Var inträffar skjutningar och sprängningar?, June 2025
- OCAD Belgium, Le plan R, 2016
- National Coordinator for Counterterrorism and Security, Summary of the National Counterterrorism Strategy for 2022-2026, 2022
- Valeurs Actuelles, 150 quartiers sont “tenus” par les islamistes, selon un document classé secret défense, January 2020
- RTBF, Attentats de Bruxelles : les services de renseignements se sont améliorés mais le partage d’informations doit être optimisé, October 2022
- ISPI, La radicalizzazione jihadista in carcere: un rischio anche per l’Italia, March 2019
- Le Monde, Projet d’attentat déjoué avant l’Euro 2016, March 2017
- Deutsche Welle, Ricin plot bigger than initially suspected, June 2018
- RTBF, Cellule terroriste de Verviers: jusqu’à 16 ans de prison pour les dirigeants, July 2016
- Europol, European Union Terrorism Situation and Trend Report 2023, 2023
- Stockholm University, Failed Integration, Alienation and the Rise of Homegrown Violent Islamist Extremism in Sweden, August 2017
- Rand, towards an evidence-based approach to tackling radicalisation and extremism, December 2022
- Le Monde, Fermeture de l’unique centre de déradicalisation de France, July 2017
- Council of Europe, Prison : Terreau de radicalisation et d’extrémisme violent ?, 2018
- Jay, A. Independent Inquiry into Child Sexual Exploitation in Rotherham, 2014. 1.
- Audit of Group-based Child Sexual Exploitation and Abuse, Baroness Casey, 2025. 8.
- The Telegraph, How the Grooming Gangs Scandal Was Covered Up, January 2025
- The Times, Revealed: Conspiracy of Silence on UK Sex Gangs, Andrew Norfolk, January 2011
- Le Monde, Le Royaume-Uni lance de nouvelles enquêtes sur le scandale des « grooming gangs » February 2025
- Gouvernement français, Rapport annuel de performances - Programme 147, 2024
- Travail-emploi.gouv.fr, Les activités d’adultes-relai, 2021
- Gouvernement français, Rapport annuel de performances - Programme 147, 2024
- Swedish Police Website, <https://polisen.se/om-polisen/medborgarloften-och-lokal-samverkan/medborgarloften/skane-lan/malmo-rosengard/>
- Swedish Parliament Website, https://www.riksdagen.se/sv/dokument-och-lagar/dokument/betankande/utgiftsomrade-13-integration-och-jamstalldhet_hb01au1/
- Austrian Government Website, <https://www.migration.gv.at/de/leben-und-arbeiten-in-oesterreich/rahmenbedingungen-der-integration/integrationsvereinbarung>
- Public Employment Service, Integration Year
- Public Employment Service, Migration & Integration Report, 2023, 23
- Government of Denmark, Ét Danmark uden parallelsamfund, March 2018
- Resinformation Website, Bill on social housing, Mars 2021
- ONPV, Evolution des infractions, victimes et mis en causes entre 2016 et 2022, 2023
- Cour des Comptes, Les dispositifs en faveur de l’emploi des habitants des QPV de la politique de la ville, July 2022
- Cour des Comptes, L’évaluation de l’attractivité des quartiers prioritaires, 2020
- Sverigesradio, Fewer ‘vulnerable areas’ in new police report, December 2023
- Building supply, Ny liste: Efter tre års fald stiger antallet af parallelsamfund, December 2023
- European Commission, Asylum, Migration and Integration Fund - Performance
- Sénat Français, Enquête de la Cour des Comptes relative aux crédits d’intervention de la politique de la ville
- European Union Terrorism Situation and Trend Report 2023, Europol, 2023
- European Commission, The Changing Landscape of Polarisation, Radicalisation and Extremism, 2021
- Europol, European Union Terrorism Situation and Trend Report 2016, 2016
- Frontex, Annual Risk Analysis 2024, 2024
- www.islamic-sharia.org, website of The Islamic Sharia Council United Kingdom and Eire.
- BBC, Secrets of Britain’s Sharia Councils, 2013
- Der Spiegel, German Justice Failures Paving the Way for a Muslim Parallel Society, March 2007
- Die Wilte, ‘Sharia Police’ acquittal voided, November 2018
- Die Wilte, Court fines alleged ‘Shariah police’ members, May 2019
- Marianne, Dijon: entre les communautés tchéchène et maghrébine, armistice surréaliste à la mosquée, June 2020
- Gaudemet, J. Introduction historique au droit: XIIIe-XXe siècle 2000
- Rouche, M, Clovis, Fayard, 1996
- Namazie, M., Sharia Law in Britain: A Threat to One Law for All and Equal Rights, One Law for All, 2010
- Data collection on female genital mutilation in the UE, European Institute for Gender Equality, 2020
- Baelen, L., Ortensi, L., & Leye, E. Estimates of first-generation women and girls with female genital mutilation in the European Union, Norway and Switzerland, 2016
- Institut Montaigne, A French Islam is possible Report, 2016
- Ifop for Comité Laïcité République (CLR), Le rapport à la laïcité à l’heure de la lutte contre l’islamisme et le projet de loi contre les séparatismes, 2020
- Reuters, Government-commissioned report says Muslim Brotherhood posing threat to French unity, May 2025
- France 24, Video: Women made to keep low profile in some French suburbs, 2016
- Minister for Families, Children and Women’s Rights, Statement on women’s rights and secularism, Ms. Laurence Rossignol, March 30th 2016
- Sénat, Rapport d’information fait au nom de la délégation aux droits des femmes
- Nationellt Centrum, Vad är hedersrelaterat våld och förtryck? 2024
- Nos, ISBO puberty workbook used in Islamic primary schools: prescribes strict conduct/clothing, 2019
- Zineb El Rhazoui, Détruire le fascisme islamique, Ring, 2016
- Hakim el Karoui, The Islamist Factory, Institut Montaigne, 2018
- Le Monde, French court suspends authorization for burkinis in Grenoble’s swimming pools, May 2022
- CBS, Girl dies from food poisoning, 7 other children sickened after eating meat from butcher shops in France, June 2025
- The European Conservative, One Dead, 18 Children Hospitalised in Food Poisoning Outbreak in France, June 2025
- Institut Pasteur, Escherichia coli food poisoning outbreak: update on the epidemiological situation, 2025
- BFM TV, Ile-de-France: selon une enquête, le sentiment d’insécurité a augmenté en 2019, 2020
- Blue News, Berlin wants to introduce women’s carriages on public transport - and Switzerland?, November 2024
- NL times, Nearly half of women in Netherlands sometimes take detours for their safety, July 2025
- BBC, Women’s safety: Clubs see rising demand for self-defence classes, November 2021

- Balise, le magazine de la BPI, 90000 caméras dans les rues françaises, 2023
- Norbert Elias, Über den Prozeß der Zivilisation, 1939
- Le Monde, When Macron talks about ‘decivilization,’ he uses a concept malleable to any liking, June 2023
- Euronews, Five killed and hundreds arrested in Germany after New Year’s Eve chaos, January 2025
- Göran Adamson, New report on Multiculturalism in Flames: Sweden’s rude awakening, MCC Brussels, 2024
- RTL Today, Over 100 needle spiking attacks reported during France’s Fête de la musique, June 2025
- JDD, “Mortar fire, barricades, burning rubbish bins...”: 176 arrests in the night of July 13-14 in the Paris region, 2025
- France 24, Celebrations marred by violence after Algeria’s Africa Cup of Nations semi-final win, July 2019
- BBC, Two dead and hundreds arrested in France after PSG Champions League win, June 2025
- Le Point, Incivisme, pillages, violences : pourquoi la France ne sait plus faire la fête, Juillet 2025
- The Guardian, Cologne inquiry into ‘coordinated’ New Year’s Eve sex attacks, January 2016
- The Time, Germany’s Migrant Assault Scandal and Europe’s Refugee Challenge, January 2016
- European Council, New Strategy and Council of Europe Action Plan for Social Cohesion , 2018
- Renan, R. Qu’est-ce qu’une nation?, 1882
- Migration Observatory, Immigration, Diversity and Social Cohesion, 2019
- The Multicultural Tragedy, Paul Scheffer, 2000
- Yougov, Eurotrack: UK, Denmark, Finland and Norway not pulling their weight on migrants, July 2018
- Yougov, Eurotrack: publics across Western Europe are unhappy with immigration, February 2025
- European Parliament Election Results, European Parliament, 2024
- The Guardian, Angela Merkel: German multiculturalism has ‘utterly failed’, October 2010
- Caldwell, Christopher. Reflections on the Revolution in Europe, Penguin, 2009
- Federal Ministry of the Interior, Germany Reintroduces Border Controls, September 2024
- NY Times, German Far Right and Counter protesters clash in Chemnitz, August 2018
- Notes From Poland, Thousands join anti-immigration marches around Poland, July 2025
- Valeurs Actuelles, Interview avec Gérard Collomb, 2018
- Fourquet, J., L’Archipel français, Gallimard, 2019
- Euronews, Disinformation fuelled Spain anti-migrant riots after pensioner attack, July 2025
- BBC News, Community in mourning after three girls killed in knife attack, July 2024
- Fondapol, L’inévitable conflit entre islamisme et progressisme aux Etats-Unis, 2024
- Betz, David, “Civil War Comes to the West, Part II: Strategic Realities,” Military Strategy Magazine, spring 2025
- Bloomsbury Intelligence, Report The Rise of Organised Crime in Sweden, February 2024
- The Guardian, Denmark plans to limit ‘non-western’ residents in disadvantaged areas, March 2021
- Bloomsbury Intelligence, Report The Rise of Organised Crime in Sweden, February 2024
- Department for Communities and Local Government, UK Government, Troubled Families Programme Evaluation Overview Policy Report, 2017
- Jonker-Hoffrén, P. Policy tensions in demolition: Dutch social housing and circularity, 2023
- JDD, OQTF: what is the real execution rate in France?, September 2024
- Fondapol, Danish Immigration Policy: A Consensual Closing of Borders, February 2023
- BBC News, Sweden plans to remove citizenship from people seen as security threat, January 2025
- Sénat, Un nécessaire sursaut : sortir du piège du narcotrafic, May 2024
- BBC News, Austria passes controversial reforms to 1912 Islam law, February 2015
- Politico, France issues charter for imams meant to fight ‘political Islam’, January 2021
- Europol, E-SAT European Union terrorism situation and trend report 2022, 2022
- European Commission, EU Schengen Information System saves lives, 2023
- The Guardian, A million calls an hour’: Israel relying on Microsoft cloud for expansive surveillance of Palestinians, August 2025
- United Nations Office of Counterterrorism (UNOCT), Algorithms and terrorism: the malicious use of artificial intelligence for terrorist purposes, 2021
- BBC News, “Sweden plans to remove citizenship from people seen as security threat”, January 2025
- Sosyal Araştırmalar Dergisi (Journal of Social Research), Urban transformation in slum districts through public space generation and cable transportation at northeastern area, Medellín, UN-Habitat, 2022
- Institute for National Security Studies (INSS), The Demographic Threat: Israelis Abandon the Negev and the Galilee, October 2017



A series of horizontal lines for writing, spanning the width of the white section of the page. The lines are evenly spaced and extend from the left edge to the right edge of the white area.





[@ndconservatism](http://www.newdirection.online)

New Direction è registrata in Belgio come organizzazione senza scopo di lucro ed è finanziata in parte dal Parlamento europeo. Il Parlamento europeo e New Direction declinano ogni responsabilità per le opinioni espresse in questa pubblicazione. La responsabilità è esclusivamente dell'autore.